Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Giovedì 20 Dicembre 1934 - Anno XIII MATTINO - Num. 301

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — | ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 —
Sei numeri settimanali
Coll'ediz. del lunedì: Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 — | Anno L. 175 — Sem. 89 — Trim. 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 90
Telefoni de LA STAMPA n. 40041 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultimi bilancio L. 4. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale Atti ufficiali, legali, Avvisi d'asta, Bilanci d'esercizio - Sequestri, fallimenti - concordati, L. 12 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, 3 - Piazzetta della Croce Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 48-000 - 53-000

Nuove case nuova vita nella provincia creata dal Duce

Mussolini pone la prima pietra del Comune di Pontinia

e annuncia fra manifestazioni impetuose la fondazione di Ausonia e di Aprilia

IL DUCE GETTA SEMI DI PIANTE PER UN VIVAIO CHE ALIMENTERA' I CAMPI DI SABAUDIA.

Vento di leggenda

Pontinia, 19 notte.

Spira vento di leggenda, su questa terra di conquista e di passione. Torneremo fra dieci mesi su questo vasto campo sonoro di acclamazioni e vi troveremo case e genti nuove, la terza città contadina: Pontinia. Odor d'erbe buone per i prati, canti di gioia, lieto schiamazzar di bimbi per l'aie e per gli orti, la vita insorgerà con pittoresca squillante violenza. Da tre anni il prodigio si compie con sempre viva suggestione: dalla piana intrisa d'acqua e dalla boscaglia misteriosa e romantica vedemmo balzar Littoria e Sabaudia; vedremo ora Pontinia nascer da questa terra grassa, e ancora Ausonia, e Aprilia. C'era un palo lungo confitto nella terra, nel punto giusto dove si aprirà la piazza maggiore e dove, or ora, il Duce ha posto la prima pietra del palazzo civico. Tutto intorno, i poderi segnati con diritte linee, di fronte le città vetuste, Priverno, Sezze, Sermoneta arroccate sui monti. Il fiume Sisto, tracciato da Ascanio Fenizi per ordine di Sisto V, scorre poco lontano con le sponde rivestite di verdi volle smaglianti, una strada alberata correrà nel senso del fiume e sarà il lungo Sisto di Pontinia.

Centro di traffici

Il piano regolatore appare essenziale: Pontinia, infatti, non vuole avere pretese cittadine; sarà solo un centro operoso, denso di traffici, e vi converranno dalle terre vicine i coloni per lo scambio e la vendita dei prodotti. Il palazzo comunale avrà un portico a colonnato; la chiesa avrà, sulla facciata, un motivo decorativo formato da una stilizzazione delle canne d'organo: elementi di travertino su cortina di mattoni rossi. La scuola e la Casa del Balilla formeranno un solo edificio, come la Casa del Fascio e la caserma della Milizia e riprodurranno nella loro unica struttura, il totale del Fascio Littorio. Pontinia, appunto per il suo stesso nome, intitolerà quasi tutte le sue vie e le sue piazze a Pontefici e Imperatori, a idrologi e tecnici i quali si occuparono con varia fortuna della redenzione di questa terra. Così leggeremo i nomi di Clemente XI, Clemente XIII, Leone X, Benedetto XIII, Domiziano, Cecina, Giovanni Scotti, Gaetano Rappini, Ascanio Fenizi, Raffaello Bombelli, mentre la via maggiore sarà dedicata alla Maestà del Re.

La seconda giornata di Mussolini nell'Agro Pontino porto appunto il segno di questa nuova grandiosa opera. Ma altri episodi sono avvenuti, vivi e suggestivi, come tutti quelli ai quali dà vita la presenza del Duce. Egli lasciò Littoria, dove era stato durante la notte, per recarsi a Borgo Isonzo. La piccola folla di contadini del borgo Lo accolse con vivace gioia, e un colono Gli offerse un carro da campagna a doppio traino, abilmente costruito in miniatura. Seguito da Ministri e da Sottosegretari, tra i quali erano S. E. Acerbo, S. E. Rossoni, S. E. Galeazzo Ciano, S. E. Buffarini, oltre al Segretario del Partito S. E. Starace, il Duce iniziò quindi la traversata della zona di bonifica. Sulle soglie delle case allineate a brevi intervalli sui limiti della strada, erano schierati i coloni, l'intera famiglia numerosissima, e salutavano romanamente e sventolavano bandiere tricolori e gridavano a gran voce il loro evviva a Mussolini.

Alla torre del bosco di Littoria

Giunto nel bosco di Sabaudia, affidato alle diligenti cure della Milizia Forestale, il Duce vi sostò brevemente per visitare la torre per la segnalazione degli incendi. Sul fianco rotondo di questa torre è stata incisa questa iscrizione: « Benito Mussolini valle risanati e migliorati questi 3200 ettari di selva, presidio e sostegno della coltura e elemento di salute, di dignità e di bellezza del redento Agro Pontino ».

Ai quattro lati della torre c'erano molti contadini, con gli bracci le zappe e i badili. Essi accolsero il Duce con un altissimo saluto, mentre dall'alto di snellissimi pini quattro mitragliatrici sgranavano salve festose. Quattro militi si erano arrampicati su quegli alberi con le armi in spalla, e muniti di un modernissimo modello di scudo in metallo che, costruito a tenaglia, si salda all'albero con uno scatto automatico incidendo la scorza con acutissimi denti; sul scudo sta il milite e la mitragliatrice imbracciata e appoggiata sulla spalla, può efficacemente agire. Del nuovo congegno il Duce si interessò vivamente.

La torre si alza per 35 metri interrotti da 2 coffe. Dalla seconda coffa, si leva l'antenna alla quale è legata la bandiera. L'alzabandiera consacrò, nel simbolo, la breve cerimonia inaugurale. Dall'alto della torre, discende una fune sottile legata a terra a un piolo; Mussolini recide la fune, e la bandiera si alza se per l'antenna e si distende al vento lieve. Tre squilli, e nuove salve delle mitragliatrici compiono il rito. Il Duce entra poi nella torre, salendo fino alla prima coffa e di là osserva l'ampia distesa della selva. Ridiscese, Egli elogia quest'opera e quindi riparte verso Sabaudia.

Il tentativo del conte Rossi

E' qui a riceverLo, dinanzi al palazzo del Municipio, l'on. conte Orsolino Cencelli, commissario dell'Opera Nazionale Combattenti, col quale il Duce si intrattiene cordialmente. Dopo una visita alla Casa del Fascio e alla chiesa che sta per essere compiuta, il Duce sosta brevemente innanzi agli edifici della scuola agraria, e tra le acclamazioni impetuose della popolazione, discende quindi al lago di Sabaudia per assistere al tentativo compiuto, su motoscafo munito di motore italiano, dal conte Theo Rossi di Montelera, per battere il primato mondiale del miglio marino. Il motoscafo si chiama Ravanello. Il conte Rossi ha dato un'ammirevole prova della sua audacia, lanciando questa specie di siluro a 120 chilometri di velocità. Il Duce, che ha seguito con vivo interesse il collaudo del nuovo motoscafo, si è compiaciuto, a prova compiuta, con il conte Rossi.

Quando il Capo del Governo lascia il lago di Sabaudia, la densa folla di colonizzatori convenuta da tutto intorno, Lo acclama insistentemente. La rapida corsa subito riprende per interrompersi dinanzi alla nuova caserma della Milizia Forestale, che il Duce visita minutamente, passando poi alla vicina area adibita a vivaio per la coltivazione del pino marittimo.

Sulle aiuole stamane arate, il Duce getta il seme, e il Suo ampio gesto esperto e sicuro è acclamato fervidamente dai convenuti e dalla massa dei rurali addetti alla coltura del vivaio.

Dopo la visita alla caserma, Mussolini si ferma in un podere e assaggia i locali della casa costruita secondo i più moderni criteri e rendendosi conto delle innovazioni che la esperienza di tre anni è andata man mano suggerendo. Innanzi al podere sono accuratissime aiuole coltivate a giardino. Sui margini, i coloni hanno scritto con pietruzze bianche le parole del Duce « Più profondo è il solco, più alto è il destino ».

All'idrovora Mazzocchio

La corsa riprende ancora, lasciando alle spalle Borgo Montenero, e superata la zona di bonifica che si distende vastissima ai due lati del fiume Sisto, il Duce discende all'idrovora Mazzocchio, per inaugurarla. Una folla densissima di operai, di agricoltori e di invitati accoglie con entusiastiche acclamazioni il Capo del Governo, ricevuto e assecondato dal senatore Prampolini.

La costruzione dell'impianto idrovoro di Mazzocchio, il più importante della zona Pontinia e fra i maggiori esistenti in Italia, costituisce un esempio tipico dell'ormai caratteristica celerità delle realizzazioni del tempo fascista. Soltanto il 10 aprile fu possibile iniziare il getto delle fondazioni dell'edificio.

Nella sala delle macchine il Duce assiste alla benedizione impartita dal vescovo di Terracina; visita quindi una per una le sette idrovore che traendo l'acqua dall'Agro per una estensione di oltre nove mila ettari, la rovesciano attraverso un ampio canale collettore entro il fiume Sisto.

Visitati successivamente i locali, ove sono predisposti i quadri di manovra, il Duce ritorna nell'ala centrale, e qui il senatore Prampolini rivolge al Capo del Governo il suo saluto.

Il triplice A noi!, appassionatamente gridato dai convenuti, chiude la prima fase della cerimonia. Il Capo del Governo si avvicina ora a una fra le sette colonne di manovra e trae a sè un bottone, imprimendo così il movimento alla prima idrovora.

Con la visita ai sotterranei e al canale collettore, si conclude la lunga sosta, e quando il Duce risale in automobile, le acclamazioni della migliaia di colonizzatori e di operai adunati sull'ampia spianata antistante l'edificio, si rinnovano altissime e persistono per alcuni minuti. Finalmente il corteo, passando a fatica fra la folla che si è ora disposta su due fittissime ali e insegue l'automobile del Duce, può riprendere la corsa verso la zona che sorgerà Pontinia.

Le fondamenta del Comune

Il Duce vi giunge alcuni minuti prima di mezzogiorno. Disposti ai lati della « Capra », che, issata nel mezzo della spianata regge il blocco marmoreo di fondazione, sono ammassati i funzionari dell'Opera Combattenti e gli invitati. Attendono ed assecondano il Duce il Commissario dell'Opera Combattenti, i membri del Governo, le alte cariche dello Stato e le alte gerarchie del Partito. Attorno all'on. Delcroix e all'on. Amilcare Ronzi sono i due direttori dei Mutilati e dei Combattenti. Applausi alti e concordi e grida di « Duce! Duce! » si levano dal popolo, che si pigia al di là dei folti cordoni stesi dagli ex-Combattenti e dagli Avanguardisti. Si ode lontano il rombo delle mine che iniziano il dicioccamento della zona, mentre le sirene dei compressori cominciano a urlare fragorosamente e il cannone fa udire anche qui la sua voce profonda.

Mussolini si avvicina subito al luogo dove sarà deposta la prima pietra e ascolta il breve discorso di saluto che il Commissario dell'Opera dei Combattenti Gli rivolge, promettendo che la battaglia sarà ininterrottamente proseguita con la stessa fede e con la stessa tenacia, fino alla più fulgida vittoria.

Quindi il vescovo di Terracina, impartita la benedizione alla terra e al blocco marmoreo, esalta la continua e vigilante attività del Duce per la salute del corpo e dello spirito della popolazione della terra pontina, cui Egli ha restituito la vita. Il vescovo conclude con il saluto al Duce, cui la folla risponde con formidabile A Noi!

L'annuncio del Capo

Poi parla il Duce. Egli annunzia con voce alta e maschia che il comune di Pontinia sarà inaugurato il 27 ottobre dell'anno XIII. Che nello stesso giorno, saranno poste le fondazioni del quarto Comune, che si chiamerà Ausonia; e che, a un anno di distanza, sarà fondato il quinto Comune che si chiamerà Aprilia.

Le parole del Capo suscitano nuove e più alte acclamazioni. Si inizia quindi la fase « costruttiva » dell'altissimo suggestivo rito. Il Duce legge e firma la pergamena che l'on. Orsolini Cencelli Gli porge. Essa dice: « Regnando Vittorio Emanuele III — Duce Benito Mussolini — commissario del Governo per l'Opera Nazionale Combattenti Valentino Orsolini Cencelli — accanto alla regina delle lunghe vie — l'Opera Nazionale per i Combattenti getta oggi — 19 dicembre dell'Anno XIII dell'Era Fascista — le fondamenta di Pontinia — terza tappa della grande impresa — concepita e voluta dal Duce — per restituire all'Italia tutte le sue terre. — Da Littoria — Benito Mussolini. Artefice della grandezza della Patria, — il 18 dicembre dell'Anno XI dell'Era Fascista — fissava i tempi dell'avanzata — che l'Opera Nazionale per i Combattenti — dopo aver costruito Littoria e Sabaudia — concreta oggi con tenacia e impegno fascista — nella realtà di Pontinia — perchè sulla terra primigenia di ogni ricchezza e benessere — i Combattenti di Vittorio Veneto — crediti della tradizione militare di Roma — possano esercitare le virtù redentrici ed esaltatrici — del lavoro dei campi — restituito da Benito Mussolini a dignità e orgoglio nazionali ».

Mussolini avvolge la pergamena e la introduce nella custodia di vetro, entro la quale sono anche alcune monete; poi, inseritavi la custodia, chiude il foro trapanato nel blocco con la calce, che Egli stesso toglie con una cazzuola dal secchiello.

E' mezzogiorno: il sole che per tutta la mattinata non c'è stato, squarcia ora le nubi e risplende augurale. La catena stride sulla carrucola, il masso discende lento nella terra, mentre sull'antenna sale il tricolore.

Sul vasto campo, il silenzio è fondo; la commozione avvolge i cuori di tutti, poi si scioglie in un applauso clamoroso altissimo.

Pontinia è nata. Il cannone romba solenne e sonoro, mentre la semenza feconda la terra.

Alfio Russo

IL DUCE PASSA IN RASSEGNA I DUE BATTAGLIONI DI GRANATIERI CHE SI RECANO NELLA SARRE
(Fotografia trasmessa per filo alla stazione telefotografica de « La Stampa »).

Fervido e vibrante saluto del Duce

al contingente italiano destinato alla Sarre

La partenza
del primo scaglione

Roma, 19 notte.

Un battaglione di Carabinieri, due battaglioni di Granatieri, un intero treno carico di materiali diversi, alcuni reparti ausiliari, ecco il contingente italiano che il nostro Governo ha messo a disposizione del Governo della Sarre per garantire il mantenimento dell'ordine pubblico durante il prossimo plebiscito.

Ieri prima della partenza l'intero contingente ha avuto l'altissimo privilegio di essere passato in rivista dal Duce.

La cerimonia — una cerimonia schiettamente militare — si è svolta nel cortile della Caserma « Ferdinando di Savoia » in via Marsala. L'intero contingente, al comando del generale Visconti-Prasca, l'ha raggiunta alle 15,30 dopo esser sfilato per il centro di Roma. Lo superba colonna preceduta dalle fanfare e dalla bandiera del primo reggimento Granatieri è stata fatta segno dalla cittadinanza a manifestazioni di schietta e deferente simpatia, e sul percorso, nonostante la giornata piovosa, s'è radunata una vera folla. Nella caserma il reggimento Granatieri — si tratta in realtà di un reggimento di formazione, ordinato su due battaglioni — i Granatieri e il battaglione Carabinieri si sono schierati in linea di fronte per compagnie affiancate lungo il lato opposto a quello dell'ingresso.

Alle 14 precise sono risuonati gli squilli dell'attenti, seguiti dalle note della *Marcia Reale* e da quelle di *Giovinezza*. Il Duce, che tornava direttamente dall'Agro, giungeva nella caserma accompagnato dal Segretario del Partito, dal Conte Ciano, dal Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. e dai Sottosegretari alla Presidenza e agli Interni. A ricevere il Duce si trovavano il Sottosegretario alla Guerra, il Capo di Stato Maggiore Generale dell'Esercito, il comandante il Corpo d'Armata di Roma e il comandante la Divisione aerea, molti ufficiali generali delle varie Armi.

Dopo aver passato in rivista una compagnia d'onore dell'ottavo Pesante Campale, schierata in servizio d'onore nell'atrio, Mussolini è entrato nella caserma, e percorrendo tutto il fronte dello schieramento, ha passato in rivista le truppe irrigidite nell'attenti. Il Duce si è poi portato in mezzo al cortile e le truppe, con rapida evoluzione, si sono disposte in quadrato.

Mussolini ha preso allora la parola e ha portato alle truppe il Suo fervido vibrante saluto.

Sotto la pioggia scrosciante, il contingente è infine sfilato dinanzi al Duce con ordine impeccabile, riassumendo la formazione iniziale. Prima che il Capo del Governo lasciasse la caserma, il generale Visconti Prasca ha comandato il saluto al Duce e le truppe hanno risposto con un vibrante « A Noi! ».

Alle 14,30, Mussolini, assecondato dalle autorità, ha lasciato la caserma. Sul viale del Campo Pretorio una discreta folla si era frattanto raccolta e al passaggio dell'automobile presidenziale si sono levate molte fervide acclamazioni.

Subito dopo, il primo battaglione del reggimento Granatieri, al comando del maggiore Silvestri, preceduto dalla musica, ha lasciato la caserma e si è recato alla stazione, prendendo posto nel treno speciale che era già pronto sotto la tettoia. Molta folla ha assistito alla partenza e alle 15.40, quando il treno si è mosso, i Granatieri partenti sono stati fatti segno a cordiali affettuose manifestazioni. Domani alla stessa ora, partirà il battaglione dei Carabinieri al comando del tenente colonnello Peano, e venerdì, il secondo battaglione Granatieri

Il settore
assegnato alle nostre truppe

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Saarbrucken, 19 notte.

Il primo giornalista italiano arrivato a Saarbrucken non si preoccupa tanto del colore locale quanto di sapere quando e come arriveranno i contingenti delle nostre truppe che, anche su questo terreno contestato, faranno sventolare la bandiera d'Italia, simbolo di una civiltà superiore ed equa. Certo è che Saarbrucken attende con viva curiosità i Granatieri e i Carabinieri italiani; si interessa già ai particolari delle loro nuove uniformi; vuol conoscere le particolarità dei nostri carri armati veloci, e giudicare coi propri occhi il nuovo stile severo ed energico del nostro Esercito. Lo spettacolo militare di questi giorni sembra rievocare un'epoca lontana e gloriosa: l'occupazione dei contingenti militari alleati dopo la vittoria e l'armistizio. Quindi la tavolozza militare della Saar in questi giorni costituisce un quadro originale di cui sembrava esserci perduto il ricordo.

Già sono cominciati ad arrivare i « tommies » inglesi, al comando del generale Bring, ed il loro afflusso da Calais continuerà fino alla vigilia di Natale, con accompagnamento di canti e di... « puddings » natalizi, consegnati ai parenti dalle loro donne. I reparti inglesi continueranno a giungere nella Saar non per via ferroviaria, ma su mezzi autocarrati, come al tempo della guerra.

Nelle prime ore pomeridiane di domani una prima vibrazione d'Italia giungerà in questa zona nordica: sarà il treno del materiale, che por-

IL DUCE PASSA IN RASSEGNA I CARABINIERI CHE INDOSSANO LA NUOVA DIVISA.
(Fotografia trasmessa per filo alla stazione telefotografica de « La Stampa »).

to anche i furieri, queste storiche staffette dell'accantonamento. Pure nel pomeriggio, per ferrovia, attraverso il territorio francese, giungerà anche il nostro brillante autoreparto, formato dai carri armati veloci.

Il giorno 21 è annunziato il secondo battaglione del Reggimento Granatieri. Esso costituirà il primo scaglione effettivo delle nostre truppe destinate alla Saar. Il giorno 22 farà il suo ingresso nel territorio il quadrato battaglione dei Carabinieri Reali; il 23 arriverà, infine, il secondo battaglione dei Granatieri, col comando di reggimento e la bandiera. Il 23 dicembre conterà come giornata ufficiale dell'arrivo delle nostre truppe nella Saar, soprattutto perchè ci sarà la bandiera, simbolo dell'Italia vittoriosa.

Il nostro contingente conta in tutto di 1590 uomini, dei 4300 dei vari contingenti che presteranno servizio nella Saar durante il delicato periodo del plebiscito. Il Corpo italiano è comandato, come è noto, dal generale Visconti Prasca, capo di Stato Maggiore, e dal ten. col. Oxilia. Il reggimento Granatieri è comandato dal col. Melotti.

Mentre le truppe inglesi presidieranno il settore est del territorio, le nostre truppe sovraintenderanno al settore ovest. Per la precisione geografica aggiungiamo che esse saranno dislocate in località giacenti entro un raggio di dieci chilometri circa da Saarbruck, cioè i Granatieri a Wosklingen; i Carabinieri nella zona Sulzbach-Dudweiller. Lo Stato Maggiore del nostro contingente risiederà a Saarbrucken.

Le truppe olandesi, composte di un reparto di fanteria di Marina al comando del maggiore Van Dongen, saranno accantonate a St. Ingbert e a Saarbrucken; il contingente svedese sarà diviso tra Merzig, Mettlach e Beckingen. Gli inglesi saranno distribuiti tra Saarbrucken, Brebach e Neunkirchen.

Il Governo italiano, e per esso il Ministero della Guerra, si è preoccupato anzitutto di dare alle nostre truppe sede degna e confortevole, nonchè di pronto e facile accesso alla città, cui sono direttamente collegate per via ferroviaria. Così, attraverso l'oculata opera del generale Visconti-Prasca e dello Stato Maggiore, si è provveduto in tempo ad accumulare per le nostre truppe provviste di coperte e di ottimi pagliericci. Così sono stati minuziosamente ispezionati e controllati i vari accantonamenti perchè offrano ai nostri soldati serie garanzie di un soggiorno sano e spazioso. Non si è dimenticato il problema dell'approvvigionamento e il Governo ha provveduto a dare alle nostre truppe i viveri cosidetti «complementari» per un mese; esclusi, naturalmente, il pane e la carne che verranno prelevati sul posto, dopo opportune ricerche per ottenere che questi cibi sostanziali siano sanissimi ed abbondanti.

Insomma, il giorno 24 le nostre truppe, già giunte al completo nella Saar, saranno pronte anzitutto per festeggiare lietamente il Natale, che acquisterà questa volta, al santo rito, una virile festa di amore patrio, per la quale il nome d'Italia balzerà frequentemente, illuminato dal nuovo prestigio che il Duce gli ha dato.

Volendo chiudere questa primissima e succinta cronaca con un tocco di colore, converrà riconoscere che il tempo non ha mai sorriso sinora. Per un paradosso meteorologico, questa fine di dicembre è stranamente mite. C'è una temperatura che fa pensare al mese di marzo e, pur fra qualche intermittente spruzzo di pioggia, il cielo è retto sovente da lembi di azzurro, tra i quali risplende, di quando in quando, il sole. La Saar presenta così un paesaggio acquarellato, che inclina all'augurio. E parlare di primavera redivivo, sotto le feste di Natale, non è, stavolta, un luogo

Carlo Mortari

S. E. Asquini a Budapest

Budapest, 19 notte.

Il Sottosegretario alle Corporazioni, Asquini, giunto oggi a Budapest, era stato incontrato alla frontiera dal Direttore generale delle Ferrovie e dal Segretario generale del Turismo.

Alla stazione, addobbata a festa, erano convenuti oltre al Ministro del Commercio Fabiny e il Ministro d'Italia col personale della Legazione e il Segretario del Fascio, il Sottosegretario alla Presidenza Barczy in rappresentanza del Presidente del Consiglio, il capo dell'Ufficio Stampa, il Presidente dell'Ufficio del Commercio estero e numerose altre personalità del Governo.

Il Ministro Fabiny ha dato il benvenuto al Sottosegretario Asquini a nome del Governo, e il Sottosegretario Barczy a nome personale del Presidente Gömbös. Il Ministro del Commercio ha accompagnato S. E. Asquini all'Hotel Ritz, ove è ospite del Governo ungherese.

I giornali pubblicano dati biografici del Sottosegretario italiano, ed annunziano che durante il suo soggiorno a Budapest si svolgeranno importanti trattative.

Il pedagogista Giovanni Vidari

commemorato a Bologna

Bologna, 19 notte.

Il prof. Tarozzi, presidente del circolo di Filosofia per l'Emilia e Romagna, nella sua conferenza tenuta in un'aula della nostra Università ha commemorato, dinanzi ad un folto uditorio, l'insigne filosofo pedagogista Giovanni Vidari. L'oratore, nella sua calda commemorazione, ha illustrato il pensiero di umanismo spiritualistico del Vidari svolto nelle sue opere di etica, pedagogica e storia. In special modo ha messo in rilievo la chiara classificazione ed esposizione che Giovanni Vidari ha fatto dell'individualismo nello scorso secolo con la sua rara dottrina dell'educazione. Il prof. Tarozzi ha concluso esaltando il caratteristico spirito di profonda italianità del commemorato che servì di norma all'apprezzata attività dello studioso e scrittore e alla sua vita esemplare. Un applauso di unanime consenso all'oratore e di omaggio alla nobile figura di Giovanni Vidari ha coronato la fine della dotta conferenza.

"Con estremo rigore,,

Scade con il 31 dicembre il termine fissato dai recenti decreti per la denuncia da parte dei privati dei titoli e crediti esteri. Questi valori si possono dividere, grosso modo, in tre categorie principali:

obbligazioni italiane emesse nelle borse straniere;

obbligazioni estere emesse in Italia ma non stilate in lire;

titoli, obbligazioni e crediti esteri.

Una parte rilevante delle nostre obbligazioni estere, dal Morgan ai prestiti comunali ed industriali, è stata, nel corso degli ultimi anni, riscattata dai risparmiatori italiani. Forse, circa il 40 %. Limitata, invece, è l'ammontare delle obbligazioni estere, non stilate in lire, emesse in Italia e si conoscono in proposito cifre precise. Per tutti gli altri valori esteri posseduti da italiani, malgrado le denunzie del maggio scorso permettano già calcoli approssimativi, non sarà possibile conoscere cifre precise che a censimento compiuto.

I decreti pubblicati il 9 dicembre non lasciano dubbio alcuno: tutti i cittadini italiani residenti nel Regno devono denunziare alla Banca d'Italia, prima della fine dell'anno, qualsiasi valore atto a pagamenti all'estero. La Banca si riserva o meno il diritto di comperare questa «carta» al prezzo del giorno. Chi si trova in una situazione irregolare, può — secondo notizie pubblicate dai giornali — provvedere alla vendita dei titoli posseduti ed all'immediata denunzia delle divise ricavate alla Banca di Emissione. In ogni caso non può e non deve, a parte l'obbligo morale, sfuggire alla denunzia senza correre irreparabili rischi.

Sino a poco tempo fa il Governo italiano ha lasciato libertà ai risparmiatori italiani di impiegare i loro capitali come meglio credevano e la misura attuale non ha che uno scopo: arginare l'esodo dell'oro, aumentare la riserva aurea, rendere ancora più forte la situazione della lira. Della lira che è la moneta più sicura del mondo perchè non solo è legalmente garantita ma perchè è difesa dalla volontà del Duce.

Sulla base dell'ultimo bollettino della Banca d'Italia, che segnala la situazione al 10 dicembre, prima delle recenti misure, la riserva della Banca d'Italia supera il minimo legale del 40 %, ma la riduzione della circolazione in corso e la consegna delle divise aumenteranno nei prossimi mesi in forma sensibile la proporzione tra oro e carta, mentre altre misure provvederanno a ristabilire l'equilibrio della nostra bilancia dei pagamenti.

In una recente nota il Popolo d'Italia informava che i decreti del 9 dicembre saranno applicati con «estremo rigore». E' bene, è utile, è molto saggio ricordarsene in tempo.

LA GIORNATA DELLA MADRE E DEL FANCIULLO

Tutte le mamme prescelte sono a Roma

Roma, 19 notte.

Le «medaglie d'oro» della maternità, cioè le mamme scelte in ogni provincia fra le più prolifiche, sono ormai tutte adunate a Roma, ospiti di un albergo confortevole ed elegante nel quartiere Italia, un quartiere quieto e signorile lontano dai rumori e dal movimento del centro.

Stamane con l'arrivo della mamma di Milano e di quella di Littoria, le quali sono state le ultime a giungere, l'albergo avrebbe potuto inalberare la scritta «completo». Quando si dice mamma, veramente non si dice che una parte della realtà; con le mamme sono venuti anche molti piccoli. Parecchie delle prescelte, quando ebbero l'invito, si trovarono nell'impossibilità di accogliervi puramente e semplicemente e comunicarono un'accettazione condizionata: «verremo, ma ci dovrete far portare i nostri figli lattanti, da cui non possiamo evidentemente separarci». La domanda era più che ragionevole e figuratevi se l'Opera Maternità non l'avrebbe assecondata!

28 anni: 9 figli

Questa è la ragione per cui l'albergo delle mamme stamane risuonava di vagiti. Del resto occorre dire, per tranquillità dei familiari rimasti a casa, che mamme e piccoli stanno ottimamente. L'Opera ha mobilitato un gran numero di esperte e premurose patronesse, assistite da infermiere e bambinaie. Le graditissime ospiti di Roma e le loro creature non potrebbero essere meglio curate. Il viaggio è stato ottimo. Nessun segno di stanchezza. L'inseidamento è stato tale da provocare in tutte il più vivo entusiasmo; questo il bollettino della prima giornata, alla fine della quale la salute era perfetta e il morale altissimo.

Le mamme sono quest'anno 94, cioè due in più dell'anno scorso: una l'ha data Littoria, che l'anno scorso non era ancora provincia; l'altra, l'ha data Roma perchè la Capitale è stata considerata a sè e ha una propria rappresentante oltre quella della provincia.

Altra differenza, quest'anno, è data dall'età. L'anno scorso, come sapete, furono prescelte quelle che avevano il maggior numero assoluto di figli; quest'anno si premieranno le mamme che hanno un maggior numero di figli viventi essendosi coniugate dopo la Vittoria. Sono quindi mamme in maggioranza giovani: le più anziane hanno appena varcato la soglia della quarantina; la più giovane, la zaratina Diamantina Stipcevich, maritata nel 1924, ad un sarto ora trentaduenne, ha 28 anni: 28 anni e nove figli: onore al merito!

Tra le mamme venute qui portando i figli lattanti è, come sapete, la torinese Margherita Fasano che era stamane la più gaia di tutta; essa tempestava la direzione della «Maternità e Infanzia» perchè assegnasse le camere vicine alla sua, alle mamme piemontesi. «Così — diceva — potremo parlare in dialetto». Ma i dialetti e i tipici caratteri fisici non erano i soli elementi da cui fosse facile desumere l'origine delle mamme. Dove essi non bastavano supplivano i costumi, perchè molte indossavano i ricchi e pittoreschi abiti paesani infiorati e sgargianti.

Un bimbo di 20 giorni

Tra tutte, Teresa Raschi, di Bracciano, che rappresenta la provincia di Roma, batte il record per il più tenero bimbo di tutta la lieta compagnia; infatti il suo non ha che venti giorni. Poi viene Zelinda Pifarotti, sposa del maresciallo della Regia Aeronautica, addetto all'Aeroporto di Loreto, la quale tiene al seno un pupetto di 36 giorni. Questa mamma marchigiana ha avuto nel 1928 e nel 1932 due parti gemini. In quindici anni, dieci figli.

Molti dati interessanti si apprendono sulle 94 mamme, dai funzionari dell'Opera Maternità e Infanzia. Ad esempio, come sono classificabili, quanto a numero di figli, le 94 mamme presenti? Ecco: madri con 8 figli, 10; con 9 figli, 35; con 10 figli, 8; con 11 figli, 15; quelle infine che hanno 12 figli viventi, sono 6. Tutte queste mamme hanno dato alla patria la bellezza di 912 figli. Immaginateli un po' insieme, in una festosa riunione di famiglia. Un collega calcolava che se si dovessero metterli a mensa, grandi e piccoli con i rispettivi genitori, ci vorrebbero delle tavole lunghe circa 270 metri, considerando i commensali seduti di fronte!

Non tutte le mamme presenti rappresentano, sia pure riportate al periodo preso in considerazione, il più alto coefficiente di prolificità della rispettiva provincia. C'è, ad esempio, la mamma di Sondrio che non sarebbe qui presente, se altre due mamme, con un numero di figli maggiore pur avendo spostato dopo la vittoria, non fossero state bloccate dalla neve a Livigno in alta Val Tellina. Ma indubbiamente l'Opera penserà anche ad esse: premio differito non è perduto.

Le due mamme a cui è sfuggito per ora il premio, sono la signora Maddalena Silvestro in Mottino, coniugata nel dicembre 1920 e madre di 10 figli viventi, e la signora Letizia Bormolini, in Cusini, sposata nell'ottobre del 1919 e madre di nove figli.

Donne valdostane

A proposito di prolificità montanara tutti sanno che la provincia di Aosta è rappresentata da Maria Giuseppina Ronc in Savoye, di 36 anni, da Courmayer, che sposò il 17 gennaio 1920 ed ha otto figli viventi. Non è egualmente noto, però, che il prefetto di Aosta ha potuto segnalare all'Opera Maternità e Infanzia l'esistenza nella sua provincia di ben altre sette mamme altrettante prolifiche, cioè con 8 figli ciascuna. Si tratta di Maria Filomena Nano in Campanella di Aosta, trentacinquenne, sposata nel 1921; di Maria Susanna Persida Savin in Danna, da Champorcher, di 37 anni, sposata nel 1919; di Maria Adelina Real in Berlue, residente in frazione Bousea di Saint Rhemy, di 34 anni, sposata nel febbraio 1921; di Margherita Civitano in Mattioda da Castellamonte, di 36 anni, sposata nel gennaio 1920; di Delfina Favre in Favre, da Ayas, di 37 anni, sposata nell'ottobre 1919; di Caterina Vagina in Zanotto, da Cicconio, in quel di Agliè, sposata nel dicembre 1919; e di Scolastica Pont in Venny da Valdigna, sposata nell'ottobre 1919, di 43 anni.

Domani le mamme riceveranno dal presidente dell'Opera le medaglie e i diplomi, e nel pomeriggio visiteranno la città. Il loro soggiorno romano si protrarrà fino a tutto sabato.

La nascita di bimbi italiani a Tunisi

Roma, 19 notte.

Si ha da Tunisi che, dai rilievi statistici municipali, risulta che nel secondo semestre il numero delle nascite degli italiani in Tunisia, è stato di 433, e viene immediatamente dopo quello delle nascite dei musulmani, che sono 941. I francesi occupano il terzo posto, con 287.

Se si tiene conto dei decessi durante lo stesso periodo, si constata che la popolazione della città di Tunisi è aumentata di 681 unità, delle quali 256 italiane, 308 musulmane e solo 130 francesi.

Importante accordo a Cremona

per l'assorbimento dei disoccupati

Cremona, 19 notte.

Dopo una lunga e laboriosa riunione, nella quale sono state esaminate esaurientemente le condizioni dell'occupazione della mano d'opera agricola nella provincia di Cremona, i rappresentanti delle due Organizzazioni interessate hanno stipulato il seguente accordo inteso ad assorbire quasi per intero i 3000 contadini che all'11 novembre scorso, dopo l'applicazione dell'imponibile e superimponibile, erano rimasti senza lavoro.

Ecco il testo dell'accordo: «Allo scopo di sistemare la mano d'opera agricola tuttora disoccupata, le Organizzazioni sindacali convengono che nei comuni dove, dopo aver occupato il superimponibile nella misura massima del 10 %, esiste ancora mano d'opera agricola disoccupata, la Commissione Comunale procederà a stabilire riduzione di giornate lavorative ai braccianti fissi già occupati fino ad un massimo di due giornate di lavoro per settimana, distribuendole alla massa d'opera disoccupata. La Commissione Comunale, nella riduzione delle giornate lavorative, dovrà tenere in particolare considerazione i capi famiglia con persone a carico, i quali potranno anche non essere soggetti a riduzione di giornate».

L'importanza di tale accordo non avrebbe bisogno di altre parole per essere illustrata in tutta la sua portata economica e sociale. I lavoratori agricoli della provincia di Cremona si aggirano sui 40.000. Di essi circa 7.000 sarebbero rimasti disoccupati per tutto l'anno qualora le Organizzazioni, con alto spirito di collaborazione, non avessero risolto l'arduo problema, prima con la applicazione del superimponibile nella misura del 10 % sull'imponibile normale delle aziende, e quindi, per gli altri 3.000 circa che ancora sarebbero rimasti senza occupazione, non avessero congegnato l'accordo odierno.

Tempeste su una culla

— Ma questo è un viaggio, non una corsa in tram! — disse fra sè Mario Lochi, esaurita la rassegna delle faccende sbrigate quel giorno e di quelle che ancora avrebbe dovuto sbrigare prima di notte, si ritrovò sempre nella carrozza del tram che aveva l'impressione di aver preso almeno un'ora prima.

Non era, invece, così: la corsa durava appena da un quarto d'ora e sarebbe durata da pochi minuti soltanto se non ci fossero state le fermate, numerose e piuttosto comode in quel quartiere popolare dove la carrozza di tutti era il solo mezzo di locomozione conosciuto.

— Se avessi saputo che questa via Bologna era a casa del diavolo — si disse ancora — avrei preso un taxi.

Per ingannare la noia, prese a passare in rassegna la piccola trancia di umanità che la carrozza trasportava.

Non trovò degno di interessamento che una signora, forse, anzi, una signorina graziosa ed elegante nel succinto vestito da passeggio, il viso chiuso, visibilmente preoccupato sotto la fesa breve del cappellino nero che si confondeva con la tinta scura dei suoi capelli.

Non doveva essere molto pratica di quei paraggi perchè guardava fuori, da tutte le finestre della carrozza, con una inquietudine così evidente che il giovane ne fu a un tratto interessato come da uno spettacolo che solleticasse in lui qualche cosa di più che la curiosità.

— Forse — si disse — ha paura di aver sbagliato strada.

. . . . . .

Così comincia il primo capitolo del nuovo romanzo di FLAVIA STENO di cui inizieremo la pubblicazione in appendice tra qualche giorno.

La estrazione dei premi per le 60 serie del Redimibile

Roma, 19 notte.

Come fu a suo tempo annunciato, avrà inizio domani l'estrazione dei premi per le prime 60 serie del Prestito Redimibile, per un totale di 600 milioni di lire.

Per le serie 61 e 62 del Prestito stesso, le date di estrazione e di pagamento dei premi saranno fissate in seguito, con decreto del Ministro delle Finanze.

La battaglia contro i rumori

Il successo dell'iniziativa romana

Roma, 19 notte.

Il grande successo della battaglia contro i rumori è stato, come abbiamo già segnalato, largamente messo in rilievo dalla stampa estera, la quale concordemente ha affermato che l'esempio offerto in questi giorni da Roma è senza precedenti. L'esperimento romano, pienamente riuscito, e oggi divenuto norma di tutti i giorni, ha particolarmente interessato i giornali inglesi, anche perchè a Londra due mesi or sono era stata indetta una settimana del silenzio, localizzata nella zona della City.

Dunque, dopo cinque giorni di silenzio, il traffico dell'Urbe procede regolarmente. Nessun incidente si è verificato, anzi il movimento nella nuova atmosfera creatasi si svolgerà con maggiore ordine e armonia. Molto opportunamente si è provveduto a togliere ai metropolitani addetti alla vigilanza della circolazione la clavetta, che è stata sostituita da grossi guanti bianchi, mezzo più efficace e razionale di segnalazione.

La città si più presto sarà infine dotata di nuove e sempre più ampie provvidenze atte a perfezionare il disciplinamento degli autoveicoli della strada, cioè si aumenterà il numero dei semafori, le zone di attraversamento dei pedoni e si curerà la riforma delle dispositioni sui parchi autorizzati.

Mezzo milione per il reclusorio di Pallanza

Pallanza, 19 notte.

Il Ministero della Giustizia, tempo fa, ebbe a stanziare la somma di 500 mila lire per l'esecuzione di lavori in provincia di Novara onde alleviare la disoccupazione. Ora si è informati che la cospicua somma è stata destinata ad importanti lavori di ampliamento e di sistemazione interna nel reclusorio di Pallanza, in obbedienza ai criteri instaurati dal Regime per la rieducazione dei reclusi nelle Case di pena. I lavori avranno inizio a giorni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

19 Dicembre 1934-XIII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	14	7	coperto	l. mosso
San Remo	15	8	½ cop.	grosso
Milano	8	4	nebbia	—
Venezia	16	6	coperto	l. mosso
Trieste	15	8	½ cop.	p.
Fiume	15	4	»	calmo
Trento	10	3	coperto	—
Bologna	12	6	»	—
Firenze	16	5	piovoso	—
Ancona	11	6	½ cop.	calmo
Roma	14	6	coperto	l. mosso
Napoli	15	8	»	mosso
Bari	14	8	½ cop.	l. mosso
Taranto	14	9	½ cop.	l. mosso
Palermo	17	8	piovoso	p.
Catania	17	8	¼ cop.	agitato
Messina	15	10	coperto	calmo
Cagliari	15	6	½ cop.	l. mosso
Tripoli	16	11	coperto	mosso
Bengasi	20	12	½ cop.	grosso
Rodi	17	12	coperto	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 9,3
Minima	+ 1,6
Pressione barometrica	733,7
Umidità	90 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 7,1
Minima	+ 4

Cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 19 notte.

Situazione barica: la depressione atlantica, con centro sulle Isole Britanniche, continua a interessare gran parte dell'Europa, mentre una ampia area di pressione relativamente bassa occupa il bacino mediterraneo e la Libia con nuclei di minimo sull'Egeo e sull'alto Tirreno. Aree di alta pressione permangono sulla Russia e sulle regioni sepentrionali marocchine.

Probabilità: su tutta l'Italia, il tempo si manterrà molto instabile, con cielo generalmente nuvoloso e pioggerella che dal versante tirrenico si propagherannno alle regioni settentrionali ed ai versanti Adriatico e Jonico. Venti moderati grecali sull'alta Italia, scirocchi tendenti a rinforzo sul bacino tirrenico, maestrali piuttosto forti sulla Sardegna, moderati intorno levante altrove. Temperatura pressochè stazionaria; agitati il Tirreno e il Mar di Sardegna; alquanto agitati gli altri mari.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 19. — Attività del mercato abbastanza intensa per la sistemazione di posizioni in vista dei riporti. Redimibile debole appunto a causa dei maggiori impegni speculativi, mentre sui valori industriali la situazione tecnica leggera ne favorisce il miglioramento. Infatti Fiat e Viscosa hanno leggermente ripreso, dando un tono di contentezza a quasi tutta la quota.

Valori trattati	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Ultimo dividendo	Prezzi.	Odierno
100	Rend. 3,50 %	1 VII	—	84 —	83 —
100	id. cont	1 VII	—	84 80	84 80
100	Pr. conv. 3,50	1 VII	—	84 40	83 85
100	id. cont.	1 VII	—	84 25	83 80
100	B.T.S. 1940	2 VII	—	103 40	101 10
100	— 1941	—	—	101 30	100 10
100	— 1942	—	—	96 30	95 50
500	Torino 6 %	15	—	495 —	495 —
500	id. 5 %	—	—	501 —	501 —
500	S. Paolo 5 %	10	—	498 50	498 50
500	id. 3,50 %	—	—	471 50	471 50
500	Ferrov. 5 %	—	—	498 —	498 —
500	I. M. I. 4,50 %	11 VII	—	490 —	490 —
500	Ed. Ferr. 4,50 %	11 VII	—	500 —	500 —
500	Cr. A. M. 5 %	12 XII	—	500 —	500 —
500	Cr. A. M. 6 %	15 —	—	497 —	495 —
500	S.T.E.T. 6%	30 —	—	510 —	510 —
1000	B. Italia	30 —	—	1635 —	1630 —
100	B. Comm.	25 —	—	695 —	695 —
500	Credito it.	25 —	—	630 —	630 —
100	Banco Roma	5 —	—	105 —	105 —
25	Sabaudo	—	—	27 —	27 —
250	Mediterranee	27 —	—	425 —	429 —
500	Meridionali	17 50	150	670 —	661 —
100	Torino Nord	11 —	—	122 —	122 —
500	N. A. I.	—	—	67 —	67 —
10	Italgas	—	3000	12 500	12 95
100	S. A. E.	—	475	88 —	88 50
50	Sip	—	1200	39 50	39 —
100	Terni	—	—	191 50	192 50
100	Valdarno	9 —	80	108 —	108 —
250	Meridi. Elettr.	16 28	—	744 —	—
75	P. C. E.	4 50	300	94 75	94 —
100	Sasi	8 —	—	78 75	79 25
500	Edison	42 —	—	898 —	894 —
10	Unes	—	—	10 70	10 80
500	Savigliano	30 —	20	680 —	672 —
200	Nebiolè	4 —	—	128 75	128 75
50	Telefoni	4 —	100	77 —	77 —
100	Meccanico	13 —	—	163 —	163 50
500	Ilva	2 —	—	106 50	106 —
85	Ansaldo	10 —	—	24 50	25 —
500	Fiat	10 —	4800	398 50	394 75
75	C. I. R.	7 50	—	153 50	153 —
5	Schiapparelli	—	—	4 90	5 05
100	Mira Lanza	5 —	100	85 —	85 —
500	Montecatini	13 —	100	178 —	178 25
50	Ai Amiata	—	—	22 —	21 50
100	Montecatini	8 —	700	133 —	131 50
500	Acqua Pol.	15 —	250	420 —	440 —
75	Fiorio	—	—	40 —	40 —
25	Unica	—	500	26 50	25 875
90	Veschi 7 % ex. Unica	—	—	1240 —	1240 —
630	Lane Borgosesia	20 —	—	18 —	17 —
25	Valli Lanze	—	—	14 —	14 —
200	Viscosa	14 —	3000	272 50	281 —
1000	Safni	10 —	—	100 —	100 —
100	Cart. Ital.	4 —	—	62 —	62 —
225	Cart. Burgo	8 —	100	312 —	312 —
25	Fibre Rina.	—	—	317 —	317 —
25	Pittaluga	—	—	2 75	2 90

CAMBI: Parigi 77,275; Belgio 974; Svizzera 379,50; Olanda 793,20; Londra 67,95; New York 11,72.

MILANO, 19. — La quota ribassa oggi, malgrado il miglioramento in chiusura, delle nuove Sessioni. Colpiti ne sono anche i titoli delle Stato con la Rendita fra 84,35 e 84,70, ed il Convertito fra 84, 83,85 e 83,70 per fine corrente dicembre. Le Meridionali passano da 668 a 661; Pirelli Italiana da da 914 a 912; Pirelli e C. a 334; Ilva a 164,50; Breda da 135 a 132,50, 133,75; Bustallino da 125 a 122; Eridania a 338, 337; Lana a 2920; Tessuti Stampati a 488 e le Cementi da 359 a 357. Ricercate le Fiat da 263 a 265; Caccami da 284, 282, 287; Saia da 278 a 281,75, 280,50; Centrale da 647 a 650,50 e le Edison da 891 a 896. Poco mutate le altre. Debolina i riporti.

Rend. it. 3,50 % 84,70; Conv. 3,50 % 2 m. 83,75; B. Italia 1618; B. Comm. It. 965; B. Roma 166; Cr. It. 630; Cr. Marit. 500; Ass. Gen. 3920; Centrale 650,50; Mediterranee 426; Meridionali 398; Veneta Costr. 205,50; Conulich 14,50; Ilvaitino 122; Liberia Trietina 33; Cantoni 1320; Furlar 47; Val d'Ossola 80; Valle Serana 75; Val Ticino 80; Olcese 265; Stampati 458; Cantoni Coate 309; Linif. Can. Nas. 198,50; Rossari e Varzi 501; Retondi 300; Tost 15,50; Cotoa. Meridi. 11 7/8; Us. Manif. 317; Gavardo 315; Rossi 3930; Tessitori 58; Caccami 287; Mercaroni 31; Saia 281; Parchetti e C. 65; Ansaldo 38; Ilva 163; Metalli It. 171; Mi. Amiata 23; Montecatini 130,25; Dalmine 184; Breda 132,75; Bianchi 62; Isotta Fraschini 14,50; Fiat 395; Riazi Silvestri 8,50; Reggiane 34; Adriatica Elettr. 141; Piacentina 171; Cisli 264,50; Dinamo 351; Bresciana 269; Valdarno 136; Alta Italia 90; Emiliana 361; Tresso d'Adda 559; Cisalpina privil. 1250; id. ordin. 58; Sem. 77,75; Edison 496,50; Pirogratis 5000; Elp 58,50; Tirso 67; Vizzola 359; Meridi. Elettr. 345; Terni 191; Un. Es. Elettr. 10,35; Italcable 78,50; Telefonica 58; Distill. it. 166; Eridania 337; Industria Zuccheri 1365; Raffineria L. 382; Italiana Gas 13,90; Mira Lanza 92; Patroli d'Italia 9; Aedes 117; Fond. Rog. 11 id. 7 % 21; Fondi Rustici 67; Real Bisleri 189; Eridania 333; Pastif. Baroni 1,50; Alberghi Venezia 41 3/8; Italcementi 337; Pirelli it. 912; Pirelli e C. 324; Brasilet 62; Dell'Acqua 133. - CAMBI: Parigi 77,275; Zurigo 379,50; Londra 67,95; Amsterdam 793,30; Madrid 160; Bruxelles 274; Berlino 469,04; Praga 49,10; New York, chèque 11,72.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	81 —	F. Sardo 4½ %	498 —		
Redimib. 3%	430 —	» 5 %	489 —		
» 3½ %	466 —	» 6 %	487 80		
» 4 %	500 —	C. C. F. T. 5%	490 —		
Pr. Ves. 5 %	91 75	» 6 %	496 —		
» 4½ % 1918	99 90	F. Ven. 4 %	491 50		
» 5 % 1916	100 90	» 5 %	490 50		
Ferr. it. 3%	350 —	» 6 %	491 50		
Nov. 6% 1934	— —	Fon. it. 4%	499 50		
» 1940	103 18	» (a Tel.) 6%	498 75		
» 1941	103 80	Cr. Nav. 6 ½	499 50		
» 1942 4%	99 30	F. Rom. 5 %	499 25		
Cogne 6 %	500 —	» 6 ½ %	490 —		
» 6 ½ %	509 —	» 6 %	492 50		
O. Pubbl. 5%	495 75	» 6 %	493 —		
L. R. I. 4 ½ %	493 75	L. M. I. 6 %	1000 —		
Elter 4 ½ %	498 50	Edilizio 3½ %	336 —		
Dan. Save	157 —	» 6 %	492 50		
Stat 4 %	520 —	S. Paolo 3½ %	471 —		
Pr. Austr 4½	499 —	» 5 %	496 —		
» 1903	499 —	» 6 %	498 50		
» Bulg. 7 %	950 —	Acqua P. 6%	503 —		
» Germ. 7 %	178 —	Unif. Mil. 4%	95 50		
» Grecо 6 %	320 —	Ant. Berg. 6%	458 —		
» 1931 6%	385 —	» Tosc. 6½ %	501 —		
» Young 6½	348 —	Mediterr. 4%	487 —		
» Polacco 7%	420 —	» 4 %	504 —		
» Rumeno 7%	420 —	Meridion. 3%	349 —		
» Ungh. 7 %	473 —	Nord. It. 4%	496 —		
» Ungh. 7 %	205 —	» 4½ %	500 —		
C. R. Bel. 3½ %	469 —	» 5½ %	508 —		
» 4 %	492 50	» 6 %	506 —		
» 5 %	494 —	Adriatica 6%	503 —		
» 6 %	495 —	Edison 6 %	507 —		
O. R. Jill. 3½	465 80	Emil. 4 %	501 —		
» 4 %	499 50	Sel 6 %	502 —		
» 5 %	494 80	Sifi 6 %	497 80		
» 6 %	494 60	Forze Mr. 6%	495 80		
Terrem. 6%	490 —	Tresso 6 %	501 —		
» 6 ½ %	493 50	Cisalp. '24 6%	500 —		
O. A. Mil. 4%	487 —	» 1930 6 %	499 —		
» 5 %	488 50	» Concent. 6	500 —		
» 6 %	491 —	» 1934 6 %	501 50		
S. N. Lav. 4%	493 —	Beni 6 %	490 50		
» 5 %	493 80	Cisalp. '34 6%	496 —		
» 6 %	492 —	Mar. El. 6%	500 75		
F. Siena 3½ %	483 —	Stipel 6 %	494 —		
» 4 %	486 50	Ilva 6 %	493 50		
» 4½ %	498 —	O. P. Ec. 4½ %	498 50		
» 5 %	494 —	Centrale 5%	471 80		
» 6 %	496 80	Rinasc. 6 %			

GENOVA, 19. — Sostenuta la Rendita, debole il Prestito su realizzi. Relativamente sostenute il mercato azionario. Specialmente ferme le Banca Italia, Meridionali, Fiat, Terni, Cieli, Raffineria. Cambi invariati.

Rendita Italiana 3,50 per cento, fine mese 84,70; Convers. 3,50 % fm. 83,75, id. id. cont. 83,90; Obbl. Venezie 3,50 % 91,80; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 103,10, id. id. (1941) 103,80, id. id. 4 % (1943) 99,30; Cons. Cred. Miglior. 2 % 496, id. id. 5 % 494; Ist. S. Paolo Torino Fond. 5 % 495; Banca Italia 1623; Banco Comm. Ital. 966; Banco Roma 106; Credito Ital. 632; Meridionali 664; Mediterranee 425; Rubattino 129,90; Lloyd Sabaudo 37,35; Cosulich 13,90; Alta Italia 67; La Fedara 21; Ilva 379,50; Montecatini 136,80; Monte Amiata 31,50; Ilva 164,50; Ansaldo 24,75; Metallurgica Ital. 172; San Giorgio 165; Fiat 264,50; Unione Es. Elettr. 1050; Sip 38,75; 264,50; Eridania 339; Industrie Zuccheri Terni 192; Raffinerie Lig.-Lomb. 288; Distillerie Ital. 157,50; Molini Alta Italia 241; Aedes 116; Beni Stabili 190 — CAMBI: Parigi 77,275; Svizzera 379,80; Londra 67,95; Olanda 793,20; Spagna 160; Belgio 274; Berlino 469,04; Praga 49; Buenos Aires carta 2,93; New York 11,72.

ROMA, 19. — Rend. it. 3,50 % cont. 84,45; id. f.m. 84,55; Conv. 3,50 % cont. 83

Ancora la vita

Di tutti i figli lei era la più giovane: ed aveva visto a poco a poco i fratelli andar via in cerca di fortuna e di lavoro; e le sorelle sposate seguire i loro uomini che gli affari tenevano nelle grandi città. La mamma era morta da un pezzo e lei era rimasta al fianco del padre dapprima senza pensare che gli anni trascorrevano veloci, poi incapace di reagire alla solitudine che l'aveva circondata. Loro due soli abitavano la grande casa campestre, un po' fuori del paese, al sommo di una collina e di fronte al lago. Il desiderio di fuggire l'aveva tenuto nascosto in sè per molto tempo, quando i suoi pochi anni le mettevano nel capo sogni e fantasie; e quelle rare volte che aveva pregato il padre di andare a metter casa a Milano od a Torino, sempre aveva avuto le solite risposte: in campagna c'era più tranquillità, la vita era molto più facile, portare un mutamento alle abitudini sarebbe stato un disastro ed altro ancora: argomenti sentimentali ed economici. Il vecchio voleva morir lì, nell'ampia e serena casa che lo aveva visto giovane e forte, e difendeva questo suo desiderio con puntiglio capriccioso e fanciullesco egoismo.

Anni tranquilli con le solite piccole faccende d'ogni giorno e d'ogni stagione. Alla grande casa era unito un podere ed i contadini, il bestiame, il raccolto dell'uva, le api richiedevano tempo, attenzione, cure. Ella si buttava al lavoro giocondamente e trovava persino piacevole, in certi momenti, la vicinanza del padre, costretto a passar le giornate su una poltrona che faceva collocare sotto il porticato se si era nell'estate o accanto al camino se si era nella brutta stagione. Ogni alba che passava metteva nel vecchio una nuova mania, una nuova pretesa e per questo occorrevano sempre più fatica e pazienza. I fratelli, le sorelle di quando in quando scrivevano ed avevano anche parole buone per lei; ma quando capitavano a trovarla era facile capire come, ancora prima di scendere dall'auto, avessero già concertato d'andarsene presto. Ella rispondeva alle lettere o li accoglieva gioiosamente ma dentro di sè sentiva benissimo quanta distanza era ormai tra lei e gli altri. Qualche volta, nell'epistolario e nei discorsi, si faceva un accenno velato al suo sacrificio di reclusa e di infermiera, ma anche qui ella facilmente capiva come una falsa pietà, che sapeva di commiserazione, rendesse gesuitiche quelle premure.

Anni penosi durante i quali la morte aveva più volte sfiorato il padre con nuovi acciacchi, con improvvisi malori, con l'indebolire sempre più nervi e cuore; ogni giorno qualcosa, nel vecchio e stanco corpo, moriva e la vita si rifugiava timidamente negli occhi, nel suono della voce e pareva volesse ancora a lungo difendersi. Alcune volte, dopo aver passata una notte al capezzale dell'ammalato, uno strano timore, il rimorso quasi d'una colpa ignorata, si impadroniva del suo cuore e la teneva soggiogata per settimane e settimane. Pensò come oramai la morte rappresentasse per il padre la liberazione da tante sofferenze e tribolì; ma a quel pensiero reagì con tutte le sue forze perchè sentiva che la verità da lei pensata era ben diversa e meno pietosa. E di qui ecco nascere quell'affanno al minimo accenno di un male maiore; e quelle sue continue, estenuanti, quasi morbose cure.

Attorno a questo dolore ed a questa ostinata prigionia si rincorsero ritmicamente le stagioni per molti anni. Persino i contadini quando dovevano entrare nella grande casa lo facevano con rispetto e soggezione, quasi che temessero di stonare in tanta pace ed in tanto silenzio. Un grosso cane lupo era morto, ma nessuno aveva pensato a prenderne un altro; i canarini ad uno ad uno li avevano trovati nel fondo della gabbia e questa era rimasta da allora disabitata; gli ordini alla donna di casa scomparvero perchè oramai ogni cosa era regolata dalla consuetudine; ed anche le finestre si aprivano di rado e quelle poche volte per pochi minuti.

Anni tristi, sino all'inizio della scorsa primavera quando, di colpo, la morte del vecchio venne a sconvolgere quella pace che pareva dovesse durare per sempre. Accorsero i fratelli e le sorelle; ma passato quel primo momento di pianto, di sguardi smarriti, di parole dette sottovoce, ella capì immediatamente che una mal dissimulata diffidenza la circondava. Tutti temevano ch'ella dicesse d'aver l'intenzione di stabilirsi presso l'uno o l'altra di loro; e già cercavano di farle sapere, indirettamente, quanto fosse piccolo l'appartamento in città, o quanto fosse cattiva l'aria, o quanti guai stessero attraversando. Ella per tranquillizzarli disse subito d'aver deciso di rimanere sempre nella vecchia casa; e volle persino dare una giustificazione con l'aggiungere che la sua presenza era necessaria per sorvegliare i lavori dei contadini. Tutti trovarono assai buona e saggia l'idea e la lasciarono annoiandola con tante parole affettuose e tanti baci.

Venne una primavera tristissima sebbene le giornate fossero piene di vento e di sole. Si ritrovava nell'ampia casa sola e smarrita, con interminabili pomeriggi senza sapere che fare: e li vedeva trascorrere nel cielo, seduta sulla balconata, di fronte al paesaggio sereno del lago e dei monti. La vita scorreva attorno a lei, ma non le riusciva d'inserirsi, di trovarvi un interesse qualunque, magari un'amicizia. In tanti anni aveva imparato a star sola ed in silenzio e sperava di poter presto vincere anche la tristezza che l'assaliva all'ora del crepuscolo. Passò così la primavera, passò l'estate. Aveva fatto costruire una nuova abitazione per i contadini, aveva cambiato il mobiglio in qualche sua camera, aveva ripreso un cane lupo e gli uccelli: ma tutto ciò senza nessun entusiasmo, senza nessuna fede, guidata soltanto dalla sua istintiva saggezza e da un materiale senso del lavoro. L'inverno sopraggiunse rapido, spogliò il giardino ch'era davanti alla casa, eguagliò il colore d'ogni cosa sotto la prima neve. Allora accanto al fuoco trascorreva ore ed ore a leggere, ad ascoltare tutto quello che l'altoparlante le portava: conferenze, ballabili, commedie, pezzi d'opera. Restava là, in attesa dell'anonimo buona notte radiofonico e poi saliva nella sua camera che le pareva sempre più fredda e lugubre.

In una di quelle veglie sentì battere alla porta. Trasalì e sbiancò in volto, come se quello fosse stato il richiamo d'uno spirito. Poi, riavutasi, col cuore vuoto d'ogni paura, andò ad aprire. Si trovò davanti due uomini vestiti con eleganza, alla sportiva, gli scarponi da sci: ed entrambi le spiegarono, con molti sorrisi per farsi perdonare l'inopportuna visita, come lungo la strada che portava alla vetta del monte la loro auto fosse scivolata in un fossato e che di là non potevano uscire se qualcuno non li avesse aiutati con lo spazzar via la neve e col mettere qualche tavola di legno. Ella mandò la donna di casa a svegliare tre contadini ed invitò i due ad entrare e ad attendere. Li trattava con disinvoltura e con un eccesso di famigliarità che le capitava d'avere quando cercava di vincere la sua timidezza: li fece sedere accanto al fuoco, preparò il caffè, volle che togliessero le giacche bagnate per distenderle sulle spalliere delle seggiole.

I due, un avvocato il più anziano, un dottore l'altro, ridevano e lasciavano fare con quella ingenua soddisfazione che prova l'uomo nel vedersi circondato da cure femminili. Avevano narrato più pacatamente la loro avventura e poi si erano educatamente meravigliati d'averla trovata sola in una così vasta casa. Ella spiegò con poche parole; e non aveva nemmeno finito di dir tutto che i due già alzavano la voce, allegri e divertiti, per invitarla ad andare con loro. L'avvocato descriveva l'albergo e la gioconda vita di una domenica sulla neve; il dottore non si stancava di ripetere che senza di lei non si sarebbe più mosso. Stordita da tante parole, rapita dalla inaspettata sorte, ella non disse che aveva da tempo pensato di salire sino all'albergo e che pure lei aveva il costume da montagna nuovo come quello degli ospiti. Diceva di no coi gesti più che con la voce, ancora frenata da quel senso di timidezza che già l'aveva tenuta in casa per tre stagioni.

Intanto i contadini erano giunti coi badili e con lunghi palanchi di legno. Uno era entrato a stava sulla soglia ad attendere gli ordini. L'avvocato gli andò incontro dicendo: — Un momento ancora. — E poi, rivolgendosi a lei come per invitarla un'ultima volta: — Vada a mettersi gli scarponi, faccia presto.

Quand'ella un po' impacciata ridiscese, col vestito che ancora non aveva preso la morbidezza della sua persona, sorrise felice ai due che la attendevano. Capì che il cerchio della sua solitudine era finalmente spezzato e dietro ai contadini, con gioia, cominciò a camminare sulla neve ghiacciata.

Enrico Emanuelli

VIAGGIO IN BOLIVIA

La "Balilla,, sulle vette delle Ande

(DAL NOSTRO INVIATO)
LA CUMBRE, dicembre.

Puntuale, l'amico Figliozzi è venuto a prendermi oggi all'albergo con la sua macchinona «Balilla» tipo sport. Dobbiamo andare alla Cumbre, a 4800 metri, lì dove poi si precipita verso le foreste di Yungas, e la «Balilla» dal nostro connazionale, la prima arrivata in Bolivia, vuol farsi onore.

Sono saliti tutti a veder la bella macchina rombante e frettolosa che si è fermata sulla piazza. Il colpo, docilissima, davanti alla porta del Grand Hôtel: l'albergatore, i camerieri, due signorine di Los Angeles che vogliono andare al Chaco in cerca di emozioni, un poliziotto ch'era entrato a bere un trago e anche il mio amico oliero don Lautaro che ha una grossa macchina americana gialla e nera, lustra come un paio di scarpe nuove.

Un sorriso di scherno

— Quello lì? — Sorridono incrediduli. Lo girano attorno, lo toccano, quasi l'annusano e don Lautaro dice che è impossibile che possa arrivare fino alla Cumbre.

— Non vede che per la figlia della mia? E poi in Italia non hanno le strade che ci son qui in Bolivia. Tremende. Quando si è finito di salire, si sale ancora; si sale sempre; poi giù a rotta di collo, a sbalzi, a scivoloni, su strisce di roccia che sembra ferro, aspre e dure come se avesse i denti.

Don Lautaro dovrebbe un po' rassegnarsi; ha deciso di venire con noi e noi abbiamo deciso di lasciarlo dietro, con la scusa della polvere; lui ci accoccherebbe, noi invece gli sgraneremo la strada soltanto con una nuvoletta, appena appena una scia bianca che il vento della montagna si porterà via subito.

— Lasci pure che il cielo canti — mi dice Figliozzi. — Non sarà certo lui che verrà a insegnarmi le strade della Bolivia.

Tranquillo si è messo al volante e io gli siedo accanto; c'imbacuccchiamo bene con un berrettone di lana, perchè se qui a La Paz l'aria punge, lì sulla Cumbre taglia e frusta, e la «Balilla» parte con uno scatto come se avesse una gran voglia anch'essa di liberarsi dai curiosi e di non sentire più le chiacchiere di don Lautaro.

Ho già detto altra volta che le strade di La Paz non sono facili; una scala dopo l'altra e le automobili devono fare miracoli di equilibrio, puntando sui freni e mordendo il cambio di velocità, per non cader di sotto: niente di tutto questo con la nostra «Balilla»; Figliozzi prende giuste le sue misure e la lancia da una terrazza all'altra con una leggerezza tale che arriviamo all'ultimo gradino della rampa quasi senz'accorgercene.

— E così bene — mi dice — che qui in Bolivia, per effetto dell'altezza, tutti i motori perdono il trenta per cento della loro forza. Eppure, vedrà che in arrivo alla Cumbre sempre in seconda.

Dieci minuti per uscire dalla montagnosa russa cittadina e poi puntiamo diritti verso la nera muraglia della Cordigliera. Don Lautaro ci segue a distanza, ma anche se il suo macchinone empie di fragore tutta la valle, l'amico Figliozzi non se ne dà per inteso; il motore della sua «Balilla» ha trovato la nota giusta e su quella canterà, senza tanto baccano, per tutti gli ottanta chilometri. Siamo già sui quattromila; la strada gira a cavatappacci intorno al labbro roccioso della montagna, sfiorando canaloni paurosi che s'inabissano fin sui tetti rossi della case di La Paz; una curva presa male, un urlo che frenasse, e noi andremmo giù diritti a trovare gl'inquilini degli ultimi piani.

Ora è come se ci aggirassimo nel labirinto di un castello incantato, dentro cupi corridoi, gallerie tenebrose e pensili levatoi sospesi su precipizi; e più avvoltiamo, più cerchiamo di fuggire da quell'arrida prigione di roccia, infilandoci nei tagli di luce, aggrappandoci alle gengive della nera muraglia, e più la montagna ci precipita addosso mandandoci incontro le sue staffette di rupi, di speroni, di alberi pietrificati; un immenso cimitero color piombo, sparso di ciclopici monumenti corrosi, cariati, traforati come sugheri, dove anche la vegetazione, da secoli, è stata assorbita dalla livida petraia sconvolta come un mare tempestoso di lava.

4200, 4300: occhio alla strada che a momenti scompare fra mucchi di sassi (scenerità su cui la macchina sobbalza con paurosi scossoni; tutto è secco, abbrustolito dal vento e dal sole; per orientarci ora abbiamo che il cono bianco dell'Illimani che luccica, abbagliante come un riflettore, sullo sfondo azzurro del cielo; ma è tanto il girare della viottola, dei trattori, dei corridoi incassati dentro le selle dei monti, che anche il vulcano, nella gran babilonia del paesaggio, ci appare ora da un parte e ora dall'altra e qualche volta è soltanto una striscia bianca, uno straccio di bandiera che vien su dalla selva delle cime agguse.

A 4800

Eppure, anche se la nostra «Balilla» non è stata fabbricata per questi orrendi canaloni, per questo mondo brullo e disfatto da cataclismi, eccola che va su docile e obbediente come se scivolasse sulle belle autostrade d'Italia. Niente paura anche se spesso deve procedere a salti sui denti della roccia, sui gradini delle curve; appena può, appena riesce a sbucare in un tratto pianeggiante, si riprende velocissima e par che accarezzi la via anche se la lancetta del tachimetro oscilla fra gli ottanta e i novanta. Il motore non ha perduto una nota, pinolo suona diceva Figliozzi, e anche ora che puntiamo verso i 4800 metri, il suo battito è regolare come se corresse su una pista asfaltata.

Di don Lautaro non abbiamo notizie; lo abbiamo visto un quarto d'ora fa, trecento metri più sotto di noi, all'assalto di una ripida scalinata in curva; ci siamo salutati con la mano, ma scommetto che con tutto il suo macchinone prepotente a fragoroso doveva sentire un po' d'invidia per la nostra gracile e svelt issima «Balilla». Qualche indio color della pietra si arresta a guardarci stupefatto; bardato di lana, si vipegne e di sipaca si precipitano a rotta di collo più per le scarpate, con gran spavento; e più in là, quando sono immobili fra le rocce, dove non arriva il canto del nostro motore, sembrano di roccia anch'esse.

Forse l'unica cosa viva ora in questo morto paesaggio da diluvio universale è la nostra bella macchina color pisello, che ci ricorda i prati, le pianure, il bel verde dei nostri paesi tanto lontani; tutto il resto è finito antichissimo, è il paese dell'Orco; cammina cammina, fra gole nere e precipizi che frenano, grigi, rossastri, e tutte le tinte della malfa e della ruggine; e noi andiamo su, verso il miracolo della luce, come se volessimo portare un fiore sulla cima più alta.

Ecco entriamo in una nuvola e tutt'intorno è un diffuso chiarore lunare; la nebbia vien su a onde, a fumate dall'opposto versante delle selve di Yungas; queste sono le torri più alte del gran castello boliviano; poi si precipita nelle vergini boscaglie dove cresce il caffè, il cacao, la coca, la china, dove la vita riprenda, primitiva, irrequieta, selvaggia, come se il mondo cominciasse un'altra volta.

Il saluto di un triestino

Scaliamo un momento più per dar fiato a noi che riposo alla macchina; con tanto salire, quassù dove nessun novellino si azzarda a sorochè, abbiamo le orecchie sonore come conchiglie marine; ma poi che udiamo di sotto il rombo della macchina di don Lautaro, che pare il fragore di una cascata, risaliamo in fretta; non sarà mai detto che la «Balilla» si fa battere sul traguardo, dopo settanta chilometri di dura corsa. Ancora venti minuti, l'ultima rampa di duecento metri e poi siamo alla Cumbre; ma non è neppure il caso di far le cose da matti, perchè la macchina non risenta stanchezze e va ad disinvolta e vivace come se fosse appena partita.

Mi dice Figliozzi che lassù alla Cumbre non troverò che alcune squadre di indios che lavorano a sterrare e a spaccar la roccia per fare la strada nuova di Yungas; più sotto ci sono anche i prigionieri paraguaiani; oh, molto meglio quassù a 4800 metri che giù nell'inferno del Chaco; ma ad ogni modo è sempre una vita dannata, così fuori del mondo, in un clima assurdo in cui non esistono più neppure le stagioni. Per questo il Signore, volendo che una restasse pezzettino di terra disabitato, ha creato anche i lama e le vigogne, le aquile e i condor; ma qui gli uomini no; per gli uomini ha fatto i climi ragionevoli, le colline e le pianure dove i fiumi scorrono tranquilli fra i prati e gli alberi e dove si può respirare senz'affanno.

Eppure, ecco che non appena noi arriviamo sulla cima e la «Balilla» vittoriosa si arresta a pochi passi dal cuscino dei guardiani, in un ampio terrazzo biancastro tutto invaso da una nuvola di sabbia fioccosa, un giovanotto biondo che non par certo un indio, ci viene incontro di corsa e, riconoscendo noi e la macchina, ci fa un bel saluto romano che proprio a quest'altezza non mi aspettavo.

— Italiano?

— Italianissimo, signore; di Trieste.

— E come mai quassù?

La mia domanda è spiccia, ma la mia storia è lunga; destino, quando una parte, difficilmente può sapere dove si fermerà; c'è chi la fortuna la trova appena fuori di casa e chi deve andare invece in capo al mondo per accontentarsi poi di un posto di sorvegliante stradale; niente paura; l'Italiano arriva dappertutto, non c'è angolo del mondo dove non abbia messo il piede; e se non è sempre cuccagna, pazienza.

— E come vi trovate?

— Ci si abitua; a poco a poco anche i polmoni si allargano; ogni due mesi scendo a La Paz a riposarmi un paio di giorni, poi torno su; come vede, sempre fra gli indios; buoni diavoli, però. Ne avrò ancora per un anno; poi forse c'interneremo verso il Brasile; la mia impresa gira; ho già fatto in Colombia e il Perù e non qui in Bolivia dei primi di quest'anno.

Poi si china a guardare l'automobile, esperto, silenzioso; la tocca, sorride.

— Balilla! Non ne avevo ancora visto.

Chiede notizie dell'Italia, di Trieste, di Mussolini: «Quando la vedrò...». Perchè gl'Italiani all'estero credono che noi che abbiamo la fortuna di vivere possiamo vedere ogni giorno Mussolini, e vorrebbero sempre dirgli tante cose.

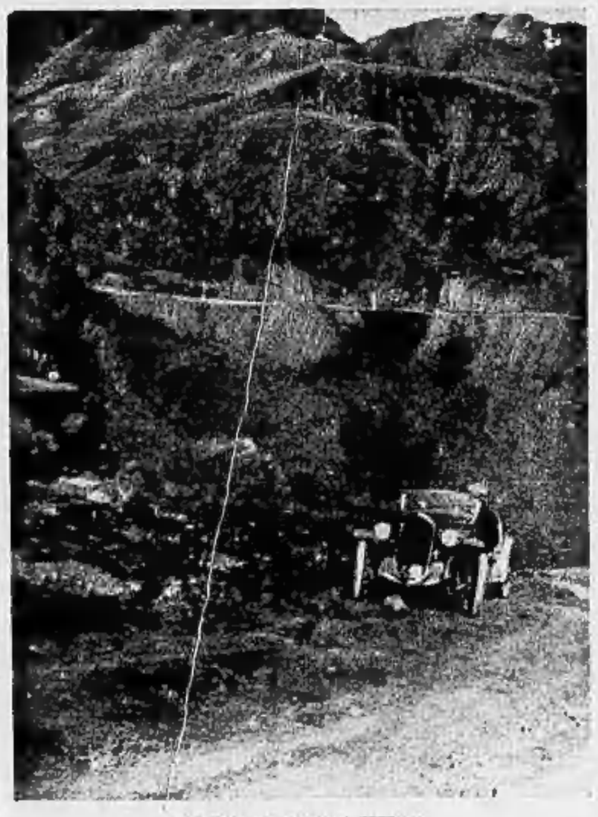
Arriva intanto anche l'amico oliere; non scende neppure; allarga le braccia sul volante e sbuffa.

— Complimenti, don Lautaro!

— Muy malo! Es un camino muy malo!

E si chiude nel cappotto, tirando su il bavero fino al naso.

Ettore De Zuani



La «Balilla» verso i 4800 m.

La Stampa

IERI
OGGI
DOMANI

Col numero odierno La Stampa *realizza due delle ultime innovazioni annunciate nelle scorse settimane: la* **decima pagina** *e le illustrazioni a* **colori.** *Tra breve anche la* **quadricromia** *sarà realizzata. In tal modo il programma esposto alla vigilia del trasferimento della nostra sede nel nuovo palazzo di via Roma può dirsi compiuto. Tutte le promesse di ieri sono fatti di oggi. Vogliamo sottolinearlo ancora una volta a conclusione di quanto abbiamo fatto e a garanzia di quello che faremo.*

I nostri lettori ricordano. Col trasloco in via Roma, avevamo annunciato l'acquisto di un nuovo gruppo di **rotative,** *le più moderne che ancora esistano sul mercato, e di nuove «* **linotypes** *», di nuovi* **forni,** *di nuove* **presse,** *di tutti gli impianti che la tecnica tipografica offre oggi a un grande quotidiano: le macchine, una dopo l'altra, sono entrate in funzione e lo dimostra l'eccezionale nitidezza della nostra stampa.*

Avevamo annunciato il giornale illustrato: **il giornale illustrato** *è ormai da molti mesi una realtà: le fotografie più interessanti e più belle dall'Italia e da tutto il mondo appaiono ogni giorno su* La Stampa. *I nostri documentari fotografici sono una conquista ancora insuperata nel giornalismo italiano.*

Avevamo annunciato l'impianto di una **stazione telefotografica** *ricevente. Anche questa promessa è oggi realtà. I più notevoli avvenimenti delle ultime settimane sono stati illustrati da* La Stampa *con precedenza assoluta su tutti gli altri giornali e con un successo di pubblico clamoroso.* La Stampa *è, sino ad oggi, l'unico quotidiano d'Italia che disponga di un proprio impianto telefotografico.*

Avevamo annunciato nuovi servizi, nuovi collaboratori, un complesso di articoli e di notizie più vivo e più vario. Anche tutto ciò è oggi realtà. Lo dimostra la **persistente ascesa della nostra tiratura** *che nella seconda decade di dicembre ha compiuto un nuovo notevolissimo balzo.*

Tutto un insieme di iniziative, di perfezionamenti sono stati concepiti e concretati nel corso del 1934. Fra i tanti, **le nostre vetrine** *di via Roma, una delle più suggestive documentazioni dei maggiori avvenimenti nazionali e dei servizi speciali dei nostri inviati. Alle vetrine de* La Stampa *si è affiancata recentemente la vetrina di due quotidiani di Roma e di Genova. La felicissima iniziativa non mancherà, senza dubbio, di essere seguita, in un secondo tempo, anche da altri giornali.*

La Stampa si è posta in tal modo all'avanguardia del giornalismo italiano e dispone oggi di mezzi non inferiori a quelli dei maggiori quotidiani di tutto il mondo. Come osservavamo recentemente, i nostri progressi hanno determinato un nefasto movimento anche negli altri quotidiani. Dal rinnovamento degli **impianti** *tipografici, alla migliorata qualità della* **carta,** *dai maggiori servizi fotografici alla nuova* **veste** *delle pagine, molti fra i più diffusi giornali d'Italia seguono ormai* La Stampa *per dividerne il successo. Questa gara che condurrà il giornalismo italiano a una efficienza maggiore non toglierà a* La Stampa, *nel corso del prossimo anno, il primato così brillantemente raggiunto durante i mesi passati.*

Il programma *del nostro giornale* **per il 1935** *è ormai quasi interamente definito. Avremo occasione di riparlarne presto. Sarà la pedana per una nuova maggiore ascesa. Ai centomila lettori conquistati nel corso del* 1934 **altri centomila lettori** *si aggiungeranno nei dodici mesi che stanno per cominciare.*

L'avvelenatrice Mayor giustiziata

nonostante gli appelli alla clemenza

Durante l'esecuzione la folla si inginocchia pregando dinanzi al carcere

Londra, 19 notte.

Negli annali giudiziari inglesi non si ricorda una lotta come quella svoltasi nella giornata e nella notte di ieri per salvare la signora Major dal capestro. Essa, come è noto, era stata condannata alla pena di morte per aver barbaramente ucciso di un marito ubriacone, crudele e donnaiolo somministrandogli una forte dose di stricnina. I 17 anni di vita matrimoniale della signora Major sono stati anni d'inferno poichè dal marito non ricevette che bastonate ed insulti. Si sperò fino alle prime ore di stamane nella grazia sovrana, ma alle 9 in punto la sentenza è stata eseguita. Il Ministro dell'Interno Sir John Gilmour aveva ieri informato il Governatore del carcere di Hull che egli non scorgeva alcun motivo di alterare il corso della giustizia e di suggerire al Re la grazia della condannata. La popolazione di Hull, non mai una donna ora stata implicata, ha però protestato molto energicamente contro l'esecuzione basandosi sul fatto che i giurati pur riconoscendo la colpevolezza della signora Major l'avevano nel loro verdetto «fortemente raccomandata alla mercede sovrana».

Il sindaco di Hull, che non ha chiuso occhio durante la notte, aveva fatto appello alla clemenza del Re e s'era rivolto con un telegramma al buon cuore della Regina Maria, sconfinandola come donna ad intervenire in favore della condannata e in nome di tutta la popolazione femminile di Hull indignata dell'atteggiamento di intransigenza assoluta del Ministro dell'Interno. Per il tramite del suo segretario privato, verso l'alba Re Giorgio telegrafava al sindaco di Hull informandolo che la Costituzione gli interdiceva di alterare spontaneamente la decisione presa dopo lunga meditazione dalle autorità competenti. Vari Ministri ed quali personalità influenti del Paese si erano rivolte pure nel corso della notte hanno replicato dichiarandosi spiacenti di non poter intervenire dato che una misura di clemenza in favore della moritura appariva ingiustificata.

Una violenta battaglia si è svolta, naturalmente a base di parole, fra varie sezioni dell'opinione pubblica. Le donne stesse del paese erano divise. Le ultra femministe esigevano che giustizia fosse fatta perchè la donna doveva essere considerata sotto tutti gli aspetti uguale agli uomini. Persino Bernard Shaw ha fatto conoscere la sua opinione schierandosi dalla parte delle femministe. Il commediografo dichiara che la sentenza gli sembra giusta e che in Inghilterra non esiste una legge per gli uomini e una per le donne. «Se si fosse trattato di un uomo non una persona in tutto il paese avrebbe pensato di chiedere la grazia. Le donne debbono persuadersi che la legge è uguale per tutti».

Trecento persone si sono radunate stamane alle 8 sul piazzale del carcere di Hull e all'ora fissata per l'esecuzione si sono inginocchiate. Nel portale operai e marinai hanno sospeso il lavoro e si sono tolte il cappello poi la campana del carcere ha annunziato che giustizia era stata fatta.

25 anni di carcere ad una madre

che ha istigato il figlio all'assassinio

Vienna, 19 notte.

Davanti ai giurati di Praga si è svolgendo un processo che ha dei lati oltremodo drammatici. Accusati sono la trentaseiteene Maria Luley e il suo diciassettenne figliuolo illegittimo Stanislao il quale, su istigazione della madre, ha strangolato tempo fa una vecchia maestra di pianoforte per derubarla dei suoi risparmi.

Il lato tragico della faccenda sta nel fatto che il ragazzo si era recato ripetute volte dalla sua vittima con l'intenzione di ucciderla, senza avere poi il triste coraggio di eseguire il suo proposito, finchè da ultimo la madre ve lo convinse tacciandolo di vigliacco.

Durante il processo la donna che era stata tra l'altro segretaria presso le Legazioni di Cecoslovacchia a Stoccolma e Budapest, ha avuto la malvagità di aggravare la situazione del figlio addossando a lui tutta la colpa dell'accaduto. Il processo si è concluso con la condanna della donna a 25 anni di carcere duro, e del figlio a 8 anni di reclusione.

Una scena del primo atto fra Romeo e Ginevra in «Non si sa come» di Luigi Pirandello, rappresentata ieri sera al Teatro nazionale di Praga.

Natale di fanciulli sventurati

Cosa vorrebbero dal "Bambino,,

i figli di Stavisky, di Garat e di Bonny

Parigi, 19 notte.

Con delicato pensiero, il Governo ha voluto che i bimbi dei disoccupati avessero un po' di gioia il giorno di Natale e ha dato disposizioni perchè in tutte le città venissero organizzati i doni di Natale. Ovunque le popolazioni e in particolar modo a Parigi, hanno risposto con slancio e un po' di gioia fiorirà in quel giorno consacrato all'amore e al perdono anche nelle case desolate ove le difficoltà dei tempi attuali hanno portato la miseria e lo scoramento.

Un redattore del *Petit Journal*, pensando ai più disgraziati fra i bimbi, a quelli che portano il fardello di colpe di cui non sono responsabili per la terribile legge la quale esige che gli innocenti paghino per i colpevoli, ha voluto conoscere quale sarà il loro Natale, e a tale scopo ha scelto tre esempi significativi: i figli di Stavisky, il figlio di Garat, il deputato ed ex-sindaco di Baiona, e il figlio di Bonny. Quei ragazzi non sapevano chi fosse il giornalista. Nessuna affettazione poteva dunque deformare le loro spontanee espressioni.

Claudio e Michelina Stavisky passeranno il Natale in uno di quei ricoveri di fortuna dove accompagno da qualche settimana con la governante che si è assunto il carico morale e le spese della loro educazione. Essi non hanno naturalmente appreso il disastro che li ha colpiti.

— Papà è in America — ha detto Michelina. — Egli fabbrica delle automobili; è molto occupato ed è per questo che non ha il tempo di venire a vederci.

— E vostra mamma?

— Oh! — ha risposto Claudio — è sempre in cura per la sua gamba malata. Il suo medico è un idiota, ma essa non mi crede quando glielo dico. Quando la mamma si mette un'idea in testa...

— Che cosa avete chiesto per Natale?

— Un'automobile, un cavallo meccanico, una bambola che chiuda gli occhi. E non è tutto: abbiamo pure chiesto che ci riconduca il babbo e la mamma. Il babbo era già lì a Natale dell'anno scorso.

Infatti il 22 dicembre 1933 Stavisky prendeva la fuga andando verso la morte.

Il figlio di Garat è allievo di quarta classe in un Liceo parigino. E' un grazioso ragazzo, il quale ha saputo nella sua sventura imporre dapprima il rispetto e poi guadagnarsi l'affetto dei suoi compagni.

Il giornalista, che ha sorpreso il giovane Garat mentre con la borsa sotto il braccio usciva di casa in compagnia di alcuni condiscepoli, come nulla fosse, si mischiò nel gruppo e cominciò a parlare con i ragazzi:

— Un viaggio in aeroplano al di sopra dell'Atlantico sarebbe un regalo di Natale straordinario!

Tre dei ragazzi ne convennero. Ma il giovane Garat non disse parola.

— Non siete del mio parere? — chiese il giornalista.

Il giovane Garat apparve un po' turbato, poi rispose:

— No: bisogna che io resti a Parigi durante le vacanze. — E, rivoltosi verso i suoi compagni, aggiunse: — I miei amici ne sanno il perchè.

Vi fu un momento di imbarazzo. Per dissiparlo, il giornalista gli rivolse un'altra domanda:

— Allora che regalo desidereresti per Natale?

— Dei libri — rispose Garat. — Molti libri. Il libro è ancora ciò che l'uomo ha inventato di meglio.

In quanto al figlio di Bonny, egli è ancora tutto tremante per le umiliazioni che i suoi compagni di scuola senza pietà gli hanno inflitto. Attualmente egli prende delle lezioni presso il vecchio curato della parrocchia di San Ferdinando Des Ternes, il quale non ha dimenticato che la carità è la più bella delle virtù evangeliche.

— Che cosa vi aspettate per Natale, signor Bonny? — chiese il giornalista.

Il ragazzo lo guardò in fondo agli occhi, esitò un istante e poi con prontezza disse: «La ghigliottina». E scappò. Ma queste due parole, lanciate freddamente, avevano colpito in pieno cuore il giornalista.

Intanto si annunzia stavera che le dimissioni dell'ispettore Bonny non sono state accettate dal Ministero degli Interni; in attesa della decisione del giudici il poliziotto verrà privato del suo stipendio.

LIBRI RICEVUTI

UGO RAJNIERO DE POL: «Il Movimento Italiano per la Tutela del Credito Commerciale» - Soc. in Acc. ITA. Editrice, Milano - L. 25.

La irrazionale e caotica distribuzione del filo commerciale che, specialmente dall'immediato dopo-guerra in poi, ha assunto la gravità di un fenomeno patologico interessante le parti vitali dell'organismo economico nazionale, ha creato un problema di vasta e complessa portata: il problema della tutela del credito. Dal dibattito delle idee che ci evoke in appositi congressi organizzati dal «Movimento Italiano per la Tutela del Credito» e a mezzo della stampa, si dimostrò che anche al delicatissimo e fondamentale servizio informativo doveva applicarsi il concetto della specializzazione sulla base della stessa merce che automaticamente si era avviato via via attuando nel campo della produzione e degli scambi. Si comprende ciò come gli istituti, le agenzie e gli uffici di informazioni a base generale non potevano assolutamente più adempiere alla loro funzione in relazione con le esigenze dei tempi nuovi, perchè ai essi riusciva difficile e spesso impossibile la identificazione degli elementi perturbatori dell'ambiente commerciale, responsabili degli aspetti di ingenti ricchezze. Le nuove norme ed i nuovi organismi destinati ad affrontare decisamente il problema ed a risolverlo, alla prova dei fatti dimostrarono la propria idoneità al conseguimento dello scopo e sovra possibile ad un appassionato studioso della materia, che fu anche l'animatore delle discussioni e dei dibattiti fruttuosi, di riparare in un ponderoso volume a organicamente la trattazione di questa branca notevole delle discipline economiche. Trattasi del libro su «Il Movimento Italiano per la Tutela del Credito Commerciale» di cui è autore Ugo Rajniero De Pol e che non mancherà di avere larga diffusione fra quanti si interessano del problema che investe tanta parte del nostro movimento economico.

A. GATTO, L. SINIGALLI: «A. Atanasio Soldati» - Collezione (ottavi nuovi - Edizioni di Campo grafico - L. 12.

«Parma a Francesco Petrarca» - Atti del Convegno, comunicazioni, memoria. A cura della Federazione dei Fasci di Combattimento - Ed. Maria Fresching, Parma - L. 20.

CARLO ENRICO TEDESCHI: «Il Fascismo darà la casa abitabile a tutti gli Italiani». Appunti per un progetto di trasformazione della proprietà edilizia - Stabil. Tip. Estense, Ferrara.

EZIO CINGOLANI, Giacomo di Castelnuovo, Vincenzo Lucci: «Acquedotti Fascisti», con una presentazione di S. E. Achille Starace - Soc. An. Tipografica G. Luzzatti, Roma - Vol. I.

ILARIO RINIERI: «I Vescovi della Corsica» con prefazione di Gioacchino Volpe, Accademico d'Italia - Ed. Raffaello Giusti, Livorno - L. 25.

GIACOMO LEOPARDI: «Operette morali» con aggiunti gli Abbozzi delle carte napoletane. Introduzione e note di Gustavo Rodolfo Coriello - Ed. Carlo Signorelli, Milano - L. 12.

IRMA ARCUNO: «Abissinia, ieri ed oggi» - Cooperativa Editrice Libraria, Napoli - L. 10.

GENTUCCA: «La fontana incantata» - Ed. Felice Le Monnier, Firenze - L. 10.

JEAN BARD: «L'empire du soleil», roman - Editions Victor Attinger, Paris.

MARCELLO GALIANI: «Comando di Tappa» - Ed. Palatin, Roma - L. 9.

MATILDE SERAO: «Le più belle pagine di Matilde Serao», scelte da Alberto Consiglio - Collezione diretta da Ugo Ojetti - Ed. Fratelli Treves, Milano - L. 8.

LAZARE: «Pour Hitler ou contre l'Europe» - Editions Eugène Figuière, Paris.

La Camera acclama la Provincia di Littoria

con una entusiastica manifestazione al Capo

La esauriente discussione sul Tribunale dei Minorenni

Roma, 19 notte.

Con una vibrante ed entusiastica manifestazione di omaggio all'indirizzo del Duce, redentore dell'Agro Pontino, la Camera ha approvato oggi il disegno di legge sull'istituzione della Provincia di Littoria.

Le tribune sono straordinariamente affollate. Una di esse è gremita di rurali dell'Agro Pontino, in camicia nera ed elmetto; un'altra, di funzionari impiegati dell'Opera Nazionale Combattenti, in divisa fascista.

Alle 16 ha inizio la seduta pubblica sotto la presidenza di S. E. Ciano. Nell'aula sono già presenti circa 200 deputati. Dal banco del Governo assistono alla seduta i Ministri De Francisci, De Bono, Ercole, Puppini, Di Crollalanza e i Sottosegretari Rossoni, Suvich, Galeazzo Ciano, Guidi, Buffarini, Biagi, Baistrocchi, Valle, Cavagnari, Solmi, Arcangeli, Albertini e Romano.

La Camera delibera, innanzi tutto, in merito a sei petizioni approvando le deliberazioni della Commissione; quindi, su proposta del Sottosegretario alla Guerra, viene deciso di rinviare la discussione del disegno di legge relativo alle sanzioni a carico degli ufficiali in congedo per smarrimento di documenti relativi al centro di mobilitazione.

L'on. Bardanzellu

La Camera passa poi alla discussione del disegno di legge sull'istituzione e il funzionamento dei tribunali per minorenni.

BARDANZELLU rileva che questo disegno di legge affronta e risolve con mussoliniano coraggio e con piena giustizia il problema della delinquenza minorile. Si attua con esso il principio che la pena non è castigo sibbene purificazione ed emenda del colpevole, mediante la sua rieducazione. Spesso, infatti, il fanciullo erra solo per riverbero di colpe altrui, ed è di ciò che l'attuale progetto, illuminato da un criterio di umana bontà, tiene precisamente conto.

Quanto al contenuto sostanziale, la legge tien conto della personalità del colpevole, alla quale viene adeguato il rigore della pena o l'applicazione di una misura di sicurezza. I minorenni condannati, che in passato trovavano tutte le strade chiuse, con questa legge troveranno invece protezione e lavoro grazie al provvedimento per cui non figura trascritta la condanna sul certificato penale del minorenne emendato, neanche se il certificato viene richiesto da autorità statali. Ricorda alcuni precedenti parlamentari in tema di protezione dell'infanzia, ma rileva che nessuno di essi giunse a risultati concreti. Solo il Fascismo ha posto subito la questione a fondamento della stessa vita nazionale. La legge in esame, che per il suo profondo contenuto morale è come una lampada di fede e di sicura speranza, un'ancora verso una superiore giustizia, attua il principio della prevenzione eliminando tutte le cause che portano l'infanzia a contatto coi pericoli della delinquenza. Segnala, inoltre, l'istituzione dei centri di osservazione e di rieducazione in ogni circolo di Corte d'Appello. Raccomanda, a proposito dell'articolo 9, sulla competenza penale, che sia riconosciuta la competenza del Tribunale dei minorenni, anche se il processo si svolga dopo che il colpevole abbia raggiunto la maggiore età. Vorrebbe anche che fosse fatto largo uso della rimessione di procedimenti al Pretore. Concludendo, afferma che la legge immetterà nel flotto della vita nazionale i fanciulli riguadagnati alla Nazione. E' perciò che può dire che essa costituisce il dono di Natale del Duce alla santità del popolo italiano. (*Vivissimi applausi*).

PACE NICOLA rileva che questo provvedimento assurge alla dignità di una legge fondamentale nel *corpus juris* della Rivoluzione. La legge, infatti, oltre alla istituzione dei tribunali per i minorenni, reca tutto un complesso di norme per la tutela del minore, presupponendo il concorso delle organizzazioni del Regime e ricollegandosi alle migliori tradizioni del pensiero giuridico italiano. La bonifica della razza impegna così tutte le armi in una crociata di giustizia, per riscattare le povere creature sperdute lungo le strade dell'errore inconsapevole (*applausi*).

STEINER Alberto che questa legge, magnifica creazione del Fascismo è venuta a coronare degnamente l'opera di rigenerazione voluta dal Regime per la Stirpe. (*Vivissimi prolungati applausi*).

DE MARSICO premette che è merito del Fascismo, dopo ogni fatica compiuta, di non sostare altro che per prendere lo slancio verso ulteriori conquiste. Così questa legge, nei suoi incisivi 35 articoli, penetra profondamente nel nostro sistema penale. Piuttosto alla unificazione, nel magistrato dei minorenni, di attribuzioni di indole penale e civile, essendo un vecchio luogo comune la esigenza della specializzazione dei giudici.

Il Ministro De Francisci

DE FRANCISCI, Ministro di Grazia e Giustizia (*vivissimi applausi*) ringrazia i camerati che oggi hanno interloquito nella discussione, e sopratutto il relatore on. Fera, che fin dal 1925, in un suo discorso in questa Camera, chiedeva che la delinquenza minorile fosse vigilata con cura particolare. Poichè il camerata De Marsico ha rilevato la virtù espansiva degli istituti creati dal Regime, osserva che le nuove norme sul perdono giudiziale e la liberazione condizionale dei minori costituiscono un esperimento arditissimo; non è dato quindi prevedere le possibilità di estensione delle norme medesime. Circa l'opportunità che i Magistrati dei minorenni conoscano anche le materie biologiche e psichiatriche, assicura che egli si interesserà perchè i Magistrati addetti ai Tribunali dei minorenni abbiano tali cognizioni speciali.

Conviene con il camerata Steiner che ha dichiarato che la rimessione al Pretore deve essere ammessa solo in casi particolarissimi. Assicura il camerata Pace che per il trasferimento e la traduzione di minori così saranno curati dall'Unione nazionale assistenza all'infanzia, che avrà un suo rappresentante in tutte le sedi di Pretura. Circa la questione di sapere quale debba essere in casi di rimessione il giudice di appello, osserva che la rimessione spoglia il Tribunale dei minorenni della sua competenza. Perciò la soluzione logica è che l'appello sia deciso dal Tribunale ordinario. Tuttavia riconosce che questa soluzione non è pratica, epperò dichiara che in sede di norme di attuazione, potrà essere precisato che l'appello, in questi casi, va deciso dalla sezione di Corte d'Appello per i minori.

Circa gli affari civili, poichè la visione della legge è unitaria, sarebbe opportuno che anche la maggior parte degli affari civili sia assegnata al magistrato specializzato, ed in tal senso ha emanato una circolare. Rileva che l'assistenza ai minorenni deficienti, infermi, abbandonati non può essere disgiunta dalla tutela giuridica e rieducazione dei minorenni traviati. Ringrazia a questo proposito l'Opera nazionale Maternità e Infanzia per il contributo dato alla riforma. Ha fede che i magistrati sapranno applicare la legge secondo lo spirito fascista che l'ha dettata, che anche gli avvocati collaboreranno perchè i nuovi ordinamenti diano tutti i loro frutti ed anche, in questo campo, l'Italia abbia il vanto di un indiscusso primato. (*Vivissimi generali applausi*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale. Domanda al Governo se accetta che la discussione avvenga sul testo concordato.

DE FRANCISCI, Ministro di Grazia e Giustizia, accetta.

PRESIDENTE pone in discussione l'articolo unico nel testo concordato. Il disegno di legge è approvato.

La più giovane Provincia

Viene poi in discussione il disegno di legge concernente l'istituzione della provincia di Littoria.

Il Presidente, i Ministri e i Deputati sorgono in piedi e applaudono a lungo, gridando «Viva il Duce!». Ristabilito il silenzio, S. E. Ciano dà lettura del disegno di legge e propone che, come atto di riconoscenza del Popolo italiano e della Camera fascista, il disegno di legge sia approvato per acclamazione.

Da ogni parte dell'aula scoppiano acclamazioni. Tutti sorgono in piedi gridando più volte «Duce! Duce!». Anche i rurali di Littoria, Sabaudia e Pontinia, che conoscono da vicino la gigantesca impresa voluta e animata da Mussolini, applaudono e inneggiano al Duce, mostrando pur nei rudi volti i segni dell'intensa commozione. Il pubblico delle altre tribune si associa con entusiastico fervore alla significativa dimostrazione di omaggio e di riconoscenza.

Infine S. E. Ciano rivolge il saluto al Duce. Un vibrante «A noi» e il saluto romano pongono termine alla manifestazione, che è durata qualche minuto. L'istituzione della provincia di Littoria è così approvata per acclamazione.

Senza discussione si rinviano a scrutinio segreto altri numerosi disegni di legge.

E' poi la volta della discussione del disegno di legge per l'istituzione del Libretto di lavoro.

RIGGINI premette che la istituzione del libretto di lavoro rappresenta una progressiva realizzazione dei principi posti dal Corporativismo fascista. Conclude affermando che il lavoratore italiano, attraverso questo provvedimento, si sentirà sempre più come cittadino e come soldato redento in un uomo e in una fede. (*Vivissimi applausi*).

Dopo brevi dichiarazioni di FERRONI e AGHEMO la seduta è tolta.

Domani sera la Camera prenderà le vacanze.

TEATRI - CONCERTI

La prima di "Non si sa come" di Luigi Pirandello

Grande successo al Nazionale di Praga

Praga, 19 notte.

Stasera, al Teatro Nazionale di Praga, si è dato convegno la più eminente società intellettuale e mondana per assistere alla prima rappresentazione assoluta di *Non si sa come* di Luigi Pirandello, commedia che, a voler credere a quello che egli stesso ci ha dichiarato, è l'ultima sua opera che egli presenterà al pubblico.

La presenza di Pirandello a Praga, i grandi festeggiamenti che gli sono stati fatti e il grande rilievo che essi hanno avuto nella stampa che ha dedicato in questi giorni pagine intere allo scrittore italiano, avevano acuita l'aspettativa del pubblico praghese ed è stata una vera caccia ai biglietti per potere assistere al grande avvenimento artistico. Il teatro era stipato fino all'inverosimile ed abbiamo notato fra i presenti tutto il mondo rappresentativo della capitale. Fra gli altri il Ministro d'Italia Guido Rocco, la Legazione d'Italia al completo, il Ministro per l'Istruzione Pubblica Kremar, il Ministro Krofta, il Ministro Flieder ed i Ministri delle principali Legazioni qui accreditate. Insomma: una folla magnifica ed elegantissima quale al Teatro Nazionale di Praga raramente si è veduta.

La sostanza poetica della commedia ha rivelato un Pirandello ancor più profondo ed umano ed ha destato commozione ed entusiasmo in tutti i presenti.

Ecco nel resto la trama. I personaggi si muovono in un solo ambiente, quello della terrazza di una casa che è quasi una villa. Si tratta di tre uomini e di cinque donne, e cioè i coniugi Daddi, Romeo e Bice, i coniugi Vanzi, Giorgio e Ginevra e il comune amico Respi. Le due coppie sono legate da rapporti di grande amicizia. La scena si apre coi racconto che gli altri personaggi fanno di una pretesa follia di Romeo che a causa di Respi sarebbe ingiustamente geloso della moglie Bice.

In realtà la gelosia di Romeo proviene da due ragioni: la prima è che senza amore egli, pochi giorni prima, l'ha tradita con Ginevra e la seconda che egli ha bisogno di sospettare gli altri capaci di peccare per giustificare sè stesso non solo di questo peccato ma di un omicidio preterintenzionale ed impunito, commesso in gioventù, delitto che egli, alla fine dell'atto confessa a tutti come per una trasposizione di confessione per il suo e più recente peccato.

Nel secondo atto Bice capisce che dietro alla confessione di un episodio si nascondeva un fatto più vicino e riesce a scoprire il tradimento, dopo un drammatico colloquio col marito di Ginevra. Per aiutare l'ansia di espiazione del marito cerca di renderai sospettabile ed infatti nell'atto seguente avviene una scena dolorosa fra Romeo e il sospettato rivale, che è Respi. Ma la volontà di punirsi di Romeo supera anche il sacrificio di Bice e la volontà di salvare la felicità di Ginevra e di Giorgio. E quando ormai ogni sospetto pare caduto e Giorgio, che è un ufficiale di Marina, è per partire, dopo un magnifico discorso sul valore della realtà e sul valore del sogno, il protagonista si uccide e si lascia ammazzare.

I sentimenti che dominano in questo dramma sono, il desiderio di vivere ad ogni costo, anche peccando, e la volontà di punirsi e di condannarsi, nicchè il protagonista prende il rilievo di un personaggio di Dowstoyeski. La catastrofe giunge attraverso un appassionato crescendo nel quale ogni personaggio difende fino agli estremi il suo desiderio di giustizia e difelicità.

Il successo della serata è stato veramente trionfale. Al primo atto, cinque chiamate; al secondo, cinque chiamate agli attori e quattro a Pirandello; al terzo, quattordici chiamate con grandi ovazioni all'autore che appariva veramente commosso.

A regista della commedia è stato chiamato Karel Dostal. La parte del principale interprete, Romeo, è stata assunta da Stepanek; la parte di Bice, dalla signora Schejbalova; quella di Ginevra dalla moglie del Ministro Kremar, signora Paceva; quella di Giorgio dall'attore Steimar e quella di Respi dall'attore Rubik.

Gli scenari di Hofmann, ottimi come pure ottimo il giuoco delle luci.

A.

Al Teatro di Torino

Nel concerto di venerdì 21 corrente il maestro Adriano Lualdi presenterà la sua *Suite Adriatica*, finora non eseguita a Torino (che comprende i seguenti tempi: ouverture per una commedia, tramonto fra pasture e marine, Kolo, danza dalmata), oltre a musiche di Wilma Ferrari, Dvorak, Pick Mangiagalli.

Avrà per collaboratore uno tra i migliori pianisti di fama mondiale, Guglielmo Backhaus, notissimo anche a Torino, il quale eseguirà i tre tempi di Schumann: a) *Di sera*; b) *Ascesa*; c) *Perchè*; una *Marcia militare* di Schubert-Backhaus e due studi di Chopin, oltre al poema sinfonico *Sortilegi* di Pick-Mangiagalli per pianoforte e orchestra.

La vendita dei biglietti a prezzi normali, verrà iniziata stamane dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 19 presso la biglietteria del Teatro.

La musica da camera

RIGAZZI FRANCHI. Il Sindacato Interprovinciale Musicisti di Torino ha organizzato per stasera un concerto di pianoforte e canto a cui prendono parte la pianista Nelly Rigazzi e la cantatrice Enrica Franchi. In programma musiche di Bach, Liszt, Chopin, Debussy; per il canto Rossini, Pratella, Ferrari-Trecate, Bruschettini.

All'Alfieri: *Il cantastorie*, di De Torres Simeoni.

Dopo le risate e gli applausi che avevano sottolineato la gaia commedia di Enrico Serretta: *Tutto s'accomoda*, Petrolini ci diede iersera un alto romantico e sentimentale: *Il cantastorie* di De Torres Simeoni. Una piccola cosa che sta tra il quadrutto di genere e la romanza, e di romanze e canzoni e canzonette facili, orecchiabili, — musica di A. Burli — erano infatti variate le semplici scene. In una fattoria si festeggiano le nozze della figlia del padrone; ma è festa piuttosto malinconica: lo sposo è un vecchio ubbriacone, cui la ragazza è stata ceduta per via dei quattrini. L'antico tema della malmaritata si svolge così tra il chiasso fittizio e occasionale e la tristezza segreta. Alla fattoria è capitato un girovago, un cantastorie; lo vediamo sbucare da un gran mucchio di paglia, ma s'era addormentato; e subito il suo atteggiarsi, l'aspetto, la parlata lo definiscono. E' un uomo schietto, ingenuo e malizioso, beffatore e nostalgico, che se cantare strofette argute e ritornelli patetici; è Petrolini quando alla intonazioni della burla alterna quelle del sentimento. Ma è anche un tipo, di contadino, pittoresco e nodoso; e Petrolini gli ha dato un rilievo bellissimo. L'interesse della commedietta si è ben presto concentrato in questo personaggio, e nell'attore. Che ha saputo sotto la scherzo, tra i canti e le danze popolaresche, far vibrare qualcosa di dolente e delicato. Come vada a finire la storia, potete immaginarlo. Per certe strofette pepate quel ridicolo sposo si scaglia contro il cantastorie, lo ingiuria e lo picchia; il cantastorie incassa e tace. Ma si vendicherà. Poichè lo sposo è già più che alticcio, lo farà bere ancora, e seguire; finchè caschi, bell'e spacciato. Per quella notte almeno la sposa è liberata; egli pensa. Ma la sposa fa di meglio: si libera per sempre. Chiede al cantastorie se vuole averla per compagna, così, senza amore, amica e compagna per le strade del mondo, e se ne va con lui. Alla fine dell'atto molti applausi: Petrolini, il musicista Angelo Burli, e tutta la Compagnia — che fu colorita e affiatata — si presentarono più volte alla ribalta.

f. b.

Il film dei «Miserabili» accolto con gas lacrimogeni in Atene

Atene, 19 notte.

Un fatto alquanto inconsueto si è verificato al cinematografo ateniese «Attikon» in occasione della proiezione del *Miserabili*. Mentre sullo schermo veniva proiettata la scena della barricata, con le relative grida di «evviva la Repubblica», gli spettatori avvertivano un bruciore agli occhi e cominciavano a lagrimare copiosamente. Naturalmente la cosa provocò una certa impressione e le luci vennero immediatamente accese. La Polizia eseguì immediatamente delle ricerche per appurare ogni circostanza dello strano fatto, non riuscendo tuttavia che a scoprire una fialetta spezzata, dalla quale si era sprigionato il gas. Si presume che qualche spettatore di sentimenti antirepubblicani sia stato l'autore del brutto scherzo.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma (II)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,35, 20, 23: Giornale radio — 11,50: Orchestra Ferrazzi — 12,20: Dischi — 13,5-14,15: Orchestra Malatesta — 13,20-13,45: Dischi a Duca — 16,45: Radio giornalino di Spiritello — 17,10: Concerto vocale col concorso del soprano Adel e Pianoforte del tenore Augusto Pes — 17,55: Comunicati presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Conv. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,15-20: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «Calandrino», operetta in 3 atti di A. Cuscina, diretta dal M.o Tito Petralia. Negli intervalli: conversazione di X. Bertinetti e Ritratti quasi veri; Rina Morelli e Notiziario artistico. Dopo l'operetta: dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano (I), Torino (II) (ore 19,30): Musica varia — 20,45: Concerto sinfonico diretto dal M.o A. Zanella col concorso della pianista Cesarina Nuoncerra; composizioni di Ambrosio Zanella. Nell'intervallo: Lucia d'Ambra: Vita letteraria ed artistica — 22,50: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Bologna: Ore 20,45: (vedi Torino) — **Palermo:** 20,45: Serata varia.

Vienna: Ore 21: Concerto — **Bruxelles** (I) 21: Concerto (Sinclaire, Busch, Scotto, Grisar, Ponchielli) — **Bruxelles** (II) 22: Concerto di musica inglese — **Praga:** 21,15: Trasmissione «Requiem per sei marchi» e 4 (cantanti) — **Brno:** 20,35: Concerto (Pergolesi, Brisi-Biasek, Mozart) — **Copenaghen-Kalvenborg:** 21,10: J. Strauss; 21,10: Selezione del «Pipistrello» — **Bordeaux, Lafayette:** 21,30: Melhac e Halevy: «La boule», commedia in 4 atti — **Lyon la Doua:** 21,30: Musica varia — **Marsiglia:** 21,30: Varietà — **Nizza-Juan les Pins:** 21,15: Musica varia — **Parigi P. P.:** 24: R. Franchois «Attenti alla vernice», commedia in tre atti — **Parigi T. E.:** 20,30 Concerto — **Radio Parigi:** 21,45: Concerto sinfonico — **Roma:** 21,50: Concerto — **Strasburgo:** 21,30: Musica da camera — **Amburgo:** 23: Musica da camera — **Berlino:** 20,10: Musica danzante — **Breslavia:** 20,10: Musica religiosa — **Colonia:** 20,15: Selezione della «Carmen» di Bizet — **Francoforte:** 23,30: Musica da camera — **Königsberg:** 21: Canti di Natale — **Königswusterhausen:** 20,30: Concerto; Bruckner «Sinfonia n. 3 in re minore» — **Lipsia:** 20,10: (vedi Königswusterhausen) — **Monaco di Baviera:** 20,10: Ch. Dietrich Grabbe «Anabala», tragedia in tre tempi con musica di Karl List — **Norimberga:** 20,30: Musica da camera — **Breslavia, Londra N., North N., Scottish N., West N.:** 23,15: Concerto — **Londra R.:** 21,45: Concerto con soli di piano — **Belgrado:** 20,30: Concerto della orchestra — **Lubiana:** 20,10: Concerto orchestrale e vocale — **Lussemburgo:** 21,40: Musica brillante e popolare — **Oslo:** 21,15: Musica da camera — **Hilversum:** 20,55: Concerto — **Varsavia-Katowice:** 20: Concerto.

Nel salone de «La Stampa»

La conferenza di Carola Prosperi

La vivissima attesa per la conferenza che Carola Prosperi terrà questa sera, sabato, alle ore 17, nel salone de *La Stampa*, si va concretando ogni giorno nei nostri uffici con numerose richieste di biglietti, nonchè con richieste non meno numerose di indiscrezioni su quello che formerà la materia della conferenza. Lettrici, ad esempio, che risiedono fuori Torino, vogliono sapere, in modo un po' particolareggiato, quello che dirà l'illustre scrittrice, per decidere se venire ad ascoltarla o meno. Ma certo che devono venire!

Noi non possiamo naturalmente addentrarci nell'argomento scelto dalla Prosperi, facendo dannose anticipazioni. Ma ci basta l'enunciazione del tema — *Artisti d'ogni tempo* — per trarne facili deduzioni. La principale è che la conferenza sarà quanto mai interessante ed avvincente, perchè la scrittrice non poteva scegliere argomento migliore, cioè a lei più adatto. Conferenza e conferenziera sembrano fatte l'una per l'altra. Le attrici più famose che si sono succedute nel tempo offrono alla Prosperi un complesso di casi avventurosi e strani, ma un tessuto psicologico e sentimentale originalissimo, che più ricco non potrebbe essere; a sua volta la Prosperi offre a questa deliziosa materia umana e artistica la sua sensibilità profonda e raffinata, la sua perfetta comprensione delle psiche femminile, la sua sapienza di narratrice e di evocatrice. E perciò il suo discorso non potrà che trasformarsi in un'ora di profondo diletto e di delicata commozione.

Questo per quanto riguarda la richiesta di indiscrezioni. In risposta alle richieste di biglietti, possiamo invece essere più largheggianti e generosi. Notifichiamo infatti ai nostri abbonati che essi possono ritirare i biglietti per la conferenza nella giornata di domani, venerdì, presso i nostri uffici, e precisamente nel salone a pianterreno di via Roma.

Il delitto di Spinetta Marengo

La ricostruzione dei fatti

secondo le risultanze peritali

Alessandria, 19 notte.

L'autorità giudiziaria prosegue attiva le indagini per l'accertamento delle responsabilità nel truce delitto di Spinetta Marengo, in cui è rimasto ucciso, come è noto la notte del 18 novembre scorso, il possidente Federico Piccone. Quali presunti partecipanti sono stati arrestati il muratore Giovanni Bocchio, di 20 anni, che fu per parecchi mesi alle dipendenze del possidente e continuava ad avere con lui buoni rapporti, ed il manovale Domenico Foresti, di 19 anni, udinese, da pochi mesi presso alcuni suoi parenti abitanti nello stabile di proprietà del Piccone. Costui aveva ospitato, da quanto si apprende, la notte del delitto, il Foresti, il quale si era indugiato a lungo in quella casa, cenando col padrone presso cui, per confessione stessa del giovane aveva sostato fin verso le 22,30; quindi sarebbe uscito e rincasato presso i suoi congiunti. L'uccisione, secondo le risultanze peritali, sarebbe stata compiuta alcune ore dopo. Il Piccone è stato rinvenuto a terra ventito succintamente, senza scarpe e calze; ovunque disordine a traccie di ricerche affannose per la scoperta del denaro. L'autorità inquirente ha fermato in modo particolare le indagini sui due giovani predetti perchè costoro, si può dire, erano le sole persone accolte liberamente nella casa del Piccone, rimasta pressochè ermeticamente preclusa a tutti, parenti, congiunti, conoscenti, dipendenti. Ora il Foresti, che è sempre detenuto, malgrado voci opposte messe in giro in questi giorni è stato trasportato a Spinetta per ulteriori interrogatori ed investigazioni sul luogo del delitto.

Ladri... galantuomini

Promettono di tornare e... mantengono

Tortona, 19 notte.

Circa un mese addietro ignoti malviventi, giuocando di non comune audacia, erano riusciti di giorno a farsi rinchiudere nei locali sotterranei del nuovo e grande edificio scolastico di via Circonvallazione, e durante la notte, con grimaldelli, avevano avuto facilmente ragione di una ventina di serrature di sale, e di altrettante di armadi del corpo insegnante, rubando qualche centinaio di lire di proprietà dei maestri. I ladri avevano, andandosene, lasciato un biglietto così concepito: «Ritorneremo presto». Difatti hanno mantenuta la promessa! L'altra notte sono ritornati e, rimasti come la prima volta indisturbati e padroni assoluti del campo, si sono introdotti negli uffici di segreteria e hanno portato via la macchina da scrivere. Una terza visita e... porteranno via la guardia notturna!

Furiosa rissa tra vicini

per un diritto di passaggio

Biella, 19 notte.

Il solito contestato diritto di passaggio è stato causa, ad Andorno Micca, di una sanguinosa rissa fra il ventenne Pietro Marcandino, muratore, e il suo vicino di casa Domenico Alazzone, di 33 anni. Dapprima i due si sono impegnati in un vivace diverbio, scambiandosi ogni sorta di insulti; quindi, venuti alle mani, si sono presi per i capelli fino a quando l'Alazzone, afferrato un grosso e acuminato chiodo, ne è dato con quello a colpire l'avversario ferendolo alla fronte, alla regione parietale sinistra e al braccio. Il ferito ha dovuto essere accompagnato al nostro ospedale.

Arresto di un alpigiano incendiario per vendetta

Biella, 19 notte.

Su mandato di cattura del Procuratore del Re, è stato oggi tratto in arresto un alpigiano di Pralungo San-t'Eurosia, tale Melchiorre Acquadro, di 34 anni, accusato di avere appiccato l'incendio ad un cascinale di proprietà del contadino Ettore Canova. L'Acquadro, che da tempo nutriva un sordo rancore contro il Canova, per sfogare il suo odio or è un mese, nottetempo si introduceva nella cascina di questi e saliti sul solaio appiccava il fuoco a una catasta di legna causando un danno di oltre 15 mila lire. Le indagini, subito esperite dai carabinieri, hanno condotto alla scoperta dell'incendiario, che, come si è detto, è stato oggi arrestato e tradotto alle carceri del Piazzo.

Sorprende l'amante della moglie e lo carica di pugni

Biella, 19 notte.

Un giovanotto di Candelo, tale Martino Robatto, di 24 anni, ha quest'oggi concluso in modo poco brillante un'avventura amorosa, che tanto bene s'era iniziata tra le pareti domestiche della sua giovane innamorata, moglie di un commerciante della nostra città. Il marito, infatti, avvertito di quanto stava accadendo da una telefonata anonima, prontamente accorso, ha dato una energica lezione a base di vigorosi pugni all'imprudente insidiatore della pace coniugale. Il Robatto con il volto sanguinante e chiazzato di lividi ha lasciato l'alloggio della bella amica per dirigersi all'ospedale, dove i medici lo hanno dichiarato guaribile in una dozzina di giorni.

I PROCESSI

Le pretese di tre attori

che recitarono con Petrolini

Roma, 19 notte.

Stamane è stata chiamata dinanzi alla prima sezione civile del nostro Tribunale, in funzione di Tribunale del Lavoro, la causa promossa contro il gr. uff. Ettore Petrolini da tre attori già facenti parte della sua compagnia, e precisamente dall'attrice Alice Zancanaro, dal comico Roberto Bianchi e dal suggeritore Edmondo Sartori.

Licenziati il 26 maggio scorso in Lugano per scioglimento della Compagnia, i tre attori sostengono di non essere stati soddisfatti delle indennità e dei soprassoldo loro spettanti per legge. Alla domanda resistè il gr. uff. Petrolini, con il patrocinio dell'avv. Angelo Ungaro, eccependo anzitutto che non esiste un contratto collettivo nazionale di lavoro per i comici, in quanto tale contratto non è stato nè depositato nè pubblicato; e pertanto non può avere efficacia, nè le singole clausole possono essere invocate a titolo di consuetudine. Dopo aver affermato che il gr. uff. Petrolini ha corrisposto al ricorrenti quanto doveva a norma delle pattuizioni intervenute tra le parti, di volta in volta, il patrono del popolarissimo attore osserva nella sua comparsa: «E' noto che il gr. uff. Petrolini, nel passato e nel corrente anno, ha fatto una tournée all'estero e in colonia unicamente per amore del teatro e per la propaganda dell'arte italiana all'estero. Finanziariamente ha avuto una forte perdita, qualche centinaio di migliaia di lire; artisticamente ha avuto, come sempre, un immenso successo. Prima di concludere i contratti per i viaggi all'estero e in colonia, il gr. uff. Petrolini ha sempre ragionato tutti gli attori spiegando loro le ragioni e le finalità della tournée: ha detto in modo chiaro quali condizioni avrebbe fatto agli attori, ed ha invitato i disservienti a rimanere in Italia, senza perdere nessuno dei loro diritti, compresa l'intera paga. Tutti gli attori, e tra essi anche i ricorrenti, hanno costantemente risposto di voler seguire il capo comico dappertutto e a qualunque condizione. Nei riguardi particolari dell'attrice Zancanaro, il patrono dei Petrolini afferma che questi ebbe a farle più volte regalie di mano; le corrisposte un compenso per fine contratto, non dovuto; le ha corrisposto il prezzo del viaggio da Chiasso a Roma, non dovuto; le ha corrisposto il prezzo per il trasporto del bagaglio, non dovuto; onde, vista l'ingratitudine dell'attrice, il gr. uff. Petrolini spiega nei confronti di costei una domanda riconvenzionale, chiedendo che venga condannata a restituirgli il pigiama che essa ebbe a indossare nella commedia «Gastone» da esso trattenuto e in difetto sia tenuta a pagarne il valore.

La causa, come si è detto, è stata chiamata stamane, e dopo lo scambio delle comparse, è stata rinviata al 15 gennaio prossimo.

Vendita di un bassorilievo all'estero

e la condanna di un antiquario

Trieste, 19 notte.

Nel settembre del 1931 l'antiquario Giacomo Zeni, di Venezia, acquistò dal parroco don Laurencich, di Crenovizza, un bassorilievo di marmo greco di autore ignoto del 1300, raffigurante una Madonna sul trono con il Bambino, opera di grande pregio artistico, ritenuta soggetta al vincolo dell'inalienabilità. Il bassorilievo è stato dallo Zeni esportato clandestinamente a Berna, ove tuttora si trova.

La Guardia di Finanza di Venezia venuta a conoscenza del fatto, ha aperto un'inchiesta, conclusasi con la denunzia all'autorità giudiziaria dello Zeni, di don Laurencich nonchè dell'argentiere Giuseppe Leban, di Gorizia, che si era fatto intermediario fra il parroco e l'antiquario per la vendita della Madonna. Era pure accusato l'antiquario Luigi Podio, di Venezia, il quale si era occupato della spedizione all'estero. Il dibattimento è durato due giorni e si è concluso questa sera al nostro Tribunale. La Corte ha ritenuto lo Zeni colpevole di contrabbando e lo ha condannato a 32.000 lire di multa, ordinando la confisca del bassorilievo, o, in difetto, al pagamento da parte dello Zeni di 50.000 lire a beneficio della chiesa di Crenovizza. Gli altri imputati, compreso lo Zeni, sono stati assolti dall'accusa di appropriazione indebita aggravata. Don Laurencich ha potuto dimostrare che si trattava di una statua abbandonata dalle truppe austriache durante la loro ritirata. Il denaro ricavato dalla vendita era stato da don Laurencich depositato in una banca a favore della parrocchia e della quale esso è tuttora a disposizione.

Processo per la contraffazione

di disegni e stampa per stoffe

Le richieste del Pubblico Ministero

Como, 19 notte.

E' stato ripreso oggi davanti al Tribunale il processo a carico dell'industriale comasco Giuseppe Cugnasca e contro il notissimo commerciante milanese Domenico Galtrucco, nonchè contro il direttore dei negozi Galtrucco, Barbieri. La causa è stata intentata dalla casa francese Blanchini e Frédier contro il Cugnasca per avere questi, secondo l'accusa, contraffatto quattro disegni da stampa per stoffe di esclusiva proprietà della ditta francese; contro il Galtrucco e contro il Barbieri per avere messo in vendita le stoffe stesse.

L'udienza odierna si è iniziata con l'arringa della Parte Civile, dopo di che ha preso la parola il P. M. che ha chiesto 15 giorni e 5 mila lire di multa per il Cugnasca, 3 mesi e 10 mila lire di multa per il Barbieri e 4 mesi e 7 mila lire di multa per il Galtrucco. Si sono quindi iniziate le arringhe di difesa. Domani mattina si avrà la sentenza per la quale è vivissima l'aspettativa in tutti gli ambienti industriali comaschi e milanesi.

Strozzino condannato

Stradella, 19 notte.

Tempo addietro certo Beniamino Riccardi, da S.ta Maria della Versa, si faceva prestare da certo Adamo Zavattarelli, da Castelsangiovanni, la somma di L. 1740 mediante il rilascio di una cambiale a tre mesi per 2000 lire. Alla scadenza non potendo il Riccardi mantenere completamente fede al contratto, lo Zavattarelli si faceva consegnare in due riprese la somma di lire 500 e un paio di buoi del valore di Lire 2300. Avvertite le autorità competenti lo Zavattarelli con sentenza del pretore di Stradella, è stato condannato a 6 mesi di reclusione e a L. 1500 di multa per reato di usura. Malgrado il benefico del condono l'usuraio ha interposto appello.

La solita truffa all'americana

Arresto del losco terzetto

Voghera, 19 notte.

Il commerciante Luigi Brambilla, di 54 anni, sceso da Montescano per il mercato settimanale, per compiere alcuni versamenti, con il solito sistema della truffa all'americana è stato derubato della somma di 27.000 lire. Denunciata la cosa, i carabinieri iniziavano subito attive indagini che portavano all'arresto del pericoloso terzetto che non deve essere nuovo alle imprese del genere. Si tratta di certi Pietro Baldini, di anni 44; Virginio Gibertini, di anni 40, e Burlotto Giuseppe, di anni 27, tutti dimoranti a Milano.

MACELLERIE RIONALI
SOTTO IL CONTROLLO MUNICIPALE
CARNI BOVINE FRESCHE
QUALITA' LE MIGLIORI
PREZZI I PIU' BASSI
PORTA PALAZZO, Mercato Rionale
V. MONTEROSA, 40 - V. VIGO', 25
P. MAD. CRISTINA (Chiosco)
VIA CARLO ALBERTO, 30
CORSO PESCHIERA, 190
VIA S. SECONDO, 7 bis

A META' PREZZO
Scarpe, soprascarpe, pianelle, pantofole - Forme modernissime comuni e di lusso per uomo, signora, ragazzi e bambini - RISUOLATURE a mano di cuoio primissima scelta e di gomma - Per uomo lire 7, per signora lire 6, per ragazzi e bambini lire 5-4 - Riparazioni soprascarpe
VIA ARCIVESCOVADO 1 ang. Galleria Nazionale

Pubblicità Economica

ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 3,50 per parola - Minimo L. 35

A qualunque persona liquida bilancio autorizziamo cessazione, cambio, ripiego. Ufficio, 491, telefono 47-506. 76282

DUE lire metro quadro pavimentazione legno usato stesso vecchia costruzione. Impermeabilità assoluta. Referente, SINVAR, Milano. 8065

OCCASIONE vendesi due gruppi convertitori 125 Kw, un gruppo convertitore piccolo 70 Kw, un trasformatore 6000/500 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

SCOMBRO vendo antenne, braghieri, paranchi, barotti, travature, finestroni, porte, brande militari, tubi, cancelli, ringhiere. Corso Stupinigi, 183. 28166

TAPPEZZERIE in carta liquidiamo eccezionali. Via Garibaldi, 31 (cortile).

2) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 13

A. A. Cartoleria giornali, quadagno 45 giornalieri. Borla, statuto, 10. 39459

A. A. Giornali cartoleria, redditio dimostrabile, occasione. Vittorio, 56, Cartoccl.

A. Alimentario pasta fresca, centro popolarissimo, 450 giornaliere, 19.000. Vittorio, 59, Cartoccl. 38483

A. A. Mercerie centralissimo, straccazione, cedesi 5.000. Borla, statuto, 10. 39458

A. A. Rivendita pane pasta, incasso 600. Borla, statuto, 10. 39460

A. A. Tabaccheria redditizia cedesi urgentemente 45.000. Sergigli, Lagrange, 29.

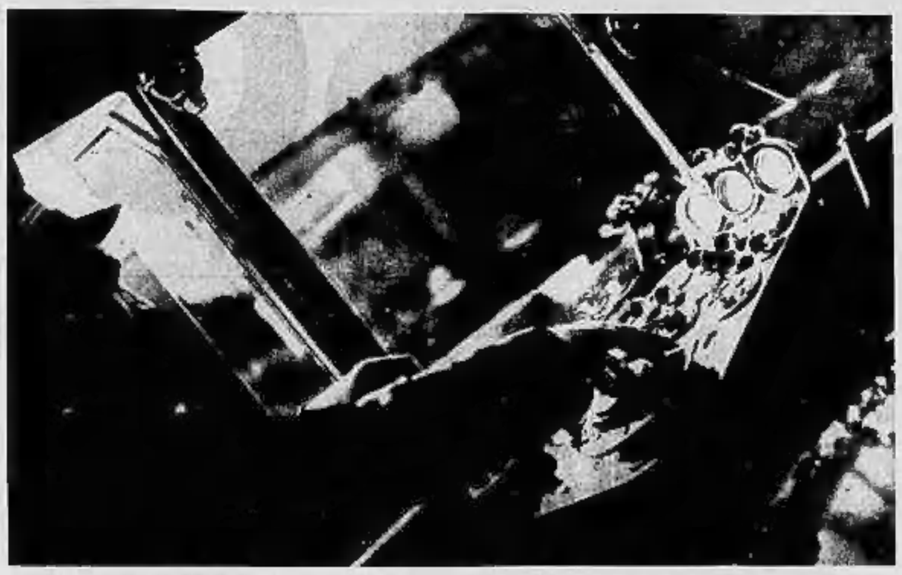
A. A. Mode, commerciabili, anche trasloc. straccazione. Denaria, Garibaldi, 32.

A. Giornali cartoleria, quotidiani 600, vera occasione. Donadio, Quintino,

LA « LITTORINA » DELLE PALME E DELLA NEVE

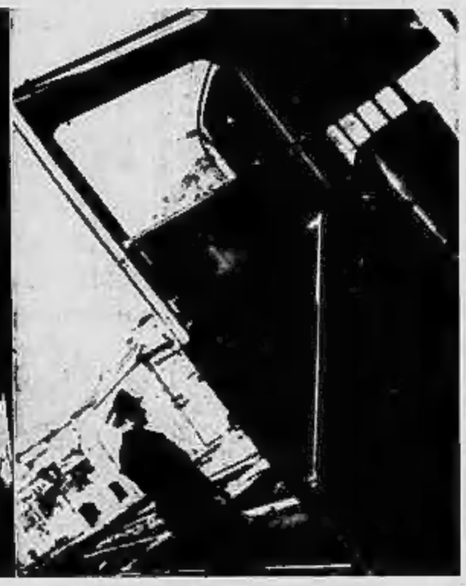
Dalla Riviera al Sestrières in cinque ore

Documentario de "La Stampa,,



LA « LITTORINA » E' ASSAI DOCILE sotto il comando del conduttore: una mia mano basta, infatti, per guidarla. Il controllo del suo funzionamento è perfetto ed un quadrante mi avvisa la minima variazione.

LE PALME DI VENTIMIGLIA sono uno smagliante richiamo, ma il Sestrières colle sue nevi ha un fascino irresistibile per gli sciatori che hanno compiuto ieri felicemente il loro primo viaggio.



IL PASSEGGERO CHE SALE trova il programma del viaggio sulla facciata della porta d'ingresso: Ventimiglia-Sestrières 5 ore. E non c'è pericolo che la « Littorina » manchi la promessa.

TUTTO E' PRONTO anche se mancano ancora parecchi minuti prima che s'inizi la piacevole corsa verso la neve. Gli sciatori sono impazienti di spiccare... il volo, e si affacciano, premurosi, a salutare giocondamente.

POCHE ORE DI COMODA CORSA E POI LA META: LA NEVE.

(Fotocronaca di VITTORIO ZUMAGLINO).

Il drammatico salvataggio dell'equipaggio del « Sisto »

La nave abbandonata alle onde

Londra, 19 notte.

I dieci uomini d'equipaggio del vapore da carico norvegese Sisto sono stati salvati dopo una drammatica notte di tentativi. Attorno alla nave privata del timone e spazzata dalle onde si erano raccolti in mezzo all'Oceano tre transatlantici, l'Aurania della Compagnia Cunard, l'Europa ed il New York, entrambi tedeschi, oltre alla nave cisterna Mobiloil che assisteva il Sisto da ieri mattina. Anzichè calmarsi, il mare, con la notte, si fece più grosso e ben presto si constatò che il vapore norvegese sarebbe affondato e che bisognava affrettarsi se si volevano salvare i marinai.

Mentre l'Europa e l'Aurania pompavano olio per calmare la furia delle onde, da bordo del New York si staccava una scialuppa con dieci uomini comandata dal secondo ufficiale. Alla luce dei potenti riflettori dei tre transatlantici, i marinai hanno lottato per ben quattro ore nel loro tentativo di abbordare il Sisto. Finalmente, accortisi che non sarebbero riusciti mai nell'intento senza sfracellare la loro piccola imbarcazione contro i fianchi del piroscafo, hanno fatto cenno ai norvegesi di buttarsi in acqua. L'oceano era in questo momento terribile. Cavalloni giganteschi sollevavano la scialuppa e la facevano quindi scivolare in fondo al baratro enorme. I salvatori alle volte erano più bassi e alle volte più alti del piroscafo il cui equipaggio tentavano di salvare. A tutto questo si aggiunse infine una fitta nevicata che ridusse al minimo la visibilità. Ad uno ad uno i norvegesi si sono tuffati nel mare gelido e sono stati quindi raccolti dai loro colleghi tedeschi del New York.

L'opera di salvataggio è riuscita completamente. Secondo un radiogramma del comandante del New York, l'equipaggio del Sisto si è già rimesso completamente e sta bene, fatta eccezione di alcune ferite riportate da qualcuno dei suoi membri.

Le quattro navi che circondavano il Sisto si sono già allontanate dal posto del naufragio, lasciando solo e deserto il piroscafo norvegese che a quest'ora probabilmente è già affondato. L'equipaggio aveva lasciato acceso un solo lume in cima all'albero maestro affinchè la carcassa fosse vista dai naviganti fino all'ultimo istante della sua esistenza.

Le ultime ore di Francesco Giuseppe

"Quello che in me era mortale, l'ho scacciato; non sono più che l'Imperatore che non muore mai,,

Parigi, 19 notte.

Maurizio Verne, continuando sull'*Intransigeant* la sua interessantissima inchiesta sui drammi dell'Europa centrale, si parla oggi degli ultimi giorni dell'Imperatore Francesco Giuseppe, morto il 21 novembre 1916 nel castello di Schoenbrunn.

Scomparso in uno dei periodi più tetri della grande tormenta che sconvolgeva il mondo, la sua morte, in mezzo a tanto succedersi di tragici eventi, non poteva avere quella eco che in altri momenti non avrebbe mancato di suscitare. Ad ogni modo non crediamo che siano stati pubblicati particolari così precisi sulla fine di quel Sovrano che volle e seppe essere non all'ultimo respiro e che quando già sentiva la fine avvicinarsi, pronunziò queste parole: « Quello che in me era mortale l'ho scacciato; non sono più che l'Imperatore che non muore mai ».

I particolari inediti che Maurizio Verne ci riferisce li ebbe da un vecchio famigliare di Francesco Giuseppe nel gabinetto da lavoro dove l'Imperatore riceveva i suoi visitatori.

Al lavoro sino all'ultimo

Fin dai primi giorni del novembre 1916 Francesco Giuseppe era stato colpito — disse il vecchio famigliare. La malattia, con le sue alternative, tirò per le lunghe fino al 21 novembre. In quei giorni di febbre quel vecchio di 86 anni non smise di alzarsi verso le 4 del mattino, come faceva da un quarto di secolo. La giornata di lavoro, in tempo normale, interrotta da brevi pasti e da passeggiate nel parco, durava 12 e talvolta 14 ore. Alle 5 del mattino si presentava l'aiutante di campo; poi veniva il Gran Ciambellano di Corte con i rapporti; poi il Principe di Montenuovo; poi il programma delle visite e dei ricevimenti della giornata.

Alle 8 udienza dei Ministri, degli alti dignitari, poi gli Ambasciatori. E sempre in piedi, appoggiato a un leggio, il vegliardo riceveva tutte quelle persone. Morente, l'Imperatore, in nome dei suoi doveri, non si credette autorizzato a mutare la sua vita quotidiana. Verso il 20 novembre in tutte le chiese di Austria si celebravano messe per il ristabilimento della salute dell'Imperatore alle quali nel castello vedevano spegnersi lentamente. Il pubblico immaginava che per l'Imperatore accadesse quello che accade a tutti gli altri vecchi, cioè che fosse a letto circondato da medici e infermieri. Si dimenticava semplicemente che Francesco Giuseppe in quel momento supremo più che mai fedele all'etichetta, si considerava come il primo vecchio dei suoi popoli, quello che doveva dare l'esempio, e non aveva il diritto di mostrarsi debole.

Verso le 4 del mattino dell'ultimo giorno della sua vita, il suo fedele Ketteri, il vecchio cameriere, lo svegliò, gli fece indossare il suo umile vestito da camera; dopo di che l'Imperatore si recò nella camera dove riceveva, sedendosi al suo scrittoio col dorso curvo e le mani tremanti. Come voleva l'etichetta, alle cinque del mattino i valletti spalancarono i battenti della porta del gabinetto di lavoro e l'Aiutante di campo si presentò col suo rapporto. « Leggete » ordinò l'Imperatore. La voce dell'Aiutante di campo tremava. L'Imperatore lo pregò di parlare con tono più fermo. E lo ascoltò. Si fece dire, come il solito, l'impiego del tempo della sua giornata.

Nessuna deroga all'etichetta

Verso le 8 i medici vennero e constatarono nell'Imperatore una crescente debolezza. Essi dissero la loro opinione al Gran Ciambellano di Corte, ma rimanevano incapaci di determinare il morente a mettersi a letto. Il capo del protocollo venne a leggere il suo rapporto particolare e annunciò al Re che il Papa faceva trasmettere la benedizione apostolica. Si trattava, secondo il protocollo, di far dare all'Imperatore gli ultimi Sacramenti senza spaventarlo, ma vi si sarebbe riusciti. Fu il cappellano di Corte che si presentò col pretesto che il Nunzio avrebbe portato la benedizione del S. Padre e che S. M. doveva riceverlo dopo la comunione. Il cappellano non nascose il suo stupore nel vedere Francesco Giuseppe venirgli incontro mezzo barcollante e riceverlo con la solita cortesia. La confessione, la comunione, poi la benedizione del Nunzio ebbero luogo.

Verso mezzogiorno l'Arciduca Carlo, principe ereditario, avvertito dai medici, si fece annunciare insieme all'Arciduchessa Zita, ma, conoscendo l'implacabile rigore di Francesco Giuseppe, lo fece pregare di evitare ogni disturbo a causa di loro e chiese di essere ricevuto seduto su una poltrona. L'Imperatore ascoltò queste parole con meraviglia. Si alzò e disse al capo del protocollo: « Non mi è mai accaduto di ricevere una signora seduto; io non penso che l'Arciduchessa mi permetterebbe di rinunciare a questa regola ». E suonò onde chiamare il cameriere per vestire l'uniforme per ricevere, come l'etichetta esigeva, il Principe ereditario. Il caso diventava delicato. Il principe di Montenuovo dovette usare tutta la sua diplomazia per persuadere il morente, ma la debolezza aumentava così rapidamente che questi si rassegnò.

L'agonia cominciava tanto più terribile in quanto l'Imperatore lottava sempre e rifiutava di recarsi nella sua camera. Egli rimaneva seduto in poltrona. L'angoscia nel castello era mortale; i vecchi servitori piangevano nei corridoi, pronti ad accorrere, la famiglia aspettava, ma nessuno osava infrangere il protocollo che proibiva di varcare la porta del gabinetto.

Un vecchio famigliare ricordò poi che alcuni giorni prima era avvenuta una scena significativa; in piena notte l'Imperatore era stato colto da una crisi di soffocamento; venne avvertito il medico di servizio il quale giunse in fretta dopo avere indossato una veste da camera; quando entrò, l'Imperatore, seduto sul lettuccio, sostenuto da guanciali, si alzò con collera: « Marsina! — ordinò — Marsina! ». Il medico dovette ritirarsi e tornare vestito con la marsina come l'etichetta esigeva. Nel pomeriggio dell'ultimo giorno l'Imperatore ebbe parecchi svenimenti e degli attacchi di sonnolenza, il volto mutava di minuto in minuto, era già quasi cadavere ma mentre tutto sembrava finito ebbe un sussulto di energia, si alzò, tornò al suo tavolo di lavoro, aiutato da Ketteri classificò dei documenti di Stato, si fece leggere alcuni telegrammi dal fronte romeno, rinchiuse dei documenti in una busta che chiuse a chiave. Era venuta la sera ma l'Imperatore aspettò l'ora solita delle preghiere per recarsi nella sua camera. Ketteri dovette portarlo come un ragazzo. Francesco Giuseppe non aveva perduto i sensi e conservava anche in quel momento il suo spirito di donna vivente in un corpo che già non apparteneva più alla vita.

Domani Maurizio Verne narrerà quella che fu l'ultima notte di Schoenbrunn.

Il dramma delle Galapagos

Il dottor Ritter avvelenato

perchè sapeva dove era il tesoro?

Berlino, 19 notte.

Il film delle Galapagos continua a girare. E' sempre lo stesso milionario Hancock il quale — secondo un telegramma che arriva se ora da Guiaquil — lancia ora una nuova ipotesi, o spiegazione di tutto l'oscuro dramma.

« Secondo i più recenti rapporti del capitano Hancock — dice il telegramma — i misteriosi casi di morte, avvenuti nelle isole delle Galapagos, troverebbero una spiegazione in un antico tesoro colà nascosto da pirati.

« Il dottor Ritter avrebbe conosciuto il nascondiglio del tesoro e sarebbe, per questa ragione, stato avvelenato. La baronessa Wagner, il suo amico Philipson sarebbero poi morti di fame, durante la loro fuga. Il signor Ritter, prima di morire, avrebbe date informazioni precise sulla posizione del tesoro alla sua compagna signora Körwin. Il Hancock ora, in base alle indicazioni della signora Körwin, che egli riporterà in Europa, intenderebbe, novello Montecristo, di darsi immediatamente alla ricerca del tesoro nell'interno montagnoso dell'isola Floriana, ovvero Santamaria ».

Il resto, alla prossima puntata.

Un bimbo di cartapesta

per contrabbandare salami e burro

Riga, 19 notte.

(*F.*). Di singolari forme di contrabbando messe in pratica, in questi ultimi tempi, nella Prussia Orientale si ha notizia da Kaunas. A causa dei bassissimi prezzi della più parte dei prodotti lituani, le popolazioni tedesche della Prussia che si trovano nei pressi della frontiera si avvalevano delle speciali « carte di passaggio » per recarsi in Lituania e farvi i loro acquisti, sempratutto di commestibili. Senonchè, a seguito dell'inasprirsi dei rapporti politici fra Germania e Lituania, le autorità tedesche hanno abolito ogni e qualsiasi concessione in merito, per cui le popolazioni prussiane hanno dovuto escogitare tutte le possibili forme di contrabbando che vanno dal portare panini di burro dentro il cappello ai legarsi salami e formaggi sotto le sottane o dentro i pantaloni. Le prime scoperte di tale contrabbando hanno, a buon diritto, messo in allarme i doganieri tedeschi i quali, adesso, visitano minuziosamente chiunque rientri dalla Lituania. Così ieri è stata fermata al passo di frontiera di Tilsit una donna che spingeva un carrettino, su cui, avvoltolato in coperte, era un bambino. Alla domanda se avesse nulla di dazio, la donna rispondeva negativamente e poichè la sua « carta » era già stata vistata, faceva atto di rimettersi in cammino. Ma un doganiere, che era rimasto colpito dalla strana immobilità del bambino, ordinava alla donna di fermarsi e con gesto deciso liberava il bambino dalle coperte. Così si scopriva come si trattasse semplicemente di una testa di cartapesta, mentre... il corpo era costituito da un discreto numero di pani di burro, le braccia e le gambe essendo formate da salami e salsicciotti. Allora i doganieri intimavano alla donna di seguirli all'interno del « posto » e colà le imponevano di spogliarsi. In tal modo si scopriva anche che i prosperosi seni altro non erano che pezzi di lardo ben aggiustati con cordicelle, mentre tra le sottane la donna portava altro burro per oltre due chilogrammi.

La Regina Maria si costituisce P. C.

nel processo di Marsiglia

Marsiglia, 19 notte.

La Regina Maria di Jugoslavia si è costituita Parte Civile nell'istruttoria aperta contro i complici dell'omicida del Re Alessandro. Essa ha pregato l'avvocato Paul-Boncour, ex Presidente del Consiglio, di essere suo avvocato. La costituzione di parte civile ha avuto luogo nel gabinetto del Giudice

IL CAMPANELLO D'ALLARME

L'insonnia che turba ogni notte la nostra notte, l'angoscia senza motivo che attrista e opprime la nostra giornata, l'irritabilità del carattere che ci induce a fuggire anche la compagnia degli amici più cari, la sfiducia in noi stessi, il ronzio alle orecchie, la febbre dei locali chiusi, il timore del vuoto, l'incapacità di attraversare le strade, sono i disturbi caratteristici provocati dal cattivo funzionamento del nostro sistema nervoso.

Queste pene tormentose devono avvertirci, come un campanello d'allarme, che è necessario correre ai ripari affinchè la nevrastenia, il male che ci insidia e che il provoca, non progredisca a danno del nostro organismo. L'Antineurastenico De Giovanni 1°1, tonico ricostituente del sistema nervoso, di gusto gradevolissimo, non contiene nè bromuri, nè debilitanti. L'Antineurastenico De Giovanni non cura mille malattie, ne cura una sola: la nevrastenia. Non è un prodotto esotico, è un prodotto italiano che ha avuto l'altissimo onore di essere, fino dal suo sorgere, iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia. (1434

(*) è un prodotto della Ditta A. Gazzoni & C. di Bologna. - Aut. Pref. n. 12976 - 18-5-928.

CAROLA PROSPERI

ha scritto per il SECOLO ILLUSTRATO

LA DONNA FORTE

è un romanzo d'amore

leggetene la prima lunga puntata nel numero di questa settimana. "Il Secolo Illustrato" costa cent. 50 in tutta Italia.

L'abbonamento da oggi al 31 dicembre 1935-XIV costa L. 20. Indirizzare vaglia all'Amministr. Piazza C. Erba 6, Milano.

I SINTOMI:

Dolori di testa - Vertigini - Capogiri - Occhi assonnati - Pupille smorte - Alito sgradevole - Lingua pastosa e coperta di patina - Senso di nausea - Mancanza di appetito - Senso di bruciore allo stomaco - Eruttazioni acide - Addome tumido - Stitichezza - Respirazione difficile - Gola arida - Memoria labile - Irascibilità - Fenomeno delle mosche volanti innanzi agli occhi.

LA CAUSA:

Residui di cibi non completamente digeriti che fermentano negli intestini e producono germi avvelenatori del sangue. (5455

LA CURA:

Tre cioccolattini KINGLAX al sera ed uno ogni sera prima di andare a letto: in poco tempo si otterrà una guarigione completa.

« voi ne avete bisogno »

KINGLAX

cioccolattino purgativo ideale per voi e per i vostri bambini una scatola costa 1,80

e purga tutta la famiglia

Si vende nelle buone farmacie

Approv. Pref. Napoli N. 52061 del 8/10/28

IL DOLCE DELLA DOMENICA

PANETTONE DI NATALE

col Lievito Bertolini

Questo squisitissimo panettone di oltre 1 kg. verrà a costare meno di 5 lire.

Ingredienti: Farina gr. 650, burro gr. 150, zucchero gr. 100, sale fino gr. 5, uova intere una e 4 tuorli, latte quanto basta, un bicchierino liquore Alkermes, un pò di scorza di limone grattugiata, un pò di scorza candita tagliata a pezzetti, **LIEVITO BERTOLINI** tre bustine, due per mezzo kg., richiedendo questo dolce una lievitazione tutta speciale.

Lavorazione: Si procederà alla farina, il sale, il burro ben battuto freddo e lo zucchero tutto sciolto in poca acqua tiepida, lasciando l'impasto per 10 minuti. Si aggiungono i 4 tuorli e l'uovo intero impastando per altri 10 minuti circa finchè la pasta risulterà ben soda. Aggiungere l'uva sultanina, il candito e il **LIEVITO BERTOLINI**, mescolando assieme per ben amalgamare il tutto. Formare quindi il panettone premendo sulla superficie un taglio largo a croce, pure profondo. Quando il forno sarà ben caldo metterlo a cuocere sopra una lastra unta di burro lasciandovelo per circa 40 minuti. A metà cottura mettere all'incirca del forno una piccola pagnotta, così col vapori acqueo che si sviluppa acquisterà un bel color nocciola. Inoltre. 1273

HAPAG

CROCIERA INTORNO AL MONDO

Col Vapore di lusso « **RESOLUTE** »

Partenza da Napoli il 25 gennaio 1935

Durata del viaggio 135 giorni

Prezzi da lire 10.000 circa - Inclusa lire 5000 circa per le escursioni a terra

Informazioni e prenotazioni presso AGENZIA DI TORINO: ROSOTTI Via XX Settembre 6 — Telefono 46-006

ESAURIMENTO

Le « **GOCCIE BERD** » sono particolarmente indicate in tutte quelle morbose in cui le funzioni dei diversi organi hanno perduto il loro giusto equilibrio ed il loro normale vigore. Combattono pertanto le Anemie, la Neurastenia, le Alterazioni del ricambio, i postumi di gravi Infezioni ed Intossicazioni associate ad Esaurimento organico; abbreviano le convalescenze.

GOCCIE B. E. R. D.

La più rispondente combinazione del ferro - fosforo - arsenico - stricnina

L. 7,60 la bottiglia contagocce con indicazione media per la cura. - L. 20,40 le 3 bottiglie per la cura completa - In tutte le farmacie oppure direttamente contro rimessa anticipata. 6983

Stab. Chim. Farm. C. ALBERANI - Bologna (Aut. Pref. 32781 del 10/11-34-XII. Bologna)

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA

28 dicembre corr. ore 14,30, nel Palazzo Municipale, incanto spurgo ed ordinario mantenimento canali municipali biennio 1935-1936.

Ammontare presunto annuo lire 900.000.

Capitolato visibile presso Divisione IV LL. PP. (6223

POLTRONA GAIDANO SALOTTINI MODERNI a PREZZI INCREDIBILI

FABBRICA ED ESPOSIZIONE — Corso Vittorio N. 32 — TORINO

Enrici - Milano

FORSE OGGI SARÀ VENDUTO

il biglietto vincitore. La sorte viene decisa nel preciso momento in cui si acquista il biglietto che vincerà i milioni della

LOTTERIA DI TRIPOLI

Soltanto il 12 Maggio e cioè dopo l'estrazione e dopo la corsa, se ne avrà la conferma, ma la Fortuna può essere decisa oggi, perchè oggi può essere venduto il biglietto che vincerà uno dei tre grossi primi premi.

Aiutate il Destino: acquistate oggi stesso qualche biglietto della LOTTERIA DI TRIPOLI. Può essere la felicità e la ricchezza per sempre per voi e per i vostri cari! Costano **Lire 12.**

UFFICI CENTRALI S. E. L. A. S. - VIA NAZIONALE N. 22 - ROMA

GLI SPORT

Problemi motociclistici

Le corse e il carburante unico

Dietro le quinte dello sport motociclistico — dato che le corse presuppongono sempre una « scena », dove troviamo protagonisti, attori e comparse, e che la terminologia, insomma, è quella teatrale — si sta svolgendo in queste settimane una polemica accesa, gli autori della quale hanno forse il solo torto di drammatizzare, riuscendo a non far prendere eccessivamente sul serio una questione che invece ha una certa importanza come questione di principio.

Il recente Congresso Internazionale dei Club Motociclistici, che avrebbe dovuto gettare le basi e la legge per l'attività sportiva europea del 1935, ma che, in verità, non è stato gran che concludente, ha rimandato l'altro rinvio alla Commissione tecnica, che si adunerà tra pochi giorni, una definitiva soluzione dell'annosa questione del carburante da impiegarsi nelle corse internazionali. Libertà di miscela o carburante unico obbligatorio per tutte le Nazioni? L'Italia, che già al Congresso, riproponendo le tesi sostenute negli anni precedenti, era per il carburante libero, si troverà sola contro altre sette Nazioni fautrici della limitazione, che probabilmente si concreterà nella formula: 50 % di benzina normale senza aggiunta di alcun prodotto anti-detonante, e 50 % di benzolo.

L'importanza pratica della questione discende dal fatto notorio (che ricordiamo di sfuggita per i più profani) che le probabilità di supremazia d'un motore sull'altro dipendono oggi in buona parte dal maggior rapporto di compressione raggiungibile. A parità d'ogni altra condizione, un motore più compresso è sempre più potente e più veloce: naturalmente, anche più fragile, ma l'abilità del costruttore sta appunto nel superare le varie difficoltà di ordine tecnologico creando degli organi che resistano con un certo margine di sicurezza al grado di compressione desiderato. E poichè l'aumento di compressione corrisponde anche ad un miglior rendimento termico specifico, cioè ad una riduzione del consumo per ogni HP fornito dal motore, è ovvio concludere esser questa una via di progresso proficua anche per le applicazioni utilitarie — logica destinazione d'ogni insegnamento delle corse — tanto è vero che in pochi anni siamo passati coerentemente, sulle macchine da turismo (moto e auto) dall'antico rapporto di compressione di 1:4 a quello oggi normalissimo di 1:6,5. Vale a dire che oggi otteniamo lo stesso servizio pratico da motori di cilindrata e di consumo dimezzati, e di peso ridotto proporzionalmente.

Senonchè un limite all'aumento di compressione vien fornito dal carburante impiegato, che oltre un certo grado di compressione dà luogo al caratteristico fenomeno della « detonazione », facendo « picchiare in testa » il motore. La comune benzina presenta questo inconveniente già su qualche motore da turismo, ed è assolutamente da escludersi per le corse. Ma i progressi della chimica dei carburanti hanno accompagnato i progressi della tecnica motoristica e della metallurgia, ricorrendo alle miscele: trovato un sistema di far reggere un determinato punto debole del motore ad una più elevata compressione, la scienza ha contemporaneamente indicato il carburante in grado di sopportare senza detonazioni il nuovo rapporto volumetrico. Così alla benzina si sono accompagnati, o sostituiti, il benzolo, l'alcool, la naftalina, l'etil fluido, il piombo tetraetile, e svariati altri prodotti. Naturalmente, ogni carburante suggerisce a sua volta, per uno sfruttamento massimo, varianti delicate nel disegno stesso e specialmente nella regolazione del motore, rendendo disagevole e non sempre sicuro il passaggio dall'uno all'altro carburante con uno stesso motore.

Ed ecco nascere il desiderio dei costruttori — che in molti casi è condizione « sine qua non » per la loro partecipazione alle corse — di poterai presentare con lo stesso motore, a conseguentemente con lo stesso carburante, a qualsiasi manifestazione nazionale o straniera.

I costruttori italiani di macchine veloci hanno quasi tutti elaborati i loro motori sotto il tema del carburante a formula libera a base di alcool; ed ecco una prima ragione di opposizione alla formula fissa che li metterebbe senz'altro in condizioni di immeritata inferiorità sia nelle corse in patria contro avversari forestieri, sia nelle grandi gare straniere ch'essi negli ultimi anni han cominciato — e della tendenza non v'è che a rallegrarsi — a coltivare con successo.

Ma vi sono — o almeno si tentano di prospettare, dai fautori della limitazione — altre ragioni di carattere più generale e meno egoistico. Proponendo la formula benzina-benzolo al 50 per cento (che è, tra le infinite possibili miscele, la più moderata, consentendo le compressioni più limitate) gli esponenti del motociclismo inglese, francese e belga — i quali tuttavia si sono specializzati negli ultimi anni appunto nell'impiego di questa miscela, traendone gli estremi limiti di sfruttamento — osservano, forse con una buona fede discutibile, che solo moderando le compressioni, e conseguentemente la potenza e la velocità delle macchine, si frena la tendenza alle velocità sempre più pericolose per i corridori: problema che ormai s'impone.

A questo spunto umanitario, con una coerenza degna di riserve, si aggiungono l'osservazione che solo nelle restrizioni, in quanto esse aguzzano l'ingegno per limitarne gli effetti, sta la fonte d'ogni progresso meccanico, e citano l'esempio della formula per i Grandi Premi automobilistici, che, limitando il peso, ha indubbiamente elevata la potenza massica (rapporto di HP per ogni chilogrammo).

Infine essi osservano che solo un carburante dissimile il meno possibile dalla comune benzina impiegata nel turismo può fornire risultati immediatamente trasferibili nella produzione di serie, e quindi interessare quanti nelle grandi corse internazionali seguono e analizzano specialmente il lato tecnico-industriale ed il pratico.

E' facile obiettare — come si propongono di fare i delegati italiani alla prossima riunione della Commissione Tecnica Internazionale — che questi argomenti si distruggono vicendevolmente.

Se veramente, allo stato attuale della tecnica, deve ancor ricercarsi nelle grandi corse una fonte d'insegnamenti, di collaudi, di possibili progressi costruttivi; se gli sport meccanici conservano un interesse industriale non meno vivo dell'interesse sportivo vero e proprio (del che in Europa nessuno par dubitare, lasciando all'America l'abitudine delle « corse » come espressione unicamente spettacolare, moderno sostituto della corrida, e tesa pertanto alla ricerca del sempre più impressionante; in ultima analisi, quindi, più pericolosa delle nostre corse serie, come si apprende in qualunque cinematografo) — se ciò è vero, non si può disconoscere che qualunque artificiale limitazione porta alla negazione dell'assunto. Impedendo collaudi sempre più severi, livellando le possibilità dimostrative dei prodotti più evoluti e di quelli improvvisati, il freno alla velocità è un controsenso tecnico, è il bavaglio al progresso. D'altra parte, la velocità, e solo la velocità, è la pietra di paragone di tutti gli altri organi e funzioni della macchina, anche all'infuori della potenza del motore: è lo stimolo a perfezionare quelle caratteristiche (stabilità, maneggevolezza, protezione, frenatura, ecc.) che, consentendo di spingere la maggior velocità con immutate o ridotte condizioni di pericolosità, costituiscono, esse sole, il vero decisivo progresso utile alla produzione di serie.

Del resto, lo sbandierato umanitarismo pei corridori è falsa pietà. Forse che le moto a benzina-benzolo sono meno pericolose delle nostre? Per vincere l'handicap della potenza leggermente minore, esse ricorrono a tutti i palliativi: dall'estremo alleggerimento di tutti gli organi alla soppressione di parti e accessori che tuttavia la produzione di serie non potrà mai ripudiare, alla posa in sella « aerodinamica », cioè acrobatica, anch'essa nettamente agli antipodi di quanto si possa ragionevolmente pretendere pel comune turismo. E dopo tutto ciò, ecco i corridori costretti a rischiare tutto il rischiabile di quello contingente dove entra in gioco l'abilità personale (curve, difficoltà stradali, ecc.) nelle quali la velocità massima [illegible] senza pericolo è sempre inferiore a quella fornita in qualunque miscela-carburante-museruola. L'alta velocità su rettilineo sgombro è sempre un fattore di sicurezza, in quanto compensa e permette un più accentuato rallentamento prudenziale nei punti difficili. Se così non fosse, non si vede per quale ragione non si sia già attuata la riduzione con altri sistemi più semplici, ad esempio bandendo le medie e grosse cilindrate, anzichè turbare le ali alla chimica dei carburanti, che tra l'altro già si dimostra preziosa anche nelle normali applicazioni turistiche — stroncatura che equivarrebbe perfettamente al chiedere l'abolizione, sulle macchine da corsa, degli accessi speciali o delle candele ad alta resistenza a via discorrenda.

Anche il ricorso alle automobili da Gran Premio è manifestamente fallace. Le restrizioni stimolano al progresso in quanto lasciano aperta una nuova via per evaderle. Ma le moto hanno, in confronto alle auto, già una limitazione di più: infatti, il peso, che nelle auto è l'unica restrizione regolamentare, sulle moto è determinato automaticamente dalle necessità cinematiche del veicolo, in limiti invalicabili e praticamente simili per tutti — e in più sussiste il vincolo della cilindrata. Se fissiamo senza il limite unico di compressione (conseguenza inevitabile del carburante unico), vien da chiedersi in quali importanti particolari le varie macchine potranno essere differenziarsi, se non in quelle ridicolari, semplificazioni, alleggerimenti ed acrobazie tecniche che renderanno la moto sempre più pericolosa e sempre più dissimile da quella richiesta dalla clientela privata. Tanto varrebbe allora imporre la macchina internazionale unica per tutti i corridori!

La tesi italiana è, dunque, perfettamente logica. Motivo per cui... verrà probabilmente silurata! Il che — sia detto a nostro preventivo conforto — non toglierà tuttavia i sonni ai nostri costruttori nè ai nostri assi.

Aldo Farinelli.

I Ludi Juveniles

Le ultime gare di nuoto

Roma, 19 notte.

L'ultima giornata delle gare di nuoto ha avuto un successo degno delle altre. Hanno partecipato complessivamente circa 150 nuotatori divisi in 22 scuole. Ecco i risultati:

Metri 100 sul dorso - Classifica finale: 1. Quirini (Nazzareno) juvenile per l'Anno XIII; 2. Caselli (Virgilio); 3. Delitala (Umberto); 4. Renzi (Umberto); 5. Buschieri (Nazzareno).

Metri 100 stile libero - Classifica finale: 1. Bernardi (Visconte) juvenile per l'Anno XIII; 2. Paveri (Collegio Militare); 3. Querini (Nazzareno); 4. Solari (Agrario).

Ecco i risultati degli incontri di calcio: Mamiani b. Commerciale 1-0; Tasso b. Virgilio 5-0. Le squadre dei Mamiani e del Tasso giuocheranno sabato prossimo la finale per il primo e per il secondo posto. Da Vinci b. Umberto 4-1; Giuberti b. Collegio Militare 1-0.

Palla canestro: Collegio Militare b. Umberto 21-5.

Variazioni nel calendario
del campionato italiano di rugby

Roma, 19 notte.

Il campionato di rugby, Divisione nazionale, sarà sospeso il giorno 23 dicembre per l'allenamento della squadra nazionale e proseguirà il 30 dicembre con il seguente calendario gare:

30 dicembre, girone D: GUF Catania-G.R.F. Salario; *1o gennaio*, girone B: Rugby Torino-Rugby Bersaglieri Milano; *6 gennaio*, girone B: A.F.C. Padova-Rugby Torino; ripesa Bersaglieri Milano; girone D: GUF Napoli-GUF Catania; G. R. F. Salario-GUF Palermo; *13 gennaio*, girone A: GUF Torino-GUF Genova; GUF Padova-Amatori Milan; girone C: GUF Firenze-Bologna Sportiva; Rugby Roma-GUF Roma; girone D: GUF Palermo-GUF Napoli.

Un nuovo modello per gli sport invernali è stato lanciato a Londra. E' di lana, a maglia: collo scarlatto, bordato di azzurro cupo e di bianco; la parte inferiore è in giallo canari no. Il berretto è fatto con la stessa stoffa dei calzoni.

Opinioni sul campionato

Adolfo Baloncieri

L'ho trovato al caffè, attorniato da un gruppo d'amici. Ci è parsenza una scappata di un giorno fra una partita ed un allenamento del « suo » Milan. Stava raccontando dell'incontro di Livorno e gli altri si bevevano le sue parole.

« Qualche soddisfazione ma le sono prese già. La squadra marcia, ogni giocatore è completo il suo dovere e la classifica è buona ».

« Contento, allora? », gli ho chiesto.

« Molto, anche se il Milan le sue partite migliori le va a giuocare sui campi avversari. Ma forse questi rilievi sono degli speculatori; i premi forti sono per i punti che si prendono in trasferta ed allora... se no infischiamo di vincere anche in casa... Del resto, poi, se sfruttassero anche il « fattore campo » il vecchio Milan sarebbe addirittura al comando della classifica, con troppo grave scorno di tutti coloro che la squadra rosso-nera l'hanno sempre considerata nulla più che il « castigamatti » del girone.

« Scherzi a parte, il Milan va forte. Forse proprio perchè non ha degli « assi » e neppure troppi elementi a disposizione. Buoni amici, eccellenti camerati, i « rossoneri », quando sono in campo non mirano alla valorizzazione individuale, ma sola al rendimento di tutta l'unità. Io il nuovo mezzo lo guardo, tempo addietro, contro le insidie del duro calendario che li attendeva. L'avevo fatto dopo la brutta partita da essi giuocata contro il Torino. Quel giorno avrei voluto che essi si fossero una cura, invece si impelagarono nel fango del terreno di San Siro e non è granata a avessero tanto attaccare avrebbero anche potuto vincere. La situazione non era brillante, a quell'epoca. La vittoria di Vercelli non aveva convinto, tanto più che era stata seguita dal pareggio con la Fiorentina — della quale non si valutava ancora tutta la forza —, dalla sconfitta di Brescia e dalla divisione di punti con il Napoli. Gli entusiasmi destati dall'affermazione di Sampierdarena erano stati prontamente smorzati dal mezzo insuccesso con il Torino. Il calendario non prometteva nulla di buono. C'era da andare a Roma contro la Lazio, da fronteggiare l'Ambrosiana e da rifare le valigie per Livorno. Questo po' po' di programma con la squadra che non marciava, con l'attacco che non segnava...

« Rimaneggiai la prima linea. Ci sono delle decisioni che alle volte bisogna avere il coraggio di prendere anche se i « tifosi » sono di parer contrario. A Roma dettai una tattica che è semplice ed efficace. Marcatura precisa degli avversari più pericolosi e contrattacchi condotti dalle estreme, così da mettere negli imbarazzi i difensori. E, poi, niente cincischiamenti: passaggi in profondità e tiri in goal. Ne venne fuori la più bella vittoria che potessi sperare. Otto giorni dopo ne l'Ambrosiana o segnare il passo e, domenica, il Livorno a dichiararsi battuto.

« Come ho preparato la squadra? Molto semplicemente. Non ci sono invenzioni da fare, nel « foot-ball », ed un buon allenatore non deve mai cercare il difficile. Solo bisogna, nelle prove, correggere i difetti che si possono notare nei vari elementi. Bisogna convincere i giocatori dei propri difetti, così che essi siano i primi a capire la necessità di eliminarli. Alle volte basta un nonnulla per fare, di una « promessa », un atleta in grado di cavarsela con onore. Naturalmente, l'allenatore non deve essere il cerbero che strappa di bocca la sigaretta, misura il vino nel bicchiere e suona la « ritirata » alle nove di sera. L'allenatore deve essere l'amico, il confidente, il maestro del giuocatore. E quando si sono calzate per vent'anni le scarpe a bulloni si sa come si deve fare... ».

Gian Piero Combi

Gian Piero Combi è tornato ieri dal suo lungo viaggio di nozze. Ha ripreso il suo lavoro, come se non l'avesse lasciato neppure per un giorno. Tiene fede alle sue promesse. Piero, ed ora sono convinto che veramente il suo addio allo sport sia definitivo. Ma, anche se il campione ha rinunciato alla lotta, agli applausi, alle lodi sulle gazzette, anche se non l'attanaglia più l'ansia della vigilia e non la brucia più la febbre della battaglia, resta per sempre uno sportivo che segue molto da vicino le vicende dello sport che gli ha data la fama e la gloria.

« L'impressione mia — mi ha detto — è che il livello tecnico del giuoco si sia abbassato, quest'anno. La maggior parte delle squadre ha mutato troppi elementi, ed ora trovano serie difficoltà per dar fusione ai reparti. Mi pare, inoltre, che si noti un inasprimento nel giuoco che non può non nuocere. Molti calciatori, anche fra quelli che vanno per la maggiore, non sono ancora in forma ed allora, per non sfigurare, si battono con vigore eccessivo. Il risultato ha, in ogni partita, tanta importanza da indurre a non guardare i mezzi che si impiegano per ottenere il fine. Naturalmente questo stato di cose ha una ripercussione anche nei riguardi della Nazionale, dove i giocatori non giungono sempre nelle migliori condizioni di fisico e di morale.

« Per quanto riguarda la Juventus, io penso che i suoi guai attuali siano unicamente dovuti ai vuoti prodottisi nella sua rappresentativa. Nessuna squadra potrebbe impunemente fare a meno di due dei suoi uomini migliori. Che accadrebbe alla Fiorentina se le mancassero Pizziolo e Bigogno, od alla Roma se dovesse sostituire, che so?, Bernardini e Guaita?

« Io credo che la Roma sia, al momento attuale, la squadra più forte e dico questo perchè non ho avuto ancora modo di vedere all'opera la Fiorentina. La Roma è un'unità omogenea, con un attacco assolutamente poderoso: il più pericoloso, io credo. Sono un ammiratore di Guaita, ma apprezzo ancora di più Scopelli, che è davvero un grande giocatore, l'uomo che prepara il compagno i palloni da rete. La Roma, mi pare, insomma, forte come non lo è stata mai e questo vale un pronostico...

« Naturalmente io ho, però, fede nella ripresa della Juventus e tengo conto del fatto che minor danno può venire alla Fiorentina per la sostituzione di Morselli di quanto ne toccherebbe alla Roma se Guaita non potesse essere in linea con i suoi compagni.

« Altre mie osservazioni? Penso che l'Ambrosiana potrebbe ricavare il Meazza migliore se lo utilizzasse come mezzo destro. Che la Lazio non ha tratto giovamento da tutte le situazioni effettuate dallo scorso anno perchè qualche giuocatore lasciato in libertà poteva ancora tener bene il suo posto. Che, se una soddisfazione mi è data dall'affermarsi di alcuni tecnici nostrani, per contro sono troppo pochi gli elementi di valore che il campionato produce. Le fatte di « assi » siamo ancora a quelli già conosciuti da anni di lotte. I rincalzi si fanno attendere. Io, per conto mio, ho perso la pazienza nella attesa... ».

L. C.

Gli allenamenti per domenica

AMBROSIANA: Dopo aver compiuto ieri mattina un leggero allenamento atletico all'Arena, i nero azzurri sono partiti per Montecatini, ove completeranno la loro preparazione per il difficile incontro con la Fiorentina. La probabile formazione per domenica è la seguente: Ceresoli; Agosteo, Allemandi; Ghidini, Faccio, Castellazzi; Frione, De Maria, Meazza, Porta, Vecchi.

MILAN: I rosso-neri, dopo le recenti affermazioni, non hanno bisogno di tentare esperimenti o nuove formazioni. Così ogni riunione di allenamento è basata su buona parte su esercizi atletici completati da una breve partita con le riserve, durante la quale Muretti ha segnato due goals per i titolari e le riserve ne hanno marcato uno. Per domenica, contro la Triestina, il Milan è annunziato nella composizione delle gare recenti.

Gli allenatori stranieri disoccupati
e le decisioni della F.I.G.C.

Roma, 19 notte.

Da notizie attinte presso la F.I.G.C. risulta che quasi tutti gli allenatori italiani hanno trovato una conveniente sistemazione presso le diverse Società. Per quanto riguarda gli allenatori stranieri attualmente disoccupati, la Federazione attenderà fino al 31 dicembre prossimo che si trovino un ingaggio; senza di che, a coloro che resteranno dopo tale epoca senza lavoro, la Federazione ritirerà la tessera. Non è improbabile che la F.I.G.C. ravvisi la necessità, a tempo opportuno, di far svolgere a Roma un secondo corso per allenatori.

"L'arbitraggio a tre„
e gli esperimenti della F.I.G.C.

Roma, 19 notte.

I recenti avvenimenti hanno di nuovo portato in primo piano il problema dell'arbitraggio in Italia. Come è noto, la F.I.G.C., sempre vigile tutelatrice della regolarità delle partite, ha, quest'anno, voluto esperimentare il sistema che con una formula impropria è stato chiamato di « arbitraggio a tre ». Tale sistema è tuttora in atto. L'esperimento durerà per tutto il girone di andata, dopo di che il C.I.T.A. vedrà se sarà il caso di farlo proseguire. Non è improbabile che su questa questione la Federazione richieda anche il parere delle società.

Mentre in Italia si sta esperimentando questo nuovo sistema di arbitraggio, in Inghilterra le partite amichevoli vengono dirette da due arbitri, a ciascuno dei quali è affidata una delle due metà del campo. La Federazione italiana segue con attenzione anche tale esperimento, e non è restia a provarlo anche in Italia, ove i risultati si dimostrassero efficaci. Sappiamo a tale proposito che il generale Vaccaro ha appunto l'intenzione di far dirigere prossimamente a Roma una partita con tale sistema di arbitraggio. Comunque, la F.I.G.C. è convinta che il valore medio della classe arbitrale italiana è eccellente, sia tecnicamente che moralmente. Tale convincimento non è certo diminuito da qualche sporadico episodio, nel quale l'arbitro, che non è infallibile ma è sempre in buona fede, può essere incorso in qualche errore di valutazione dei falli. Anche all'« arbitraggio a tre » mark apportata probabilmente qualche variante e cioè, mentre i tre arbitri appartengono ad un medesimo gruppo, per l'avvenire potranno essere scelti da gruppi diversi, e ciò per rendere le terne più omogenee, nel senso che vi facciano parte arbitri di uguale capacità tecnica.

Il calcio verrebbe ammesso
ai Littoriali dell'anno XIII

Roma, 19 notte.

Ci risulta che nel programma dei Littoriali dell'anno XIII sarà compreso anche il giuoco del calcio. Tale innovazione, mentre conferirà una maggiore importanza e un più vivo interesse alla manifestazione, contribuirà anche a propagandare maggiormente lo sport del calcio tra le masse studentesche, nelle quali, del resto, sono sorti i primi nuclei calcistici.

Italia-Spagna di calcio
nella stagione ventura

Roma, 19 notte.

L'incontro di calcio Italia-Spagna non avrà luogo durante la presente stagione. L'epoca è ormai tarda per il calendario di quest'anno, ma le trattative verranno riprese dalla F.I.G.C. a tempo opportuno. E' presumibile, quindi, date le buone disposizioni della Federazione spagnuola che il confronto fra le due forti rappresentative, abbia luogo nella stagione 1935-36 in una città italiana. Non è da escludersi anche la eventualità che la Federazione spagnuola solleciti la rivincita della Federazione italiana per un incontro di ritorno da giuocarsi in Spagna durante la stagione 1935-36.

Le corse al trotto a San Siro

Milano, 19 notte.

Premio Giuseppe (L. 4000, m. 2000): 1. Varuna (Genelin) dell'Allevamento Genelin-Appiano, in 2'32" 4/10 (1'24" e 8/10); 2. Portus Naonis; 3. Omertà; 4. Mario Fellows. Tot.: 5; 5; 5; s.v. 15.

Premio Dormello (L. 4000, m. 2000): 1. Supervolo (Elefante) dei Fratelli Pozzo 3'14" 8/10 (1'31"); 2. Lebda; 3. Tolmino Peter; 4. Pupilla Ward. N.P.: Ada, Nanda, Hadioso, Petronella C., Fadalta, Adriana, Volo in testa, Contessa Carlotta. Tot.: 31; 7,50; 143,50; 13,50; s.v. 841.

Premio Bergamo (L. 6000, m. 2000): 1. Douglas (Fino) della Scuderia Giolli 3'41" 4/10 (1'25" 2/10); 2. Vezzo; 3. Polveriera; 4. Loredana Werth. Tot.: 12; 9,50; 14,50; s. v. 35.

Premio Gorgonzola (L. 4000, metri 1600): 1. Muscagni (Branchini) del comm. C. Boni, 2'18" 0/10 (1'25" e 6/10); 2. Ottobre; 3. Alfia Peter; 4. Virgilio Great. N.P.: Aulù, Leargo di Mantova, Ursus. Tot.: 8,50; 6,50; 9,50; ?; s.v. 45.

Premio Carugate (L. 4000, metri 1600): 1. Rocchino (Aulù) di Arturo Pucci 2'17" 8/10 (1'30" 7/10); 2. Nettunis; 3. Cassini; 4. Gabriele. N.P.: Berna, Gladiatore, Toti Dal Monte, Modello, Minucci Ward, Zani, Diavolo Bianco, Moselio, Miranda. Tot.: 14,50; 8; 17; 13,50; s.v. 85.

Premio Greppa (L. 3000, m. 1600): 1. Zenone Peter (Rossi) della Scuderia Balilla 2'18" 4/10 (1'27" 2/10); 2. Gran Mares; 3. Pille; 4. Cerulean. N.P.: Petrarca, Elvetia, Zaunkonig, Herta, Germania Jockey, Cicero. Tot.: 11,50; 8; 21,50; 20; s.v. 103.

Vita delle Federazioni

F.I.N. — Importanti provvedimenti stanno per essere attuati dalla Federazione italiana di nuoto, alla segreteria della quale è stato da poco chiamato Armando Massoli. Il Consiglio generale Lemetre ha sciolto il Direttorio federale, allo scopo di riformarlo con criteri più aderenti alle esigenze del nuoto nazionale, che il presidente intende potenziare al massimo. E a questo scopo verrebbero presi due provvedimenti di massima importanza: l'abolizione della Coppa federale e della categoria dei liberi nuotatori.

Federaz. hockey a rotelle. — Sono convocati per il secondo allenamento della Nazionale a Bologna i seguenti giuocatori: Grassi del Novara H. C., Zanattaro id., Ciocala id., Pera del Milan S.H.C., Zorloni id., Bertolini id., Rasponi id., Cerigoi del Dopolavoro P. T. di Trieste. Detti giuocatori giovanni presentarsi alle ore 12 all'Hôtel Moderno, via Roma, a disposizione dell'incaricato federale.

Le partite al pallone elastico

Oggi, come s'è annunciato, allo Sferisterio Eda verrà giuocata, con inizio alle ore 15, la partita fra le quadriglie Binello-Trinchero e Solaro-Rossi.

Nello Sferisterio di Alba

Alba, 19 notte.

La partita al pallone elastico che nel nostro sferisterio ha visto oggi di fronte le squadre del Dopolavoro di Bistagno (Dotto-Dellavalle) e del Dopolavoro di Alba (Cane-Bonino) è terminata colla vittoria della prima per 9 giuochi a 4. Ottima impressione ha suscitato il giovane Dotto, che era alla sua prima esibizione nel nostro sferisterio.

NOTIZIARIO

— *L'ex nazionale Fuoppi*, licenziato dal primo corso della scuola allenatori che si svolge a Roma, è stato assunto in qualità di allenatore dal Genova 1893.

— *Il Dopolavoro di Alessandria* organizzerà in località Caldirola l'adunata provinciale per il conseguimento dei brevetti di nuotatore e nuotatrice dopolavoristi.

L'EMULSIONE SCOTT

conferisce ai bambini grande resistenza alle infezioni e li preserva dalle tossi, raffreddori, influenza ed altre malattie invernali. -9-Aut. Pref. Milano-20, ottobre 1934, XII.

50 anni

DIECI VECCHIE CUCINE A GAS IN USO DA CIRCA MEZZO SECOLO SONO STATE SOSTITUITE GRATUITAMENTE

3000 POSSESSORI DI VECCHIE CUCINE HANNO PARTECIPATO AL CONCORSO CINQUANTENARIO INDETTO DALLA SOC. IT. TRIPLEX

ECCO I VINCITORI:

Rev. Domenico Nuvolini - San Remo
Signora R. Migliaresca-Helair - Milano
Signor Edmondo Segnana - Milano
Signorina M. De Michell - Milano
Signorina Rina Gallimberti - Milano
Signora Ilde Torelli-Vuillier - Milano
Signora Laura Pozzi-Strecchi - Milano
Signora Maria Cleriei - Milano
Signor Ermanno Danioni - Milano
Signora Amelia Bossi - Milano

SOLO UNA MARCA SUPERIORE PUO' RITROVARE DOPO QUASI MEZZO SECOLO LE SUE PRIME CUCINE ANCORA IN FUNZIONE

FORNELLI - CUCINE - SCALDABAGNI A GAS

TRIPLEX

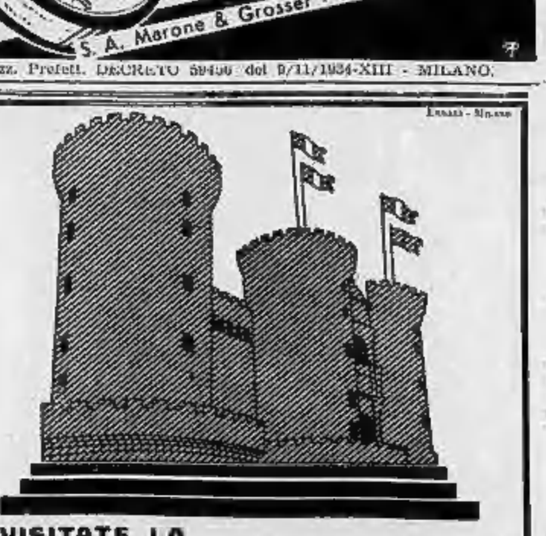
SOC. ITALIANA TRIPLEX - MILANO - VIA G. ROSALES 1

al farmacista..
..non richiedete semplicemente: "una magnesia" ma esigete la
Miscela di S. Francesco
la migliore - più efficace - più gradevole
magnesia perfezionata purgativa rinfrescante

Due tipi: semplice ed effervescente
Si vende in scatolette ed in flaconi

S. A. Marone & Grosser - V. Mazzini 7 MILANO

Autorizz. Prefett. DECRETO 59456 del 9/11/1934-XIII - MILANO.



VISITATE LA
MOSTRA COLONIALE
NAPOLI - MASCHIO ANGIOINO
Comprende 19 Sezioni fra cui la 2ª Mostra Interna. d'Arte Coloniale.
PASSATE IL NATALE E IL CAPO D'ANNO A NAPOLI.
70% RIBASSI FERROVIARI 70%
fino al 31 Dicembre 1934-XIII con validità fino al 10 Gennaio 1935-XIII per il ritorno

CRONACA CITTADINA

Piccola guida agli Istituti di Antichità e d'Arte

La recentissima inaugurazione del Museo Civico di Antichità a Palazzo Madama, costituisce, per merito del Podestà e dei suoi ottimi collaboratori, uno dei più notevoli contributi all'incremento della coltura artistica della nostra città. Numeroso pubblico ha già visitato le sale e ha già ammirato le pregevoli collezioni municipali nel loro nuovo, razionale e aristocratico ordinamento. Di queste collezioni si è già parlato ampiamente nel giornale La Stampa. *E' il caso, però, di domandarci se alla generalità, e anche alla maggioranza dei cittadini torinesi, e dei forestieri che hanno consuetudine con Torino, sia perfettamente nota l'indole di questo nuovo istituto, nell'economia generale dei varii istituti similari.*

Sembrerà infatti permanentemente una certa facilità a identificare istituti affini e denominazioni più o meno sinonime; come a dire: museo d'arte antica, museo di antichità, museo archeologico, e simili. Ci sembra pertanto opportuna di abbozzare qui un breve schizzo, quasi una rivista sommaria, dei diversi istituti cittadini di antichità e d'arte, incominciando a distinguere nettamente le due categorie di istituti: governativi e municipali.

Di competenza governativa sono i Musei, la genesi, capitati nel guarnito palazzo dell'Accademia delle Scienze, nella via omonima. Cioè il R. Museo Archeologico e la R. Pinacoteca. Il R. Museo Archeologico (direttore prof. Giulio Farina) occupa alcune grandi sale del piano terreno e l'intero piano nobile del palazzo. La quasi totalità delle collezioni di antichità egiziane proviene da scavi espressamente effettuati da italiani nell'antico Egitto, dalla fine del secolo XVIII fino ai giorni nostri. E' da tempo largamente nell'uso di denominare «Museo Egiziano» il R. Museo Archeologico. E realmente le antichità egizie del Museo godono fama mondiale. Si tratta, però, di una denominazione impropria, la quale fa troppo facilmente dimenticare al pubblico, che a lato del materiale egiziano, si trova pure una quantità rispettabile di materiale di altra natura: e cioè antichità varie del territorio italiano, e particolarmente piemontese, di età preromana e romana (imperiale). Tutta codesta suppellettile, pre-classica e classica, è, come si sa, destinata a costituire un nuovo museo regio, il quale sorgerà un giorno dentro la nuova, apposita sede progettata nell'area della Scuola comunale Torquato Tasso, in Piazza S. Giovanni. E si denominerà, all'incirca, Museo regionale, o Museo preromano e romano del Piemonte. Ma questo Museo, per ora e ancora per qualche tempo, non si troverà che sulla carta.

La R. Pinacoteca, già Reale Galleria Sabauda, al secondo piano del palazzo dell'Accademia, è sotto il controllo del R. Sopraintendente all'Arte medioevale e moderna, vanta le più importanti opere di pittura che si trovino in Torino, e in tutto il Piemonte. La ricca collezione comprende opere di scuole strettamente piemontese (dallo Spanzotti a Gaudenzio Ferrari), nonchè opere degnamente rappresentative di tutte le principali scuole pittoriche italiane. Importantissima la raccolta di pitture di artisti fiamminghi, dal Quattrocento al Seicento.

Quanto al Museo Civico di arte antica, testè inaugurato (direttore dott. Vittorio Viale), non è il caso, dopo le recenti, pubbliche presentazioni, di diffondersi sul suo contenuto. Basta aver presente che le antichità del Museo non vanno, in genere, più indietro dell'età medioevale: fatta eccezione per alcune oreficerie e per la collezione delle monete, di tutti i tempi. La denominazione di Museo di arte antica vale a distinguere il Museo stesso da quello, pure municipale, di arte moderna e contemporanea in corso Galileo Ferraris 30; dove si trovano opere di pittura e di scultura, con esemplari di tutte le maggiori correnti pittoriche italiane dell'Ottocento e dell'età nostra. L'Istituto, diretto dallo stesso dott. Viale, è alimentato e tenuto al corrente dai periodici acquisti municipali alle Biennali veneziane.

Anche la Reale Armeria di piazza Castello possiede una suppellettile d'interesse artistico tale da poter essere a buon diritto annoverata tra gli Istituti d'arte della città. Ma la Reale Armeria è troppo nota e troppo cara al pubblico torinese per aver bisogno di una speciale presentazione. La R. Accademia Albertina di Belle Arti (presidente sen. prof. Rubino) inoltre possiede una raccolta notevole di quadri, nonchè di disegni su cartoni, di maestri italiani e stranieri degli ultimi secoli. Fra le collezioni cittadine è forse questa la meno conosciuta, anche perchè non espressamente destinata al gran pubblico, e non rigorosamente ordinata in sale di esposizione.

Risiedono, inoltre, a Torino tutte le varie specie di uffici governativi, aventi ingerenza in materia di antichità e d'arte. E cioè: R. Sopraintendenza alle Antichità del Piemonte e della Liguria (titolare prof. G. Mancini); R. Sopraintendenza all'Arte medioevale e moderna del Piemonte e della Liguria (titolare prof. C. Aru); R. Ufficio per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte (direttore prof. Mancini).

Per l'insegnamento pratico dell'arte si ha la stessa R. Accademia Albertina di Belle Arti, cui da pochi anni si è aggiunto il R. Istituto Superiore di Architettura (direttore prof. M. Ceradini). Per l'insegnamento superiore della storia dell'arte si hanno, infine, i due Istituti universitari di Archeologia e Storia dell'arte antica (via Po 18) e di Storia dell'arte medioevale e moderna (via Po 15), con le relative cattedre annesse alla Facoltà di Lettere della R. Università. Una piccola, ma scelta raccolta di calchi in gesso, per lo studio dell'arte antica, fa parte del locale Istituto di Archeologia.

Si può con sicurezza affermare che poche città del settentrione d'Italia, posseggono una così ricca attrezzatura burocratica e scientifica, a vantaggio sia dell'arte, sia della coltura artistica. Se l'importanza di tutti codesti istituti è definita dalla loro stessa natura, la loro valorizzazione e il loro progressivo potenziamento dipendono, in gran parte, anche dal favore che nei singoli casi il pubblico dimostra, e dimostrerà in avvenire, verso gli istituti medesimi.

Goffredo Bendiscioli

Istituto Fascista di Cultura

Il grandioso successo della prima conversazione

L'Ufficio Stampa della Federazione dei Fasci comunica:

«Il primo ciclo di conversazioni sul tema: La lira intangibile, ha dato eccellenti risultati. Dai rapporti pervenuti risulta che ovunque i camerati partecipanti alle riunioni hanno seguito con il massimo interesse gli oratori designati mentre molti hanno poi preso parte attiva e feconda alla discussione. Al Gruppo Universitario Fascista, nelle sedi dei 15 Gruppi rionali e in quelle dei Fasci di Torre Pellice, Chieri, Moncalieri, Orbassano, Lanzo, Chivasso, Susa, Rivoli, Vigone, Gassino, Carignano, Carmagnola, Cirié e Giaveno hanno parlato ottimamente i camerati Moda, M. A. Levi, Davicò, Tiberio, Zucchetti, Toesca di Castellazzo, Rondelli, Giardini, Coratti, Benso, Occhiena, Fretto, Finzi di Pino, Montisano, Giani, Vallino, Fossati, Di Majo, Levi De Veali, Lindero, Pagella-Bosco, Morello, Caretta, Astengo Moccagatta, Milone, Cornaglia, Vigna e Conigliones-Stella, vari dei quali fascisti di prima della Marcia su Roma e vari altri appartenenti al Guf. Ovunque la manifestazione si è conclusa con appassionate dimostrazioni di fedeltà al Regime e di devozione al Duce. A Pinerolo la conversazione avrà luogo sabato, ore 21, oratore il camerata Poletti. A Venaria Reale, oratore il camerata Donvito, il raduno avrà pure luogo sabato alle 21».

In memoria di Arnaldo Mussolini

Domani, 21 corrente, ricorrendo il terzo anniversario della morte di Arnaldo Mussolini, tutti i camerati del Gruppo Rionale Fascista «Arnaldo Mussolini» sono convocati alle ore 21 alla sede in via delle Orfane 6, per rendere omaggio al Sacrario del grande scomparso. Camicia nera.

LITTORIA E TORINO

Scambio di telegrammi tra i Presidi delle due Provincie

Il Commissario Straordinario per la Provincia di Littoria ha inviato al Preside della Provincia di Torino, il seguente telegramma:

«La nuova Provincia di Littoria, al suo sorgere, manda il suo fervido saluto alla consorella di Torino. — Mugoni».

Il Preside della Provincia di Torino, comm. avv. Orazio Quaglia, ha così risposto:

«Ricambio fervidamente cortese saluto, bene augurando avvenire nuova Provincia Fascista».

LIBRO E MOSCHETTO

Visita al Museo d'Arte Antica. — Il Gruppo Artistico del GUF organizza per il pomeriggio di sabato una visita collettiva libera a tutti gli iscritti al GUF, alla nuova sede del Museo Civico d'Arte Antica inaugurata il mese scorso da S. A. R. il Principe di Piemonte. Sarà di guida agli studenti il Direttore del Museo stesso; gli interessati dovranno trovarsi dinanzi al Palazzo Madama alle ore 15,50.

Sciopoli. — Si comunica che i GUF di Cuneo, Novara, Biellano, Pistoia hanno organizzato una Sciopoli rispettivamente ai Bagni di Vinadio, in Val Formazza, all'Alpe di Siusi.

Esposizione Fotografica. — Si ricorda agli studenti che intendono partecipare alla prima Esposizione Fotografica indetta dal GUF, che le opere devono essere consegnate entro sabato 22 corrente, alla Sezione Fotografica, dalle 18 alle 19.

Visita agli Stabilimenti Schiapparelli. — La Facoltà di Chimica Farmaceutica organizza per oggi una visita agli stabilimenti Schiapparelli a Settimo. Chi intende parteciparvi dovrà trovarsi al capolinea dei tram di Settimo (corso Reg. Margherita) alle ore 14,30. La quota di L. 1,50 sarà versata alla partenza.

Il Prefetto e il Segretario Federale di ritorno da Roma

Con il treno giunto alle ore 8,20, sono arrivati ieri da Roma S. E. Giovara e il Segretario federale Piero Gazzotti.

La Befana del Duce all'Azienda Elettrica Municipale

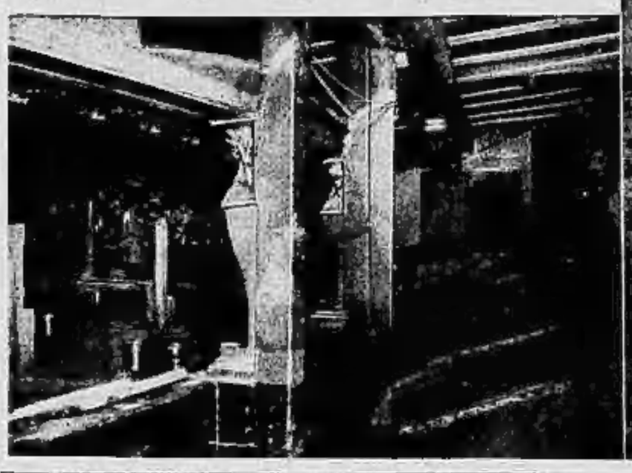
Lunedì 24 corrente, Giornata della Madre e del Fanciullo, nei locali dell'Azienda Elettrica Municipale, alle ore 15, avrà luogo la distribuzione dei doni di Natale ai bimbi dei dopolavoristi dell'Azienda.

Problemi del lavoro

Rinnovazione delle licenze degli esercizi pubblici. — Secondo il calendario predisposto oggi verranno particolarmente trattate le pratiche degli esercenti i cui cognomi hanno inizio con le lettere M, N, O, P, Q, e domani quelli dalle iniziali R, S.

La sistemazione e i restauri del Teatro Carignano

I lavori per la sistemazione del Teatro Carignano, dei quali abbiamo dato l'altro giorno diffusa e particolareggiata notizia, continuano con pieno fervore. Le fotografie che riproduciamo presentano due aspetti delle opere in corso: in una si vede il loggione che dovrà essere demolito per lasciare il posto ad una scenda elegante galleria; nell'altra appaiono le strutture in cemento armato che nel palcoscenico hanno sostituito il materiale in legno, e che lasciano libero lo spazio destinato al sottopalco. Su tali strutture verrà steso il pavimento. Il centro del teatro, di cui l'obbiettivo ha colto uno scorcio, è occupato dalle impalcature per i restauri della volta, affidati, com'è noto, ad un modesto e valente artista, il pittore Casilian.



A fil di cronaca

In tema di diritti d'autore

La proprietà artistica e letteraria è tutelata in Italia da giuste leggi. Così come non è permesso a nessuno appropriarsi d'una invenzione — quando ne sia stata accertata la paternità come è prescritto — ed applicarla senza aver provveduto a compensare nella dovuta misura l'inventore, così nessuno può far eseguire musica o rappresentare una commedia, senza aver prima versato alla Società degli Autori, istituto degli interessi artistici e letterari, quel tanto che è dovuto.

L'obbligo di corrispondere un'equa percentuale alla Società degli Autori vige anche per quelle manifestazioni e quegli spettacoli sui cui proventi l'autore — o perchè defunto da parecchi lustri o perchè ignoto — non percepisce alcun utile, è allo in omaggio a quel principio onde è attribuita allo Stato l'eredità dei diritti caduti. Tutto si svolge secondo norme suggerite dalla pratica. Ed è la pratica, che, insuperabile maestra, va a poco a poco correggendo gli inconvenienti, man mano che gli inconvenienti si rivelino all'occhio del legislatore: così, ad esempio, si è stabilito, recentemente, che i diritti d'autore per musica incisa abbiano da considerarsi pagati una volta per tutte all'acquisto del disco; poichè poteva accadere — come è accaduto di fatti in vari casi — che l'ascolto cittadino fosse multato per aver osato suonare il grammofono a vita in casa propria, durante una riunione famigliare! Ed ancor più recentemente — dopo una serie di malintesi — la magistratura ha seguitamente sentenziato che i diritti di autore per musica trasmessa si pagano una volta per sempre all'atto dell'abbonamento e che nulla è più dovuto da chi usa della radio per intrattenere amici e clienti. Allo stesso modo — anche su l'analogia con i casi antidetti, non è assoluta ed il principio giuridico che ha dettato le decisioni precedenti non può valere per la seguente — si stabilirà un giorno che gli iscritti ad una associazione combattentistica, o d'Arma, si possano intrattenere in sede, suonando o facendo suonare al pianoforte «Il testamento del capitano» o «Di qua di là del Piave», senza dovere per questo versare ogni volta un centinaio di lire di diritti d'autore. L'associazione d'Arma assolve ad una funzione d'ordine superiore nello Stato e quelle cento lire, che essa davvero non può versare per trecentosessantacinque sere all'anno possono rappresentare un ostacolo all'esecuzione del programma che l'Associazione stessa è chiamata a svolgere.

m. cic.

Gli abbonamenti tranviari

L'Azienda Tramvie Municipali comunica le norme per gli abbonamenti sulla rete tranviaria per l'anno 1935:

Gli abbonamenti ordinari verranno rilasciati a partire da venerdì 21 Dicembre nel palazzo della Cassa di Risparmio — agli sportelli dell'Esattoria Comunale — con ingresso da via XX Settembre angolo via Arcivescovado. Le tariffe, comprendenti il deposito ed il diritto di tessera, sono le seguenti: abbonamento annuale a tutte le linee L. 533, semestrale L. 400, trimestrale L. 296; abbonamento annuale a tre linee L. 458, semestrale L. 269, trimestrale L. 169; abbonamento annuale a una linea L. 337, semestrale L. 307, trimestrale L. 128. Come per gli anni scorsi sono anche ammessi pagamenti rateali.

Il corredino di Maria Pia

Il grazioso corredino in seta rosa, tutto ricamato a mano, del quale riproduciamo la fotografia, destinato alla Principessina Maria Pia, è stato confezionato a Settimo Torinese, dalle cinquanta allieve del R. Corso di Avviamento «Principe di Piemonte», sotto la guida del Direttore didattico dott. S. Pastorini e dell'insegnante signorina Teresa Gonnella. Come si ricorderà, S. A. R. Umberto di Savoia ha inaugurato a Settimo Torinese, nel 1927, i locali della Scuola. Le brave allieve hanno pure confezionato trenta corredini che saranno distribuiti alla famiglia bisognose di Settimo in omaggio all'augusta Principessina.

Un erede Trombini in attesa di trenta milioni

L'anno scorso molto si è parlato sul nostro giornale dei milioni lasciati in eredità ai numerosi nipoti dai fratelli Trombini, morti in America. La favolosa eredità — si parlava di centinaia di milioni — aveva fatto anzi perdere la testa a molti Trombini del Polesine, i quali si affrettarono — però inutilmente — a scrivere ovunque ed effettuarono anche viaggi dispendiosi, ritenendo di avere diritto alla eredità stessa. Unico risultato che il quasi miliardo si riduceva alla... bagatella di una trentina di milioni. Effettivamente il salto era un po' forte, tuttavia anche questa cifra non è davvero disprezzabile. Infatti un aspirante aveva creduto opportuno di continuare nelle sue indagini, le quali hanno portato a questo risultato: l'eredità giacente in America apparteneva ai fratelli Domenico e Carlo Trombini, nativi di Villafora (Rovigo) e morti a Boston negli Stati Uniti d'America. Si ignora la data della loro nascita, ma si conosce quella di una loro sorella rimasta in Patria, quando essi emigrarono, ed anch'essa già defunta da parecchi anni. Si tratta di certa Teresa Trombini fu Francesco e fu Caterina Bassi vedova di Domenico Malipiero, nata a Rovigo e morta a Padova il 28 aprile 1891 all'età di 65 anni.

Queste notizie, da noi già pubblicate il 13 corrente, hanno fatto sorgere un nuovo aspirante ai milioni dei fratelli Trombini. Ci è giunta infatti, ieri, notizia che forse il più prossimo parente dello scomparso, e quindi l'erede diretto, è tal Fausto Trombini, residente in un paese della collina torinese.

Il padre di quest'ultimo, morto l'anno scorso, era nato a Valliera, in comune di Adria, il che confermerebbe l'ipotesi avanzata dal Trombini Fausto.

Del parente dimorante a Boston costui aveva spesso avuto notizia dal genitore, il quale anzi, era un tempo stato in rapporti epistolari con il congiunto emigrato oltre Oceano.

Il Trombini ha intanto iniziato le necessarie pratiche.

La settimana del pesce

La settimana del pesce ha cominciato sotto i migliori auspici: nella sola mattinata di ieri sono stati venduti sul mercato di Porta Palazzo ben 37 quintali di tale prodotto. E la vendita, in continuo aumento, subirà un nuovo balzo oggi antivigilia e perciò giorno d'acquisto per i commercianti. Questa settimana dedicata a propagandare il consumo del pesce di produzione nazionale culminerà, come è stato detto, domenica nella grande esposizione e vendita all'asta.

Manifestazioni benefiche al «Faro»

La benefica istituzione, che ha l'esclusività per Torino e Piemonte della vendita degli artistici calendari col ritratto della Principessa di Piemonte che, in gentile atto d'amor materno, regge la figlioletta Maria Pia, ha approntato nelle sue sale una grande esposizione di questi calendari a disposizione dei visitatori. Il Faro ne ha pure distribuito in tutti i negozi acciocchè nell'imminenza della «Giornata della Madre e del Fanciullo» e nell'imminenza delle Feste Natalizie dovunque appaia l'immagine dell'Augusta Principessa madre. Come è già stato detto la vendita di tali calendari è a beneficio dell'Opera Maternità e Infanzia e rimarrà a tutte le Federazioni dell'Opera che si saranno occupate di tale vendita. Nelle sale del Faro è stata pure approntata — sempre a scopo benefico — una suggestiva esposizione di giocattoli, libri, dolci, balli doni di Natale che costituiscono la gioia dei bimbi.

Gruppo Rionale «Michele Bianchi»

Venerdì sera 21 corr. mese, alle ore 21, nella sede del Gruppo Rionale (via Balbis, n. 1) la prof.ssa Azeglia Arici, terrà una conferenza sul tema: «La donna fascista nella scuola nazionale». Le Donne fasciste e le Giovani fasciste dei Gruppi Rionali «Dario Pini», «Gustavo Doglia» e «Michele Bianchi», sono invitate ad intervenire.

Lotteria Federazione Combattenti

Domenica 23 corrente, alle ore 15, nella sede della Federazione Prov. Torinese dell'A.N.C. (via Principe Amedeo, 8-bis, 2.o piano) avrà luogo, alla presenza del pubblico, l'estrazione dei numeri vincenti i tre premi della Lotteria Combattenti.

L'orario dei parrucchieri

Lunedì, 24 dicembre: apertura ore 14: chiusura ore 22 - Martedì, 25 dicembre: chiusura - Mercoledì, 26 dicembre: apertura ore 14; chiusura ore 20. Resta invariato l'orario di Capodanno.

Minimi di vita in Pretura

I sarti e un cliente pericoloso

Un maresciallo dei carabinieri entra in una sartoria, chiede del proprietario, e una volta alla sua presenza, gli domanda se potrebbe fargli una divisa.

— Certamente — risponde il sarto, con un sorrisetto che tradisce la meraviglia per la domanda superflua.

Il maresciallo insiste:

— Sul serio?

— Oh bella! — esclama l'interrogato. — Faccio pure il mare...

— Ma la sa fare una divisa da militare? Una divisa che obbedisca alle disposizioni più recenti?

— Come una ditta specializzata.

— Ne ha già fatta qualcuna?

Di fronte alla diffidenza dello strano cliente, il sarto sfoglia tra i suoi libri sciorinando i precedenti che lo autorizzano a mostrarsi sicuro del fatto suo.

— Bene, bene — mormora il maresciallo. — Lei sa fare una divisa militare e me ha già fatte. Ma l'autorizzazione ce l'ha?

Non è più il possibile cliente che parla, è il funzionario che indaga. Il povero sarto cade dalle nuvole ma lo raccoglie pietosamente il maresciallo stesso portandolo a contatto dell'articolo 25 della legge di P. S. il quale fa espresso obbligo di chiedere una preventiva autorizzazione se intendono dedicarsi anche alle divise militari. La scenetta si chiude con una contravvenzione ma si ripete in altri siti con la stessa procedura cerimoniale e quasi. Ognuno, in buona fede, accoglie il cliente e scopre in lui l'indagatore.

E così che sono chiamati a rispondere dello stesso reato Angela Bosco, Francesco Bertea, Cesare Peracchio, Giuseppe Canaveto, Pietro Grossi. Il pretore, avv. Bruni, non ha riscontrato nello spirito dell'articolo 25 gli estremi che permettano di colpire quei sarti che, saltuariamente, confezionano una divisa militare e manda assolti tutti gli imputati con formula ampia.

Vecchia travolta dal tram e ridotta in fin di vita

Ieri mattina, poco prima delle dieci in via Napione angolo via Cesare Balbo è avvenuto un grave investimento tramviario. Una vecchia sbucando da via Cesare Balbo tentava di attraversare la strada proprio quando sopraggiungeva la vettura tramviaria N. 2115 della linea 5.a, manovrata da certo Carlo Versino, abitante in corso Moncalieri 210. La brusca frenata del manovratore non valeva però ad evitare l'investimento. La povera donna che in un primo tempo non poteva essere identificata, era raccolta esanime dai presenti, che provvedevano a trasportarla d'urgenza al San Giovanni dove il dott. Trabucco le riscontrava la frattura della base cranica giudicandola in imminente pericolo di vita. Una scena dolorosa avveniva in seguito, quando sopraggiungeva il Nosocomio una figlia della poveretta, che avuto sentore della disgrazia era accorsa col presentimento della sciagura. La ferita è certa Teresa Cena di 64 anni, abitante in via Cesare Balbo 33.

La sciagura automobilistica di Cortemilia

Come abbiamo pubblicato, l'altro giorno verso le ore 16, il regione Peira di Gorzegno, a 10 chilometri da Cortemilia, un'auto con a bordo 5 viaggiatori provenienti da Savona e diretta alla volta della nostra città in una curva piuttosto stretta abbandava e andava a precipitare da una scarpata alta una quarantina di metri. La vettura ed i giganti finivano così tutti dentro uno stagno, e i viaggiatori, più o meno gravemente feriti, vi rimanevano circa due ore in attesa che giungessero i soccorsi. In seguito erano poi trasportati all'ospedale di Cortemilia dove quei sanitari li facevano ricoverare. Nella giornata di ieri poi, uno dei feriti certo Michele Ocino, d'anni 33, abitante in via Ormea 20, a mezzo autolettiga della Croce Verde era trasportato al San Giovanni dove il dottor Trabucco gli riscontrava la frattura del bacino e contusioni multiple e lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

Istituto Fascista di Coltura

Alla Pro Coltura Femminile

Questa sera, alle 21, nella sala della Pro Coltura Femminile (via Cernaia, n. 11) Clara Ferrero dirà poesie di antichi e di moderni. La gentile dicitrice, ben nota, e con tanto favore, al nostro pubblico, ha composto un programma di molto interesse che comprende: Mazzeo di Ricco, il Cavalcanti, San Francesco, e Rilke, Wilde, Pascoli, D'Annunzio. V'è inoltre Dante col canto V dell'Inferno.

Prenotilari. 1.o Leg. «Sabaudia». 2.o bott. sparfiet. — Questa sera, ore 21: 1.o corso scuola Rignon; 2.o corso, scuola Carducci. 2.o Battaglia. 2.o corso, ore 20,30, scuola Parini. Non si ammettono assenze.

14.a Legione CISAT. — Tutti gli ufficiali dipendenti rassera a rapporto per le 21,15 al Comando.

2.o Batt. CC. NN. 2.a Compagnia. — Domani 21 corr. alle 21, alla sezione V. Troja. Sarà fatto l'appello.

1.o Batt. CC. NN. 3.a Compagnia. — Questa sera ore 21, alla sezione V. Troja.

Associazione Granatieri. — I soci sono pregati trovarsi oggi alle ore 15,30 alla Stazione P. N., fato partente, per salutare i granatieri transitanti e destinati alla Sarra (hanno con alamari).

Bollettino demografico di Torino

19 Dicembre 1934-XIII

NASCITE	19
MORTI	25

La mortale imprudenza di uno scolaro

Lo scolaro Luigi Bursio di Giuseppe, abitante in via Montenegro 1, è rimasto, ieri mattina, vittima della imprudenza propria della sua età. Egli infatti, uscito verso il mezzogiorno dalla scuola, visto un autocarro con rimorchio che passava a piccola velocità, diretto appunto in via Montenegro, lo inseguiva e, arditamente cacciatosi fra i due veicoli, si aggrappava alla sbarra di unione del rimorchio. Così il ragazzo percorreva buon tratto di strada. Quando poi giungeva innanzi alla propria casa, saltava a terra, tentando di balzare in fuori, oltre le ruote del rimorchio. Purtroppo egli non riusciva nell'intento e restava travolto dal veicolo. Il grido di raccapriccio di quanti avevano assistito alla scena, impotenti ad evitare la disgrazia, dava l'allarme al conducente dell'autocarro, certo Giuseppe Oretti di Nicola, di 45 anni, abitante in via Monti 19, il quale bloccava il veicolo. Il disgraziato bimbo giaceva esanime sulla strada, con il volto deturpato da una grossa ferita.

Accorreva fra gli altri il padre del ragazzo. Una scena di straziante dolore segnava il riconoscimento dello sventurato bimbo da parte del genitore, il quale, fermata un'auto, lo trasportava all'Ospedale Martini dove però il medico di servizio, dottor Ricardi, non poteva che constatare la morte del ragazzo, avvenuta per frattura della base cranica.

STATO CIVILE

19 Dicembre 1934-XIII.

NASCITE: Maschi 5 - Femmine 14

MORTI 26.

Madino Isabella v. Calisio, d'anni 69, di Castel d'Annone, casal., via Villarbasse 26.
Bisbiardi Angela fu Vincenzo, d'anni 40, di Casalbermaggiore, pastic., via Bidone 26.
Barzia Giovanni Antonio fu Michele, d'anni 73, di Poirino, agiato, via Passalacqua 4.
Mattera nav. Mario fu Carlo, d'anni 66, di Torino, Capo Divisione municipale in pensione, via Cernaia, 5.
Caudino Domenico di Francesco, d'anni 13, di Torino, scolaro, corso Vinzaglio, 50.
Andrusiu Rosa m. Iorini, d'anni 43, di Brusno, casalinga, via Ellius, 71.
Brunero Antonia Maurizio fu Antonio, d'anni 31, di Torino, riquadr., v. Guastalla 14.
Lingua Francesca v. Giordanella, d'anni 49, di Bra, casalinga, c. Reg. Margh., 204.
Marcantano Giovanni fu Andrea, d'anni 75, di Carisio, carrettiere, via Seria, 9.
Cotta cav. Ferdinando fu G. B., d'anni 67, di Mombarcaro, pens., v. Montevecchio 15.
Vayno Clara m. Gilli, d'anni 72, di Torino, agiata, via Vitt. Amedeo, 17.
Esposito Odina fu Giovanni, d'anni 69, di Torino, agiata, via Caraglio, 44.
Caramellino Francesca v. Rocca, d'anni 70, di Marentino, casalinga.
Miglietti Angela v. Pisa, d'anni 75, di Torino, agiata.
Cerasole Stefano fu Giuseppe, d'anni 69, di Scalenghe, contadino.
Naliva Michele fu Agostino, d'anni 44, di Torino, legatore libri.
Miglietta Erselina m. Zaharini, d'anni 46, di Pertana, casalinga.
Libarale Luigi di Lino, di mesi 3, di Venaria Reale.
Fè Amalia di Luigi, d'anni 28, di Torino, impiegata.
Bobbio Carlo Luigi fu Felice, d'anni 73, di Balsuso, cocchiere.
Enrico Giacinta m. Olivero, d'anni 78, di Caselle T., tessitrice.
Battistello Marco Antonio fu Guglielmo, di anni 80, di Malvena, cantoniere.
Gargo Ida di Giovanni, d'anni 4, di Torino.
Rosso Clara v. Sola, d'anni 70, di Quiso casalinga.
Anderno Apollonia fu Antonio, d'anni 93, di S. Mauro T., religiosa.
A domicilio 12; negli ospedali, istituti, ecc. 13; non residenti in questo Comune 5.

Seguendo la Cronaca

I BIGLIETTI DA MILLE? alla BANCA D'ITALIA! I GIOCATTOLI? da BIANCHI!

Il più ricco assortimento d'Italia.
La specializzazione intelligente.
Nessun fondo di magazzino.
La miglior produzione italiana.
La deliziosa creazione Lenci.
La bellissima costruzione Falco.
I più originali prodotti stranieri.
Giocattoli da L. 0,50 a oltre L. 1000.
Il buon gusto unito al buon prezzo.
Anticipate gli acquisti natalizi.
Troverete una maggiore scelta.
Preferite le ore del mattino.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

FINO A TUTTO IL 31 DICEMBRE SCONTO DEL 15 % e REGALO DEL PANETTONE da ROMANA CALCAGNI

la grande Casa di confezioni per signora di via Roma nuova. L'eccezionale sconto per favorire la gentile Clientela viene applicato a tutte le nuove confezioni per signora, nessuno escluso.

NATALE PER TUTTI I BALILLA

Sarà spedito franco in tutta Italia e Colonie un pacco postale *réclame* di Kg. 1 (uno) di ottimi cioccolattini fantasia Balilla, inviando vaglia postale di sole Lire 15 alla

Fabbrica Cioccolate A. Giordano
Via Marina n. 9 - Torino

da BIANCHI

nuovi arrivi di ricche forniture per

PRESEPI ed ALBERI DI NATALE

Collezioni mai vedute.
Affrettate le vostre scelte natalizie perchè le vendite sono già fortissime e incidono negli assortimenti.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

PANETTONE GRANERI GRAN MARCA

proferita dai Torinesi.
Via Garibaldi 36 - Tel. 41-636.

DOMENICA, DA TRIVERO

grande esposizione-vendita di oggetti artistici per regalo. Prezzi di liquidazione. *Via Venti Settembre 38.*

SETERIE – VENDITA REGALO

Grande vendita ottime *sete naturali* fantasia e unite, a sole L. 5-10 e 15 il mt. Accorrete, via Cioda ang. Lagrange.

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 123 ang. c. Dante.

I LAMPADARI PIU' BELLI

ai prezzi migliori: «L'Elettrica».
Piazza Madonna degli Angeli n. 2.

PANETTONI MIGLIARINA L. 8 al kg.

Squisiti, insuperabili. Approfittate del buon prezzo. Via XX Settembre, 2.

BRONZI - REGALI

per ogni occasione. *Del Colombo, Po 14.*

da AVIGDOR STRENNE e REGALI signorili e di buon gusto

Una imponente raccolta di tappeti di ogni stile, da quelli classici ai migliori tra i moderni e i modernissimi.
Le più importanti collezioni di *damaschi, velluti, tendaggi, cretonnes.*
Le più interessanti novità.
Via S. Francesco d'Assisi 14, angolo via Monte di Pietà (Tel. 53-742).

QUELLO CHE DOVETE REGALARE

lo troverete alla rinomata *Bottega del Caffè* di via Garibaldi 11. E' buona tradizione regalare per le feste!
Da noi arrivano giornalmente i panettoni Motta, da noi si trovano pure cassette e cestini natalizi, i famosi cioccolattini Querio e l'insuperabile *Miscela «Sublime»* che vi servirà a preparare un'eccellente tazza di caffè che sarà il suggello dei pranzi di Natale e di Capo d'Anno. Buone feste.

REGALATE I FONOGRAFI BREVETTATI della Fabbrica Ital. Macchine Parlanti

Essi sono usciti in questi giorni coi Brevetti 321940/321850 e sono l'ultima espressione e la più economica delle *macchine parlanti di qualità superiore.* Troverete e potrete provare questi fonografi modernissimi in via XX Settembre 16 (di fianco all'ingresso del negozio di Soresi). *Ricchissima scelta di dischi di tutte le grandi marche.*

«UN TAPPETO»

è regalo che si distingue. Acquistatelo dalla Ditta RODI (S. A. Torinese)
Via Pietro Micca 19
Prezzi straordinariamente ribassati.
Assortimento incomparabile: coperte, cuscini, tendaggi e tutto per l'arredamento della casa. Occasioni eccezionali.

SCIATRICI - SCIATORI

In liquidazione in corso della Ditta Leopoldo Grosso
via Garibaldi 5, ang. via XX Settembre vi permette di acquistare un ottimo costume impermeabile e tutto l'abbigliamento sportivo con lo sconto reale del 20 per cento.
Modelli recentissimi e di ultima moda.

GALLERIA D'ARTE CODEBO'

Via Po 4 - piano primo - Tel. 48-116
Da oggi, e tutto sabato 22 corr., alle ore 16,30, vendite all'asta di mobili, *soprammobili, oggetti artistici* appartenenti a proprietà diverse, depositati in questi ultimi tempi per la vendita.

SACONNEY GIOCATTOLI

Il gran specialista di Torino.
Vende esclusivamente giocattoli.
Via E. De Sonnaz 17 ang. C. Ferraris.

IL RISTORANTE CITRONE

apre oggi i suoi nuovi locali nel grandioso palazzo «transatlantico» in via Monte di Pietà 1. *Il prop. Cesare Tosa.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Petrolini). — Ore 21,15: «Tutto s'accomoda» di E. Berretta; «Il contastorie» di D. Falconi.
ROSSINI (Comp. Casalaggio). — Ore 21,15: «Tutto s'accomoda» di E. Berretta; «Il Chirì.
CIANOUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Ballilla».
MOLTKE «AMICI DELL'ARTE». — (Palazzo Lancaris). — Ore 15-16 e 21-23.
BALBO, Rivista Teatro Lando e Cinema.
MAFFEI: Gran Varietà (10 numeri) e Cine. Prezzi ridotti: diurni 1,2-4; sera 2-4.
FLORIDA: Ore 16,30: Ballo dei bambini.

I divertimenti

MADELEINE CARROLL al CINEPALAZZO COMMUOVE, DOMINA, TRIONFA nel film IL MONDO VA AVANTI

Il pubblico sta facendo accoglienze sempre più liete a questo poderoso capolavoro della *Fox* in cui tanti elementi drammatici e umani sorgono e si sviluppano con intensità travolgente. Le scene allucinanti della grande guerra, quelle della catastrofe finanziaria americana e mondiale, colpiscono profondamente lo spettatore. Il film avrà numerose repliche fortunate.

Spettacoli cinematografici

ODEON: «Solo una notte» (Margaret Sullavan) e documenti. Ore: Vincenzo Bellini.
AMBROSIO: Il pericolo pubblico n. 1. Harlow
VITTORIA: Maria, leggenda ungherese (Annabella) e Grande Spettacolo Arte Varia.
STATUTO: Donne di Venere. Crawford, Gable
BALBO: Marcia di Radetzki e Gran Varietà
MAFFEI: «Armi di Eva». March Italia-Ungheria e Varietà (prossimamente L. 1; sera 2).
SPLENDOR: «Fuggiasche». Polirone L. 1,25.
IDEAL: «La signora di tutti» e Riv. Sweet.
ALFI: «Imperatrice Caterina». M. Dietrich.
MASSIMO: «Viva la vita» e Topolino.
NAZIONALE: Frutto sacro. Beery, Menzo Sobra.
DORA: Tarzan e la Compagna. Weissmuller
Ultimo giorno a prezzi popolari.
PRINCIPE: «Addio giovinezza» e Varietà.
SAVOIA: «Figlia d'arte». Maureen Sullivan.
IMPERO: «Trattato scomparso». Ingr. L. 1,25
PALAZZO: «Il mondo va avanti». Carroll.
REX: Norma Shearer in «Quando una donna ama» e «L'Arlesiana» di Nissi.

LA STUPENDISSIMA JO di «PICCOLE DONNE»

Filippo Sacchi — nel «Corriere della Sera» — così inizia il suo resoconto critico di «Piccole donne»:

Ma che gran donna è questa Hepburn! Non importa se, come sostengono i suoi denigratori, non farà mai altro. Anche se si fermasse solo a questa interpretazione, a questa stupendissima Jo di *Piccole donne*,

Gli Spumanti CINZANO preferiti ovunque

Alcune Date dell'Albo d'Oro

Cinzano

22/4/1934 XII	*Pranzo offerto a* **S. M. il Re** *Palazzo del Governo - Bologna*	Gran Spumante Cinzano Extra Dry
5/5/1934 XII	*Pranzo dei Rotariani offerto a* **S. E. Marconi** *Albergo Majestic - Bologna*	Gran Spumante Cinzano Extra Dry
17/5/1934 XII	*Colazione offerta da* **S. M. il Re** *alla Missione Belga Quirinale - Roma*	Gran Spumante Cinzano
15/6/1934 XII	*Banchetto offerto dal Cancelliere* **S. E. Adolfo Hitler a S. E. Mussolini** *Grand Hôtel - Venezia*	Gran Spumante Cinzano
21/6/1934 XII	*Banchetto offerto dal Club Canottieri di Napoli a* **S. A. R. il Principe di Piemonte** *Albergo Royal - Napoli*	Cinzano Riserva Principe di Piemonte
6/9/1934 XII	*Colazione in onore di* **S. E. Benito Mussolini** *Fiera del Levante - Bari*	Cinzano Riserva Principe di Piemonte
7/9/1934 XII	*Pranzo in onore di* **S. E. Benito Mussolini** *Palazzo del Governo - Taranto*	Spumante Cinzano
11/9/1934 XII	*Pranzo in onore degli Ufficiali della Squadriglia Egiziana - presenti* **S. A. R. il Principe di Piemonte e S. E. Benito Mussolini** *- Roma*	Cinzano Riserva Principe di Piemonte

LISTA

VINI

GRAN SPUMANTE CINZANO
RISERVA PRINCIPE DI PIEMONTE

NICO EDEL

AUTORIZZATO DALLA R. QUESTURA DI TORINO IL 28-11-1934-XIII

ULTIME NOTIZIE

IL TRATTATO DI WASHINGTON

La denuncia approvata a Tokio
dal Consiglio privato imperiale

Le conversazioni di Londra aggiornate

Londra, 19 notte.

L'*Agenzia Reuter* ha da Tokio: «Alla presenza dell'Imperatore il Consiglio privato ha approvato all'unanimità la decisione del Giappone di denunciare il Trattato navale di Washington. La comunicazione ufficiale verrà fatta probabilmente il 27 o il 29 corrente».

La notizia era già scontata in precedenza ed appare del resto evidente che i giapponesi hanno ritardato la deliberazione formale e ancora ne ritardano la comunicazione allo scopo di proseguire le loro manovre sul terreno diplomatico. Intanto, a quel che riferisce l'*Agenzia Reuter*, la delegazione americana ha ricevuto l'approvazione da Washington alla formula di aggiornamento delle trattative navali proposta dall'Inghilterra. I giapponesi fanno sforzi vigorosi all'ultimo momento perchè venga fissata la data per la ripresa delle conversazioni navali. Durante il colloquio di questa mattina con Norman Davis, l'ambasciatore Matsudaira ha dichiarato di avere ricevuto istruzioni da Tokio che insistono su una ripresa definitiva e Norman Davis l'ha informato che il punto di vista americano è immutato. Gli americani sostengono che le conversazioni stanno per essere terminate con la denuncia del Trattato di Washington da parte del Giappone e si oppongono energicamente alla fissazione non da ora di una data qualunque per la riapertura delle trattative, dichiarando che le conversazioni non dovrebbero essere riprese che quando si avrà un nuovo argomento da discutere.

Questa era la situazione nella quale, per la prima volta in questi due mesi i delegati delle tre Potenze navali si sono trovati riuniti dinanzi allo stesso tavolo per aggiornare ufficialmente le conversazioni e per concordare i termini di un comunicato destinato a tenere vive le speranze in un futuro accordo.

Il comunicato odierno afferma che tutti gli aspetti del problema navale sono stati discussi francamente, completamente e amichevolmente e che inoltre «i tre Governi hanno favorevoli alla continuazione della limitazione degli armamenti navali con quelle riduzioni che potranno essere decise da tutte le Potenze interessate».

«L'aggiornamento — aggiunge il comunicato — è reso necessario per dar modo ai delegati di esaminare la situazione con i loro rispettivi Governi, ed esprime poi la speranza che queste discussioni giustificheranno futuri colloqui che saranno condotti dal Governo britannico». Il comunicato però non tenta di nascondere il fatto che sino a questo momento non è risultato possibile accordarsi circa i metodi in base ai quali dovrebbe essere attuata e regolata una limitazione futura degli armamenti.

Il Governo inglese può in ogni caso rallegrarsi di avere evitato la denunzia immediata del Trattato di Washington come desiderava Tokio. I rappresentanti di Inghilterra e degli Stati Uniti sono riusciti a indurre i delegati nipponici a ritardare questo passo onde tener vive, se non altro teoricamente, le conversazioni navali, e sembra che Tokio, preoccupato di non assumersi la responsabilità di una rottura, abbia istruito i suoi delegati di rimanere in contatto col Governo britannico fino alla fine di questo mese, data fissata per il loro ritorno in patria. Il punto essenziale del comunicato è quello in cui, grazie a queste istruzioni, è detto che «in vista del lavoro preparatorio già compiuto durante i colloqui londinesi la situazione si svolgerà in modo tale da giustificare una ripresa di discussione non appena si presenterà il momento. In questa eventualità il Governo inglese, iniziatore delle conversazioni presenti, compirà i passi necessari».

Insomma, il Governo di Londra, a quel che si apprende, non abbandona la speranza in un accordo e avrebbe anzi informato i delegati di Tokio e di Washington che le questioni sollevate negli ultimi due mesi continueranno a formare oggetto di scambi di vedute per il tramite delle Cancellerie. Probabile è pure il fatto che il Governo inglese approfitterà di questo aggiornamento per iniziare conversazioni con i Governi di Roma e di Parigi contemporaneamente a quelle che condurrà con i Governi dei Dominions.

R. P.

Piroscafo olandese affondato
in seguito a una collisione

Oporto, 19 notte.

In seguito ad una collisione con il piroscafo portoghese Funda, il piroscafo olandese Orania è affondato. Tutti i suoi passeggeri, in numero di 122, e l'equipaggio composto di 158 persone sono stati salvati.

Il fatale accidente è avvenuto nelle seguenti circostanze. Nel momento in cui il piroscafo olandese Orania, ancorato davanti alla banchina di Leixoes, si preparava a sbarcare una parte dei suoi passeggeri, il piroscafo portoghese Funda, che aveva doppiato il molo a tutta velocità per vincere le forti correnti ed il mare mosso, andò ad investire sul lato destro l'Orania producendogli un enorme squarcio attraverso il quale l'acqua irruppe con grande violenza. I passeggeri, in preda al panico, hanno dovuto lasciare il piroscafo quasi tutti senza bagagli e sono stati raccolti dalle imbarcazioni accorse. Il Funda stazza 5910 tonnellate, mentre l'Orania ne stazzava 1900.

Bellissima meteora che scoppia

Berlino, 19 notte.

Da Meseritz, in Sassonia, viene segnalata l'apparizione di una bellissima meteora: un grossissimo globo infuocato apparve ieri sera nel cielo, e si muoveva da ovest verso est; ad un certo punto il globo è scoppiato generando una splendente pioggia di stelle che lentamente calavano a terra. Si sta indagando in tutta la regione per scoprire dove sono caduti i frammenti del bolide.

I rapporti franco-italiani
In una mozione al Senato francese

Parigi, 19 notte.

Al Senato, dove si discuteva il bilancio degli Affari Esteri, dopo l'esposizione generale della politica estera francese fatta dal Ministro Laval, il senatore Henry Bérenger ha presentato in suo nome personale e in nome della Commissione degli Affari Esteri che egli presiede la seguente mozione a sanzionare il dibattito: «Il Senato, fedele alla dottrina della pace e della sicurezza che è stata sempre quella della Repubblica francese, rende omaggio alla Gran Bretagna, all'Italia e a tutte le Potenze la cui generosa azione solidale ha reso possibile la soluzioni di conciliazione internazionale; prende atto con soddisfazione delle dichiarazioni del Governo tanto per quello che concerne il Patto orientale come per quanto riguarda i negoziati in corso col Governo italiano; felicita Laval, Ministro degli Esteri, per la fermezza ed il tatto con i quali in circostanze delicate e qualche volta critiche ed in piena simpatia con la Jugoslavia, crudelmente colpita, ha difeso e fatto prevalere a Ginevra i principi permanenti della politica francese consacrati dagli sforzi dei suoi predecessori». La mozione è stata approvata all'unanimità.

Gli assassini dei militi austriaci
sono stati identificati

Vienna, 19 notte.

I giornali informano che gli assassini dei due militi ausiliari austriaci al confine bavaro-tirolese, nei pressi di Erl, sono stati identificati ma non ancora arrestati.

Si tratta di tre legionari nazisti austriaci. Uno di essi è anche colpevole dell'assassinio di una guardia di finanza austriaca perpetrato in modo feroce qualche tempo fa.

Le indagini di polizia vengono effettuate insieme dagli organi austriaci e da quelli bavaresi.

Altre dieci loggie massoniche
sciolte in Prussia

Berlino, 19 notte.

Il Ministro degli Interni della Prussia ha approvato la proposta di scioglimento di dieci altre loggie massoniche, in parecchie città prussiane. Secondo la legge circa lo scioglimento delle loggie massoniche il patrimonio della loggia disciolta non passa alla loggia madre bensì allo Stato.

La crisi jugoslava

L'incarico a Jeftic
l'uomo della corrente moderata

Vienna, 19 notte.

Sembra che la crisi jugoslava debba risolversi con maggiore rapidità di quanto non si prevedesse. A quanto si rileva dalle ultime notizie, ha avuto per ora la prevalenza il gruppo moderato guidato da Jeftic, il quale, dopo un'udienza di un'ora presso il Reggente Paolo, ha ricevuto l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto.

Jeftic ha svolto poi conversazioni col generale Zivkovic che si afferma le voglia appoggiare nella sua politica francofila e favorevole ad una rappacificazione europea, e con l'ex-capo del partito popolare sloveno monsignor Korosec, nonchè coi rappresentante dei mussulmani dottor Spaho.

Si crede che già domani Jeftic sarà in grado di sottoporre al Consiglio di Reggenza la lista dei nuovi Ministri. Eccezione fatta per Zivkovic, Kojic e Anggelinovic, tutti i componenti del Gabinatto Uzunovic non farebbero più parte del nuovo Governo. Per il Dicastero delle Finanze si fanno i nomi di Stojadinovic e Markovic, che hanno già detenuto tale portafoglio nonchè quello del Governatore della Cassa di Risparmio, Nedeljkovic.

Sarebbe intenzione di Jeftic di formare un Governo di concentrazione nel quale dare posto anche alle correnti che finora erano all'opposizione. Tale soluzione accontenterebbe la Francia e la Piccola Intesa che avevano da ultimo mostrato di preoccuparsi dello sviluppo delle cose interne della Jugoslavia, e non precluderebbe la via ad una eventuale intesa internazionale. Essa non sarebbe invece accetta a quegli ambienti jugoslavi che si afferma si accentrino intorno al membro del Consiglio di Reggenza Perovic che, come è noto, è di nazionalità croata. Questi circoli sarebbero sotto l'influenza della Germania, poco favorevoli quindi all'alleanza francese e avrebbero, come ieri si diceva a Belgrado, desiderato che la Presidenza del Consiglio, e per lo meno il portafoglio degli Esteri venisse affidato al Ministro di Jugoslavia a Berlino, signor Baludgic, le cui idee sono troppo note perchè sia necessario nuovamente illustrarle.

Quello che in certa guisa meraviglia è invece l'atteggiamento che avrebbe assunto il generale Zivkovic il cui passato politico non era tale da far prevedere un particolare spirito di conciliazione nè per quanto si riferisce alla politica interna, nè per quanto riguarda quella estera. Un cambiamento d'opinione a questo proposito, se giustificato, non sarebbe comunque nè difficile nè ragione di dispiacere sia per l'interno, in Jugoslavia, che per l'estero.

Chi potrebbe muovere rimprovero al signor Jeftic di voler eseguire quel testamento sacro che gli è stato legato? Del resto le vedute del Ministro degli Esteri dimissionario sembrano incontrarsi con quelle del Principe Paolo, incaricando Jeftic di formare il nuovo Gabinetto, il Reggente ha dato al mondo la prova che l'orientamento politico jugoslavo continua ad esercitarsi nel senso dell'ordine e della pace».

L'Information, meno rassicurata, si domanda che cosa accadrà domani:

«Di che cosa il Principe Paolo sarebbe favorevole, a quanto si dice sopra tutto dopo le conversazioni avute a Londra col capo del Foreign Office, ai metodi preconizzati da Jeftic e lo ha mostrato chiamando a costituire il nuovo Gabinetto. Andrà egli sino a permettergli — ammettendo che il Ministro degli Esteri vi sia risolto — di formare un Gabinetto di concentrazione nel quale entrerebbero i rappresentanti qualificati dei croati, dei bosniaci, degli slovani? C'è da augurarselo senza dimenticare che incontrerà in tal caso sulla sua strada l'opposizione attiva dei vecchi serbi. Egli troverebbe per contro l'appoggio di mons. Korosec capo del partito populista sloveno, di Spaho capo del partito mussulmano e bosniaco, di Davidovic capo del partito democratico e forse anche di Macek capo dei contadini croati. I giorni che seguiranno saranno dunque per la Jugoslavia, e si può ben dirlo anche per l'Europa, di capitale importanza. Belgrado è all'incontro delle strade».

C. P.

La bambinaia di baby Lindberg
in viaggio per l'America

Londra, 19 notte.

A bordo del transatlantico Aquitania partito da Southampton alla volta di New York è salita nottetempo la signora Betty Gow la quale è stata immediatamente condotta in una cabina dinanzi alla quale dei sorveglianti si sono posti di sentinella. La signora Gow, come si ricorderà, era la bambinaia del figlioletto di Lindberg rubato e ucciso nel marzo 1932. Indignata del trattamento subito da parte della polizia americana era tornò nella Scozia natia. Ora però, dietro le insistenze della magistratura della Nuova Jersey, essa ha consentito a tornare in America a spese del Governo americano per deporre in qualità di teste durante il processo di Bruno Hauptmann, il falegname orlando tedesco sul quale pesa la gravissima accusa del rapimento e dell'assassinio del bambino. La testimonianza della signora Gow non avrà però alcun valore nei riguardi della colpevolezza dell'Hauptmann poichè essa si limiterà soltanto a dichiarare che non vide la persona che rapì il bambinetto Lindberg. Ma l'accusa ha deciso tuttavia di invitare a deporre la Gow onde evitare il pericolo che, a processo terminato, la difesa possa invocare a favore dell'Hauptmann il fatto che un testimonio di importanza non è stato chiamato a deporre durante il processo.

La soluzione della crisi
vista da Parigi

Parigi, 19 notte.

La crisi jugoslava ha determinato a Parigi un vivo senso di inquietudine che l'incarico a Jeftic non è interamente riuscito a dissipare. Si teme infatti che la decisione del Reggente di riconfermare al potere l'uomo contro il quale evidentemente esiste oggi nel paese una forte corrente ostile possa non ottenere lo scopo che si propone anzi aggravare il malcontento interno in luogo di mitigarlo. Comunque la stampa nella sua generalità si dimostra fiduciosa e fa voti perchè Jeftic riesca nei propri sforzi e perchè le direttive della politica estera jugoslava non subiscano uno spostamento dall'asse francese verso l'asse tedesco.

«Gli amici della Jugoslavia — scrive il *Journal des Débats* — si augurano che la crisi venga rapidamente risolta e sovratutto che non accentui le divisioni esistenti. Essi non possono d'altra parte mancare di esprimere tutta la loro simpatia per Jeftic che sembra avere fedelmente tradotto il pensiero di re Alessandro. Questi desiderava la riconciliazione e l'unione nazionale. D'altra parte Jeftic ha dato prova a Ginevra di fermezza e di moderazione. Si può fare fiducia al principe Reggente Paolo che si ispirerà alle idee del defunto Re e farà tutto quello che dipende da lui in favore dell'unione degli jugoslavi».

Pigliando le difese del Ministro degli Esteri jugoslavo, l'*Intransigeant* osserva dal canto suo:

«Re Alessandro era venuto in Francia a suggellare l'amicizia franco-jugoslava e sviluppatla in modo attivo sul piano mediterraneo con la ripresa di una politica di difesa italo-jugoslava. Al suo ritorno nella capitale il Re contava di completare la sua opera allargando la formazione ministeriale cinque centimetri all'ora.

Terrorista nazista
condannato a morte

Vienna, 19 notte.

I giurati di Sallaburgo hanno condannato ieri a morte il nazista Deinhammer, trovato il 22 luglio in possesso di cinque bombe a mano. Egli aveva partecipato tempo addietro ad una riunione di terroristi nella quale erano stati decisi diversi attentati, tra cui uno contro la linea della Westbahn. Altri tre imputati, nello stesso processo, sono stati condannati a pene varianti dai 14 ai 10 anni di carcere.

Assassino condannato a morte
due volte dalle Assise di Berlino

Berlino, 19 notte.

Le Assise di Berlino hanno oggi condannato il trentaquattrenne Erik Selcke — che era accusato di due assassini e di un tentato assassinio — due volte alla pena capitale, ed a sedici anni di lavori forzati.

La notte del 29 giugno scorso il Selcke, che il giorno prima si era sentito pronunciare una sentenza di divorzio, aveva aggredito per vendetta, a colpi di ascia, mentre dormivano, la moglie e il figlioletto di tre mesi che rimasero uccisi, nonchè la suocera che però, sebbene gravemente ferita e rimasta priva di sensi, fu poi potuta salvare.

La piena del Tevere in decrescenza

Roma, 19 notte.

La piena del Tevere continua a decrescere. Dai metri 13,50 di questa notte il livello della piena è disceso a circa metri 11,30, e va decrescendo di cinque centimetri all'ora.

Il Duce approva il calendario
delle Fiere ed esposizioni

Roma, 19 notte.

Con decreto del Duce, è stato approvato il seguente Calendario delle Fiere, Mostre ed Esposizioni internazionali, nazionali ed interprovinciali per l'anno 1935, in applicazione dell'art. 6 del R. D. L. 29 gennaio 1934, n. 454.

Manifestazioni permanenti. — A) Internazionali. Fiera campionaria e Salone internazionale dell'automobile: Milano, 12-27 aprile. Nona Fiera campionaria intercoloniale: Tripoli, 17 marzo-17maggio. Fiera del Levante: Bari, 6-21settembre.

B) Nazionali. Esposizione quadriennale d'arte romana: 5 gennaio-30 giugno. Fiera agricoltura e cavalli: Verona, 10-19 marzo, 12-16 ottobre. Mostra nazionale della Moda: Torino, 12-27 aprile, 22 settembre-7 ottobre.

Manifestazioni speciali per l'anno 1935. A.) Esposizione internazionale cielo e motocicli: Milano, 12-20 gennaio. Manifestazioni cinofile: Bolgheri, 20-31 marzo. Esposizione delle opere di Tiziano: Venezia maggio-ottobre. Mostra della pittura riminese del 300: Rimini, 6 maggio-30 settembre. Esposizione canina: Merano, 28-29 settembre. Mostra internazionale del libro di medicina: Bologna, 1-31 ottobre. Salone internazionale aeronautico: Milano, 12-28 ottobre. Biennale del crisantemo e prodotti orticoli: Milano, 31 ottobre-4 novembre.

B.) Nazionali. Mostra delle armi antiche e moderne: Brescia, marzo-maggio. Mostra opere del Correggio: Parma, primavera. Mostra di coniglicoltura: Alessandria, 7-10 aprile. Mostra dei fiori: Roma, 11-14 aprile, 9-16 maggio, 7-10 novembre. Mostra nazionale delle invenzioni: Torino, 1-21 maggio. Fiera nazionale dell'artigianato: Firenze, 5-26 maggio. Mostra nazionale di agricoltura: Bologna, 12 maggio-16 giugno. Mostra del 700 bolognese: Bologna, 12 maggio-31 luglio. Mostra della pesca: Ancona: 8-22 luglio. Mostra mercato vini tipici: Siena, 3-18 agosto. Mostra nazionale della radio, Milano, 20-30 settembre.

C) Interprovinciali. Mostra di floricoltura e piante ornamentali: Sanremo, 2-27 aprile. Mostra del Litoriale: Bologna, 12-27 maggio. Mostra del mare (statistica e documentaria): Trieste, 24 maggio-15 agosto. Fiera campionaria Triveneta: Padova, 9-24 giugno. Mostra balneare: Genova, 15 giugno-15 agosto. Mostra delle pesche: Verona, 12-15 agosto. Mostra ortoflorifrutticoltura: Prato, 8-15 settembre. Esposizione Società Amici dell'Arte: Torino, 28 ottobre - 10 gennaio 1936.

Mostra Sindacali. Mostra sindacale di belle arti: Napoli, febbraio-marzo. Mostra sindacale di belle arti: Bari, 1 marzo-21 aprile. Mostra sindacale di belle arti: Genova, 15 marzo-30 aprile. Mostra sindacale di belle arti: Torino, aprile-maggio. Mostra sindacale di belle arti: Roma, aprile-giugno. Mostra sindacale di belle arti: Venezia, aprile-giugno. Mostra sindacale di belle arti: Firenze, 20 aprile-30 maggio. Mostra sindacale di belle arti: Milano, 1-31 maggio. Mostra sindacale di belle arti: Nuoro, maggio-giugno. Mostra sindacale di belle arti: Bologna, 5 maggio-5 giugno. Mostra sindacale di belle arti: Ancona, 10 maggio-15 giugno. Mostra sindacale di belle arti: Perugia, luglio. Mostra sindacale di belle arti: Aquila, luglio-agosto. Mostra sindacale di belle arti: Trento, settembre. Mostra sindacale di belle arti: Trieste, settembre - ottobre. Mostra sindacale di belle arti: Reggio Calabria, settembre-ottobre. Mostra sindacale di belle arti: Palermo, ottobre-novembre.

I nuovi impianti industriali
32 domande: 32 pareri favorevoli e 12 contrari - 8 supplementi d'istruttoria

Roma, 19 notte.

Si è ultimamente riunita al Ministero delle Corporazioni, Direzione generale dell'industria, sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato on. Asquini, la commissione per i nuovi impianti industriali.

La commissione si è pronunciata su 52 domande, dando parere favorevole su 32 di esse, contrario su 12, e disponendo un supplemento di istruttoria per le altre otto.

Delle 32 domande accolte, 14 sono relative a grandi e medie aziende, delle quali due riguardano l'industria metallurgica, sei l'industria chimica, tre l'industria tessile, due l'industria del materiale elettrico e del mezzo radio, una l'industria delle macchine da scrivere.

La distribuzione geografica di queste 14 domande risulta come segue: una, Liguria; due, Piemonte; sei Lombardia; due, Lazio e Calabria; una, Sicilia; una in località ancora da destinare.

Le case popolari a Livorno

Costruzione di sei fabbricati
che comprenderanno 300 alloggi

Livorno, 19 notte.

Allo scopo di poter attuare il nuovo programma stabilito dall'Istituto delle case popolari e per il quale il Governo ha deliberato un contributo di centomila lire annue per la durata di trent'anni, il Consiglio d'amministrazione del Monte dei Paschi di Siena con recente deliberazione, ha assunto il finanziamento dell'impresa a favore dell'Istituto delle case popolari e per la somma di 5 milioni con la quale sarà possibile sviluppare il vasto programma che comprende sei nuovi corpi di fabbricato per un totale complessivo di oltre 300 appartamenti da ergersi in varie località cittadine.

Intanto l'Istituto delle case popolari ha tutto disposto perchè al più presto vengano bandite le aste fra le imprese edili e ciò allo scopo di contribuire all'assorbimento della mano d'opera disoccupata. L'inizio dei lavori darà quindi la possibilità di occupare alcune centinaia di operai entro brevissimo tempo.

Il varo della motonave Pilsudsky
nel Cantiere di Monfalcone

Trieste, 19 notte.

La «Pilsudsky», magnifica motonave di 14.400 tonnellate, costruita per l'armamento polacco, è scesa questa mattina in mare dagli scali del Cantiere navale di Monfalcone. Gli ospiti illustri rappresentanti del Governo polacco e degli armatori hanno avuto parole di vivo plauso per la bellezza dello scafo e per quelle innovazioni di architettura navale, nate dalla tecnica italiana, che metteranno la «Pilsudsky» all'avanguardia delle nuove costruzioni.

Alla significativa festa del lavoro marino partecipato tutte le maestranze dello stabilimento e le loro famiglie, le organizzazioni fasciste dell'industre cittadina e una larga rappresentanza della colonia polacca.

Alle 8 le note della «Marcia Reale», di «Giovinezza» e dell'Inno nazionale polacco salutano le autorità che giungono al Cantiere, ricevute dall'onorevole Giunta, Presidente dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, e dal gr. uff. Augusto Cosulich, consigliere delegato e direttore generale dello Stabilimento. Sull'alta tribuna, collocata sotto la prora dello scafo, prendono posto S. A. il Principe Vescovo di Gorizia, mons. Margotti, che impartirà la benedizione alla nave, ed i rappresentanti del Governo italiano e del Governo polacco. Sono presenti S. E. Lojacono, Sottosegretario alle Comunicazioni, il quale rappresenta il Governo fascista; S. E. Dolezal, Sottosegretario di Stato al Ministero polacco dell'Industria e del Commercio, S. E. Bobkowski, Sottosegretario alle Comunicazioni polacche, l'Ambasciatore di Polonia a Roma, Sua Ecc. Wysocki, e il Console generale polacco a Trieste. Tra le autorità vi è la signora Wanda Petczynska, delegata dalla madrina signora Pilsudsky a rappresentarla alla cerimonia. Tra le autorità e le gerarchie della provincia notiamo il Prefetto, il comandante del Corpo d'Armata, il gen. Bassi, le LL. EE. il Primo Presidente della Corte d'Appello ed il Procuratore Generale del Re, il Segretario federale, un rettore della Provincia, il Podestà di Trieste, il comandante della Divisione Militare, il comandante del 12.o Gruppo Legioni della Milizia ed altre personalità.

La cerimonia del varo si svolge rapidamente. S. A. il Principe Vescovo impartisce la benedizione e, subito dopo, mentre il giroscafo «Cant Z 501» ed altri velivoli volteggiano a bassa quota attorno alla nave pavesata dei colori d'Italia e di Polonia, la madrina, secondo l'uso polacco, dona alla nave l'Immagine della Madre di Dio benedetta all'Ostra Brama di Wilna.

Poi, con una piccola ascia d'argento, taglia il cordoncino del dispositivo che regge gli ultimi puntelli. Pochi secondi d'ansia e la nave, tra l'urlo delle sirene e l'entusiasmo delle maestranze, che inneggiano all'Italia e al Duce, scende maestosa in mare.

S. E. Lojacono e le più alte personalità polacche hanno rivolto ai gr. uff. Cosulich vive espressioni di plauso per la magnifica riuscita del varo.

S. E. Lojacono ha quindi inviato al Duce il seguente telegramma:

«S. E. Benito Mussolini. Capo del Governo fascista. Roma. — Nel giorno in cui, nel segno del Littorio e per Vostra volontà, si gettano le fondamenta della nuova città di Pontinia che sarà offerta domani alla vita e al lavoro del popolo italiano, la grande nave polacca dal nome di Pilsudsky scende felicemente nel mare di Trieste, consacrando ancora una volta il primato della tecnica e del lavoro italiano. L'aratro e la prora sintetizzano così la volontà di lotta e di potenza dell'Italia fascista. Dirigenti tecnici e maestranze dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico desiderano esprimere a mio mezzo sentimenti della più grande riconoscenza per aver reso possibile, con il Vostro intervento e sotto Vostra guida, questa nuova vittoria, che è motivo di orgoglio per Trieste fedelissima. - Lojacono».

Dopo la cerimonia gli ospiti polacchi si sono recati a Redipuglia, ove hanno deposto una corona sulla tomba del Condottiero della III Armata. Al ritorno essi sono stati ricevuti dal Prefetto nel salone del Consiglio Provinciale dell'Economia corporativa. Il Prefetto di Trieste, rivolto agli ospiti, ha auspicato ad un maggiore incremento di traffico tra l'Italia e la Polonia ed ha rilevato che, se le avverse congiunture di cui è tormentato il mondo, hanno visto ridursi queste traffico dalla 50.000 tonnellate del 1931 alle 10.000 tonnellate del 1933, la buona volontà, l'avvedutezza e la perseveranza dei Governi d'Italia e di Polonia hanno riportato questo movimento commerciale, grazie allo scambio compensato, a 90 mila tonnellate circa nel corrente anno. Egli ha inteso alludere soprattutto ad uno scambio di nave contro carbone, che ha reso possibile l'avvenimento di stamane nel cantiere di Monfalcone.

Il Sottosegretario di Stato all'Industria e commercio della Repubblica polacca ha risposto, esprimendo la gratitudine della Missione polacca per le accoglienze ricevute. Ha esaltato il significato della festa marinara, auspicando infine ad una sempre maggiore affermazione della collaborazione commerciale tra l'Italia e la Polonia. Ha concluso rilevando che una nuova linea ha in questo momento inizio tra la Polonia e l'Italia, esprimendo la speranza che questa linea porti un nuovo sviluppo anche al porto di Trieste.

La "Littorina" del Sestrières
ha compiuto il viaggio inaugurale

Sestrières, 19 notte.

«Freccia della montagna»: ecco il titolo che la Littorina Ventimiglia-Sestrières ha saputo conquistarsi compiendo magnificamente il suo primo viaggio, titolo sorto spontaneo dalla ammirazione di tutti i partecipanti al viaggio inaugurale. Con la velocissima automotrice, due enormi fasci di garofani olezzanti sono giunti dalle serre di San Remo a oltre duemila metri sul livello del mare, con ancora tra le corolle il tepore della Riviera splendente. I viaggiatori, si può dire, non hanno sentito la distanza. I 263 chilometri da Ventimiglia ad Oulx sono stati compiuti a tempo di primato. E con un conforto che nessuno si sarebbe immaginato. I gitanti hanno infatti trovato nell'interno della vettura un bar con relativo cameriere in giubba bianca, e una ottima scelta di liquori in ben ordinati scaffali; hanno trovato le più soffici e comode poltrone; una installazione geniale e pratica del bagagliaio, e perfino un magnifico apparecchio radiofonico.

Si inizia la corsa verso la montagna. Eccoci nel territorio francese; salgono i doganieri: si riprende. Ed eccoci all'ardua scalata della galleria elicoidale di Bregilo. La ferrovia sale dal 18,420, al 25 per mille, e l'automotrice continua la sua marcia veloce, come se non sentisse la forte pendenza. Ora si ridiscende: Limone, Cuneo. Ecco la pianura. Molti si avvicinano al conduttore per osservare il tachimetro. I cento chilometri sono presto superati; sono i 110, i 125, le punte sui 135. Le tappe sono bruciate. In perfetto orario si entra sotto la pensilina di Porta Nuova. Qui la «Littorina» è attesa dall'avv. Edoardo Agnelli, il quale nella sua qualità di Presidente della Società incremento turistico di Sestrières, sale per accompagnare la carovana alla meta, ormai vicina.

Si riparte. Sono presenti: il Podestà di Pinerolo, gli on. Parodi e Toselli, il Podestà di Cuneo, il console francese a Ventimiglia sig. Guérittè, e numerose personalità delle provincie di Imperia e di Cuneo. Accompagnano il convoglio il capo-Compartimento di Torino ing. Carmina, con numerosi funzionari ferroviari di Torino e di Genova; nonchè un gruppo di direttori e tecnici della Fiat e della Villar Perosa.

La tappa Torino-Oulx è compiuta in un soffio. Non ci par vero di essere già arrivati, e di trovarci fra le nevi. Fumi della stazione attendono gli autobus. Una breve arrampicata e si è ai Sestrières, dove ci accoglie, splendido di luci, il saloon principale dell'albergo «Duchi d'Aosta». Qui alla carovana è stato offerto un pranzo dal grand'uff. Agnelli, il quale poi, ha rivolto un breve saluto agli intervenuti. Venerdì si inizieranno i viaggi regolari dalla Riviera ai Sestrières.

La bandiera della Società dei Mille
offerta al Duce dall'on. Ezio Garibaldi

Roma, 19 notte.

Il Duce ha ricevuto l'on. Ezio Garibaldi e il Consiglio di presidenza della Federazione Nazionale Volontari Garibaldini.

L'on. Ezio Garibaldi ha presentato al Duce, per desiderio espresso dal luogotenente Egisto Sivelli, ultimo superstite della gloriosa schiera dei Mille di Marsala, morto a Genova il 1.o novembre ultimo scorso, la bandiera tricolore della Società dei Mille, fondata nel 1882 dal generale Stefano Canzio. Alla Società che ebbe per presidente onorario Giuseppe Garibaldi, appartennero tutti i reduci della leggendaria impresa.

Il Duce ha disposto perchè l'importante cimelio venga conservato nel Museo nazionale del Risorgimento, che verrà inaugurato a Roma il 24 maggio XIII.

L'on Ezio Garibaldi ha poi riferito al Duce intorno alla attività svolta dalla F.N.V.G., che in questi giorni compie il suo decimo anno di vita. La Federazione raccoglie tutti i volontari della Camicia Rossa, dai superstiti delle campagne del Risorgimento ai volontari di guerra della brigata Cacciatori delle Alpi: le sezioni nelle principali città italiane e anche all'estero. Fra l'altro, in questi ultimi dieci anni, oltre alla creazione e al mantenimento della Casa dei Garibaldini di Caeta, fondata nel 1926, ha devoluto in opere assistenziali due milioni e mezzo di lire.

L'on. Garibaldi ha concluso la sua esposizione, esprimendo al Duce la fervida riconoscenza delle Camicie Rosse d'Italia per l'alto appoggio loro accordato dal Governo Fascista.

Il Duce ha approvato l'opera finora compiuta dalla F.N.V.G. e dal suo presidente on. Ezio Garibaldi.

Auto che investe una bimbetta
e prosegue a corsa pazza

Genova, 19 notte.

Una grave sciagura automobilistica è accaduta oggi nel pomeriggio in via Fiume. Le tenere membra di una povera piccina appena treenne sono state straziate in modo gravissimo da una auto privata che transitava velocemente e il cui autista, anzichè fermarsi, ha continuato la sua corsa sfrenata credendo di rimanere sconosciuto e impunito. La povera bambina è stata raccolta in condizioni pietosissime da un vigile urbano e trasportata all'ospedale. Il sanitario di guardia riscontrava alla piccina la sospetta frattura della volta cranica e contusioni alla regione parietale. La piccina, che è stata identificata per la treenne Maria Barbagelata, abitante in via Sturla, versa in pericolo di vita. Del grave fatto è stata informata la Questura, che ha disposto per rintracciare l'investitore autista.

Donna in gravi condizioni
per la rottura di una bottiglia

Piacenza, 19 notte.

La massaia Carolina Figlios, di 66 anni, residente a Gragnano, verso le ore 17 di oggi si recava alla latteria situata in detta borgata portando seco una bottiglia. Mentre la donna stava per attraversare la strada, sopraggiungeva un'automobile guidata dal proprietario Artenio Tassi, proveniente da Piacenza. La donna, nel timore di essere investita, tentava di ritrarsi portando istintivamente la bottiglia in alto. A causa della breve distanza la poveretta venne effettivamente investita; e la bottiglia si frantumava così violentemente sul volto della disgraziata che, tosto soccorsa e trasportata all'Ospedale Civile, i sanitari le riscontravano la frattura delle ossa nasali e sintomi di commozione cerebrale.

Il grave lutto di un collega

Roma, 19 notte.

Il camerata e collega Gino d'Angelo, Fiduciario della Sala Stampa, è stato colpito da grave lutto: gli è morto il padre Giovanni, d'anni 83.

Al camerata Gino d'Angelo giungano le condoglianze de *La Stampa*.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

È rimasto investito da un autocarro il ciclista Luigi Amelotti, di 40 anni, che ha riportato contusioni guaribili in una ventina di giorni.

Segretario del Fascio di Castelnuovo Bormida è stato nominato il camerata Alfredo Borelli.

DA CUNEO

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto ministeriale col quale è prorogata per sei ulteriori periodi di tre mesi l'amministrazione provvisoria della Federazione provinciale dell'Associazione agrari di mutua assicurazione per la provincia di Cuneo con sede in Alba. Al dottor Ottavio Girindi è affidato l'incarico di amministratore provvisorio della Federazione predetta in sostituzione dell'ing. Carlo Comotti.

DA VALENZA

Segretario del Fascio di Mezzo è stato nominato il camerata Giuseppe Picolo.

SPORT

Alla presenza del Duce
Theo Rossi batte un record mondiale

Roma, 19 notte

Sul Lago di Sabaudia, alla presenza del Capo del Governo, il conte Theo Rossi di Montelera, col suo «Ravanello», scafo Baghetto, motore Maserati 16 cilindri, ha battuto il suo stesso record mondiale, che aveva conquistato l'anno scorso a Bracciano col medesimo scafo.

Il tempo precedente della categoria internazionale 6 litri era di km. 113,400, pari a nodi 61,22 all'ora.

Oggi i tempi realizzati sono i seguenti: 1.o passaggio, 46" netti, alla media di km. 125,945 (67,99 nodi); 2.o passaggio, 48" 4/5, alla media di km. 118,718 (nodi 64,10); media delle medie: 47" 2/5, alla media di km. 122,225 (nodi 65,99).

Il Duce, che ha seguito con molto interesse il saettare del rosso motoscafo, si è compiaciuto, a prova compiuta, col valoroso pilota.

Questi tonterà nei giorni seguenti di battere altri primati con altri scafi.

Una riunione internazionale
di scherma a Parigi

Parigi, 19 notte.

L'Associazione Sportiva della Prefettura di Polizia ha organizzato stasera una riunione schermistica di gala, franco-belga-svedese.

Il fuori classe livornese Aldo Nadi ha svolto un assalto alla sciabola col Maestro Giovanni Barrese, insegnante nella Prefettura di Polizia. L'altissimo livello tecnico del campione d'Italia del 1924 e del 1927 è rifulso appieno anche in questa sua nuova esibizione dinanzi agli appassionati di Parigi. Aldo Nadi ha riscosso lo stesso successo netto e clamoroso da lui ottenuto nei mesi scorsi; negli assalti di fioretto, in occasione dell'incontro Italia-Francia.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 19. — Stamane poca attività a Wall Street con prezzi in lenta diserta a causa della mancanza di compratori. Oggi sono state contrattate 980 mila azioni. Le perdite raggiungevano i due punti. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito italiano 7%	—	91 ¼
Lav. Pubbl. 7% 1947	87 —	91 7/8
id. id. 1937	98 —	99 —
id. Milano 6.50% 1952	81 ½	82 —
id. Roma id. id.	83 ½	84 ¼
Fiat 7% 1946 (senza w.)	92 —	95 —
id 6.50%	70 —	70 ½

AZIONI	17	19
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Can	106 ¾	106 ¾
American Rad. Stand. S.	15 1/8	14 7/8
American Tel. Tel.	105 ½	103 ¾
Consolidated Gas	22 ½	20 7/8
Eastern Kodak st. N. Y.	108 ½	109 ½
General Electric	19 5/8	19 ¾
General Motors	31 ¼	30 7/8
North American Co.	13

LA DONNA ITALIANA

Libri di strenna

Sapete, amiche lettrici, la storia di Sant'Alessio, pellegrino in Terra Santa? Una storia che « se la Leggenda dorata ne conta millanta, non ne ha una più bella e più santa ». Sant'Alessio, che visse sette anni come un mendicante sconosciuto nel sottoscala del suo proprio palazzo. Sant'Alessio protettore dei mendicanti e dei pellegrini che vanno in terra d'oltremare?... E la storia di San Benedetto, quello delle rondini sul tetto? E quella di Sant'Isidoro, il santo contadino che vien fuori di maggio, quando la campagna è tutta rose e fiori e odor di trifoglio maturo?

Queste e tante altre dei nostri grandi Santi italiani, le potete leggere, amiche lettrici, nel libro per ragazzi intitolato *Leggendario dei Santi*, scritto con vera comprensione poetica e conoscenza profonda della fresca anima fanciullesca da don Cesare Angelini, illustrato da Andrea Fossombrone, ed edito dalla Casa editrice torinese U.t.e. Fa parte di quella Scala d'oro, biblioteca graduata per ragazzi, concepita e diretta da quei due insigni scrittori che sono Vincenzo Errante e Fernando Palazzi, grandiosa impresa, magnifica enciclopedia composta di otto serie pressochè compiute, che accompagnano un fanciullo dai suoi sei anni fino ai tredici, offrendogli, non solo i capolavori della letteratura infantile, opportunamente rifatti, riscritti secondo il gusto e la grazia moderna, ma anche i capolavori classici di tutte le letterature, adattati ai ragazzi, nonchè molte opere originali istruttive.

Ecco, in questa stessa edizione *I grandi viaggiatori* avventure di terra e di mare, narrate da Gustavo Brigante Colonna e bellamente illustrate da Golia, la storia di Marco Polo e di Cristoforo Colombo, di Vasco de Gama e di Magellano e giù giù di tutti i grandi esploratori, fino a quel nostro eletto principe che ebbe in dono da Dio la sete degli ignoti orizzonti, la nostalgia delle imprese eroiche e l'ardire di rinnovarle e di compierle, il Duca degli Abruzzi...

La leggenda aurea degli dei e degli eroi, è narrata garbatamente dalla fine scrittrice Mary Tibaldi Chiesa: la mitologia viene così esposta come una fiaba e come le nostre bimbe leggeranno volentieri in qual modo la piccola Aracne, così abile nel lavoro del telaio, ebbe il coraggio di sfidare Minerva, questa divinità incomparabile per noi donne, giacchè non solo proteggeva gli eroi, non solo amava le mischie in tempo di guerra, ma, in tempo di pace si dedicava ai lavori femminili e le sue mani divine sapevano creare opere femminee di bellezza incomparabile. Si capisce che nella gara la piccola Aracne ebbe la peggio e fu così trasformata in ragno e ora tesse in eterno e la sua vita è sempre sospesa a un filo...

Vedo un *Piccolo lord* celebre romanzo inglese di Burnett, narrato da Marino Moretti. Anche noi, nella nostra infanzia, avevamo letto il *Piccolo lord*, e ci eravamo commossi alla patetica e amena storia del dolce bimbo apietoso che col fascino della bontà e della schiettezza ammansiva il burbero nonno tiranno e faceva sbocciare la tenerezza nei cuori al suo solo passaggio, colla luce del suo sguardo. La rileggo con un sorriso sulle labbra. Cara commovente storia! La grazia inimitabile di Marino Moretti l'ha come filtrata attraverso la sua sensibilità così moderna e così vigile, e i bambini d'oggi possono deliziarsi di un piccolo lord più caro ancora di quello di tanti anni fa.

Riccardo Balsamo Crivelli narra nientemeno, per i ragazzi di dodici anni, che *I Miserabili* di Victor Hugo. Qui campeggia, com'è naturale, la storia di Cosetta e di Gavroche ma le grandi figure del popolare romanzo, quella del forzato Valjean, e del vescovo Myriel, non perdono la loro fisionomia, e l'ambiente e la vecchia Parigi del 1832, col suo Gavroche inimitabile ed eroico, è reso con grande efficacia dai delicato e garbato riduttore.

E Giuseppe Morpurgo col volume *Nel regno di Melpomene*, narra ai bimbi le tragedie celebri di tutti i tempi, di Prometeo, il titano incatenato, e quella di Alcesti, la soave e amorosa moglie che volle morire al posto del marito, e di Saul l'infelice re, e altro ancora, storie più fantastiche di qualunque fiaba, più eroiche di qualunque avventura...

I ragazzi amano ancora i libri, le mamme lo sanno. Accanto all'elmetto, al fucilino, al meccano, al triciclo, al monopattino a tutto ciò che è il sogno fervido di questa settimana natalizia dei nostri bimbi, un libro fa sempre bella figura. Un libro sarà sempre per i nostri figliuoli una porta che davanti ai loro occhi ingenui e avidi si apre su di un universo sconosciuto e pieno di delizie, di voci dilettose e suadenti, di luci fantasmagoriche, di meraviglie, che, per un certo tempo almeno saranno realtà. Il sole della fantasia illumina ancora il mondo dei fanciulli, una favola, una leggenda, la storia dei santi e degli eroi, avranno sempre su di essi una potente attrazione. E chi di noi non serba ancora nell'anima un cantuccio ancora memore, ancora fremente di quelle lontane felicità?...

Carola Prosperi

Per una serata elegante

Tunica in tessuto laminato fantasia a fondo rosso, sottana e sciarpa in pesante crespo satinato bianco

Vestito crespo satinato bianco, giacchetta in velluto con guarnizione di rose

Laminati e velluti

Ci avviciniamo alle più grandi feste dell'anno, Natale e Capodanno! Pensate dunque in tempo a provvederci delle toilette necessarie per le occasioni di riunioni, di pranzi e di balli; che certamente non ci mancheranno in questo prossimo periodo di riposo e di divertimenti.

Quante novità, quanta scelta troverete negli abiti da sera! Il tessuto laminato oro o argento, a fondo grigio, blu marino, verde, viola rosso... e in una parola in qualsiasi tinta lo desideriate occupa il posto d'onore nelle nuove « collezioni ». Infatti questo tessuto così ricco di luminosità e di eleganza, si adatta perfettamente alla sera. Se ne fanno specialmente tuniche che porterete lunghe fino quasi all'orlo della gonna; oppure che non sorpassino il ginocchio. Strette alla vita da un alto cinturone da pirata, in seta o in cuoio dorato. Queste tuniche sono una vera « trovata » della Moda, e le consiglio molto specialmente a quelle signore che non possono permettersi la spesa di farsi fare tre o quattro toilette. Con una sola tunica si può formare almeno due abiti, diversi e sempre eleganti cambiando la sottana, che potrà essere una volta in crespo satinato perfettamente bianco, con un piccolo strascico a coda di pesce, e un'altra volta in velluto di seta nero, strettissima e spaccata nel centro davanti quasi fino al ginocchio.

Per dare un'aria diversa anche alla tunica potrete portarla con un alto cinturone di cuoio, con una fascia di taffettà o anche senza niente portarla aperta con un mazzetto di rose appuntato sul petto. Di tessuto laminato si fanno anche gli abiti in « stile » dalla gonna molto ampia, che in qualche modello misura fino a 7 metri di circonferenza, dalla vita strettissima un po' alta guarniti da bottoni a cinque punte in brillantini, che danno la perfetta illusione di piccole stelle, o da grandi mazzi e « cascate » di fiori in seta o in velluto.

Molti vestiti da sera, e soprattutto molti giacchetti sono in velluto e vi è una tale variazione nella qualità di questo elegante tessuto che ne rimaniamo ammirati. Vi è il velluto in seta mussula, che è leggero come una spuma e che accade adorando perfettamente alla persona, e così lucido che sembra bagnato; vi è quello pesante e pelo lungo che vi rivela come una pelliccia, e infine il « velluto panno » quasi opaco, un po' duro, che casca in pieghe rigide e scultoree. Molto eleganti saranno anche le giacchette un po' lunghe, in lustrini d'argento o coloruti, che rivestono il corpo come una lucida armatura. Spesso queste giacchette sono foderate in morbido velluto, e finite in modo da poterle anche rivoltare... avrete così due bellissimi indumenti in uno solo!

Allo specchio

Quali sono le conseguenze di un buon massaggio al viso? Migliora lo stato di nutrizione della pelle: questa cessa di essere secca, fragile e floscia, le rughe e le pieghe, se non scompaiono, si riducono, il colorito del volto diventa più roseo e fresco.

Sono risultati abbastanza importanti, merita perciò che le nostre lettrici vi dedichino un po' di studio.

Il massaggio fin dai tempi antichi, costituiva un'arte; ai giorni nostri è basato su concetti scientifici di anatomia che bisogna conoscere e rispettare se si vuole che anzichè un beneficio il massaggio non esercìti un'azione dannosa.

Indicare esattamente un metodo di massaggio al viso è assai difficile, perchè un procedimento unico e preciso non si conosce ancora. Indicherò alle nostre lettrici un metodo consigliato da un noto studioso della cosmesi del corpo. Eccolo brevemente riassunto.

Il massaggio al viso si può eseguire tanto con le dita che con strumenti adatti. Preferiamo quello colle dita. Adoperate per il massaggio una sostanza grassa o una polvere che aiuti lo scorrere delle dita. Per un viso secco, sostanza grassa: per un viso grasso borotalco, che però deve essere asportato immediatamente dopo il massaggio con acqua calda e sapone neutro (non grasso). Si procederà così:

1) Dalla metà della linea frontale con tre o quattro dita di ambedue mano, tenute unite e perpendicolari procedendo verso sinistra e destra.

2) Sulla linea mediana della fronte a partire dalla divisione delle sopracciglia, direttamente fino a toccare la radice dei capelli con un dito solo.

3) Dall'angolo interno dell'occhio descrivendo un mezzo cerchio con due dita fino alla parte inferiore del padiglione dell'orecchio.

4) Dall'angolo naso-labiale sino all'angolo esterno dell'occhio con due dita, descrivendo un semicerchio.

5) Con due dita della stessa mano sulla metà della linea del labbro superiore si procede tutta a sinistra quanto a destra.

6) Col pollice e l'indice della stessa mano sugli angoli naso-labiali, divergendo si descrive una curva cercesan fino ad ambedue gli angoli della bocca.

7) Con un dito percorrere il bordo del naso dalla radice verso la punta del naso stesso.

8) Col pollice e l'indice sulla linea mediana del naso si diverge in senso opposto una a destra una a sinistra.

9) Partendo dalla metà del naso si descrive col pollice e l'indice un quarto di cerchio verso gli angoli della bocca.

10) Dalla linea mediana del mento fino alla parte inferiore del padiglione dell'orecchio, con tre dita di ogni mano.

11) Con l'indice e il medio paralleli sulla metà della linea del mento si procede tanto a destra che a sinistra.

12) Circolarmente sulle due tempia si eseguisce con l'indice.

13) Percuotere con l'indice delicatamente ambedue gli angoli naso-labiali e gli angoli della bocca.

14) Massaggio leggerissimo sulla palpebra superiore, eseguito con il pollice e l'indice dall'interno verso l'esterno.

Praticate il massaggio alla sera, prima di fare la cura igienica del viso. La durata è di un quarto d'ora, e per un viso normale basta farne una ogni due settimane.

Dolci di Natale

BOMBOLE DI SEMOLINO. — Mettete al fuoco mezzo litro di latte, unitevi 40 grammi di burro, due cucchiai di zucchero e un po' di scorza di limone grattugiata. Quando il latte comincia a bollire versatevi dentro a poco a poco 150 grammi di semolino, lasciate sul fuoco, agitando sempre con un cucchiaio di legno, finchè il semolino sia fritto. Ritirate dal fuoco, unitevi e subito unitevi un uovo con la chiara montata a neve. Lavorate sempre col mestolo e immediatamente prima di friggere aggiungete un altro uovo come sopra. Indi versate il vostro composto a cucchiaiate nell'olio bollente, avendo cura di formare col cucchiaio come delle pallottoline. Queste si gonfieranno, e diverranno leggerissime, spolveratele di zucchero a velo quando le avrete ritirate dal fuoco e avranno preso il colore. Usate fuoco leggero e nel friggere rimovete con cautela la padella.

PANE DEI RE MAGI. — In una terrina mettete quattro rossi d'uovo con un etto di zucchero in polvere e una puntina di vaniglina e con un cucchiaio di legno sbattete a lungo finchè le uova montino bene. Quando saranno ben spumose unitevi le quattro chiare montate a neve ben dense. Aggiungete ancora 75 gr. di cioccolata grattata, 50 gr. di farina, e 15 grammi di fecola di patate. Mescolate delicatamente amalgamando bene tutti gli ingredienti, poi imburrate una teglia di una ventina di centimetri di diametro, spolverizzatela di zucchero, rovesciate la teglia per far cadere lo zucchero superfluo e versatevi il composto. Mettete subito a cuocere a forno moderato

DIALOGHI CON PENELOPE

Regali in famiglia

— Cara Penelope, sono in faccende, e sono certa che si tratta di un genere di faccende cui tu approverai pienamente.

— Non ne dubito, cara... Dove stai andando?

— A comprare un regalo pel mio maritino! Vero che ti fa piacere?

— Un piacerone! Ma farà ancor più piacere a lui, immagino. Chissà che bel regalo hai meditato di fargli! Dimmi dunque. Son tutta orecchi.

— Sai, comincierò col dirti che non è una cosa facile...

— Far dei regali?

— Far dei regali a un uomo, a un marito.

— Davvero?

— Davvero. Molto ma molto più facile far dei regali a noialtre mogli.

— Santi!

— Si fa così presto a contentarci! Ci son tanti generi che noi amiamo! Tante cose di cui abbiamo bisogno! Pensa: le pellicce, i gioielli, per chi può spendere. E per chi non può, una borsetta, un flacone di profumo, un ombrello, un cappellino...

— Anche un uomo, del resto...

— Cosa vuoi che se ne faccia un uomo di un cappellino?

— Di un cappellino no, ma di un ombrello, di una mazza...

— Sai, mio marito non la porta la mazza, non gli piace.

— E se non proprio un flacone di profumo, una grossa boccetta di acqua di Colonia...

— No, no nessun profumo, questo genere di superfluità non è affatto apprezzato da lui...

— Come mai?

— Questione di gusti, cara vuoi che ti dica? E allora avevo pensato...

— Chissà che bella cosa!

— Ecco, è da tanto che volevamo rinnovare il nostro servizietto da liquori; quello che ci servì regalato per il nostro matrimonio è andato da un pezzo. Ne ho visto uno così grazioso, in un negozio; purchè non me l'abbiano portato via. Bisogna che corra.

— Corri, corri.

— Non sembri entusiasta della mia idea!

— Oh, Dio, mi metto nei panni di tuo marito. Immagino il giubilo che lo invaderà quando si troverà davanti il bel servizietto da liquori. Chissà come lo sognava, povr uomo, giorno e notte. E infine ecco realizzato il suo sogno!

— Non pretenderai mica che lo compri per far piacere a me visto che io non bevo mai liquori...

— No, no, figurati. Ma perchè non regalare a tuo marito, in queste belle occasioni, i barattoli del caffè o dello zucchero? Oppure una buona dozzina di asciugamani pura tela, vera occasione? O quella certa lampada da entrata di cui la avevi tempo fa gran desiderio?

— Non capisco la tua ironia. Vorresti forse insinuare che io regalo delle cose che a mio marito non interessano?

— No, figurati! Voglio soltanto dire che non ti sei davvero scervellata per regalargli qualcosa che potesse realmente piacergli. Mi dà idea che quel servizietto da liquori ti facesse gola da un bel po' di tempo e che ora approfitti dell'occasione delle feste per regalartelo, con la scusa di regalargliclo. Che cosa diresti se tuo marito invece di quel che ti regalerà: la volpe, o l'anello, o la borsetta, o anche soltanto il paio di guanti, ti regalasse invece due scendiletto da sostituire quelli che sono già svaniti? Bellissima cosa gli scendiletto, ma...

— Ma quella è roba per la casa!

— Appunto! E anche il servizietto da liquori è roba per la casa, è un regalo fatto ad entrambi, e una di quelle cose che van comprate insieme d'amore e d'accordo. Ma quando si tratta di fare un regalo, proprio un regalo, bisogna farlo personale anche quando si tratta di marito e moglie, anzi, ancora di più in questo caso. Bando in questi giorni alle preoccupazioni. Non pensare in questa circostanza alle necessità della casa. Il regalo è un gesto di amore, è una prova tangibile dell'affetto, ricordatelo. E, cara, mai come in questo caso va applicato con scrupolo l'ammonimento « Fate agli altri quello che vorreste fosse fatto a voi ».

Risposte

ANY CORDON - Milano. — Alle pareti della sua sala da pranzo faccia dare un intonaco di una tenue tinta « champagne », il lampadario lo scelga fra quelli di vetro di Murano della stessa tonalità. Le tendine in filet con la striscia eguale sui tavoli sarebbero le più indicate.

LINDA B. - Sicilia. — Se sente in sè tanto spirito giovanile, perchè non dovrebbe fare quello che fanno tante più giovani di lei certo d'anni, ma assai meno nell'animo?... Gli sport invernali non hanno forse che escludano le persone non più giovanissime, che io mi rapolo. Certo, che se una è anziana, il costume in pantaloni non le sarebbe adatto. Per la ricetta del dolce l'accontenterò al più presto.

GIORGINA. — Certo, lo smalto delle unghie lo vendono in boccette neppure tanto care. Sarà meglio che se lo faccia dare da un'amica, da me è un po' difficile darlo, specialmente alla mano sinistra. Le macchie di cernie si levano con l'acqua ragia, se però si tratta di tessuti di seta delicati meglio levarle con l'etere.

MARA - Asti. — Se ha trovato una cipria che si renda alla sua pelle, non la cambi per carità, nemmeno con quelle di gran marca e che costano dieci volte di più. Trovare una cipria che non ci scimpa la pelle è come un incontro felice con qualcuno col quale andiamo d'accordo.

Sotto la lampada

d	a	m	a	■	e	l	i	o
i	d	e	■	t	r	i	n	e
v	o	■	p	o	i	■	o	n
a	n	d	a	n	t	e	■	o
■	e	o	s	■	r	i	o	■
v	■	n	u	m	e	n	i	a
i	o	■	b	o	a	■	d	i
t	r	o	i	a	■	c	i	d
e	a	c	o	■	a	d	o	a

Soluzione del gioco precedente